



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

200<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
martedì 24 luglio 2007

Presidenza del vice presidente Caprili,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-44

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 45-90

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2
POSSA (FI) . . . . .	1
CARRARA (FI) . . . . .	1, 2
Verifiche del numero legale . . . . .	1, 2

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . .	3, 5
ANGIUS (SDSE) . . . . .	3

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .

6

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . .	6, 7, 8 e <i>passim</i>
SACCONI (FI) . . . . .	6
SELVA (AN) . . . . .	7
NOVI (FI) . . . . .	8
LUSI (Ulivo) . . . . .	8, 9
SANTINI (DCA-PRI-MPA) . . . . .	9
MARINI Giulio (FI) . . . . .	10
PIANETTA (DCA-PRI-MPA) . . . . .	11
VIESPOLI (AN) . . . . .	11
MANZIONE (Ulivo) . . . . .	12
RUBINATO (Aut) . . . . .	12, 13
BIONDI (FI) . . . . .	13, 14
ALBERTI CASELLATI (FI) . . . . .	14
STERPA (FI) . . . . .	14, 15

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

**(1335) Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati

Ascierto; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierto; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga)

**(68) MALABARBA.** – Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage

**(139) MANTOVANO ed altri.** – Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza

**(246) BULGARELLI ed altri.** – Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato

**(280) VITALI ed altri.** – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo

**(328) RAMPONI.** – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato

**(339) COSSIGA.** – Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza

**(360) COSSIGA.** – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza

**(367) COSSIGA.** – Attribuzione al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta

**(765) COSSIGA.** – Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

<b>(802) BRUTTI Massimo.</b> – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato		<b>ALLEGATO B</b>	
<b>(972) RIPAMONTI.</b> – Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti		<b>INTERVENTI</b>	
<b>(1190) CAPRILI ed altri.</b> – Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza		Testo integrale del senatore Casson nella discussione generale sul disegno di legge n. 1335 e connessi . . . . .	Pag. 45
<b>(1203) COSSIGA.</b> – Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato:		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	49
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 16, 20, 23 e <i>passim</i>	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
* PASTORE (FI), relatore . . . . .	17	Annunzio di presentazione . . . . .	49
SINISI (Ulivo), relatore . . . . .	20	Assegnazione . . . . .	49
CASSON (Ulivo) . . . . .	20	Nuova assegnazione . . . . .	50
RAMPONI (AN) . . . . .	23	Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	50
VILLECCO CALIPARI (Ulivo) . . . . .	28	<b>GOVERNO</b>	
BARBATO (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	29	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	51
MAFFIOLI (UDC) . . . . .	31	<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
GRASSI (RC-SE) . . . . .	34	Trasmissione di sentenze . . . . .	51
SAPORITO (AN) . . . . .	37	Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione . . . . .	53
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	39	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	53
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	41	<b>PETIZIONI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio . . . . .	54
<b>Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1335, 68, 139, 246, 280, 328, 339, 360, 367, 765, 802, 972, 1190 e 1203:</b>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	43	Annunzio . . . . .	44
<b>SULLA MORTE DI GIOVANNI NUVOLI</b>		Apposizione di nuove firme . . . . .	55
NEGRI (Aut) . . . . .	43	Integrazione dei Ministri competenti . . . . .	55
		Interrogazioni . . . . .	55
		<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	90
		<hr/>	
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

#### Sul processo verbale

D'AMICO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 luglio.

POSSA (*FI*). Le condizioni acustiche dell'Aula hanno reso difficile l'ascolto del processo verbale.

CARRARA (*FI*). Chiede la votazione del processo verbale preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 11.*

*Previa verifica del numero legale chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 19 luglio.*

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,15 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Sui lavori del Senato**

ANGIUS (*SDSE*). In relazione alla illegale pubblicazione, nel corso dell'ultimo anno e mezzo, di numerose intercettazioni non autorizzate riguardanti le scalate Unipol e Antonveneta, chiede che il Ministro della giustizia riferisca sullo stato delle indagini interne svolte al riguardo dalla Procura di Milano. Quanto alla notizia dell'emissione di un'ordinanza da parte del GIP Forleo indirizzata ai due rami del Parlamento per avere la disponibilità delle intercettazioni di tre deputati e di tre senatori, fa presente che essa risulta ad oggi non pervenuta alle Presidenze di Camera e Senato, aprendosi così di fatto una sorta di processo a mezzo stampa nei confronti di sei parlamentari, peraltro in un momento in cui si registra un generale e diffuso clima di antipolitica e antiparlamentarismo. Deputati e senatori sono tenuti a rispondere della propria condotta di fronte alla legge e, tuttavia, definire in una ordinanza alcuni di essi – che non risultano né indagati, né indicati come indagabili dalla Procura – «consapevoli complici di un disegno criminoso di ampia portata» è assai grave e distorto nel rapporto tra le Istituzioni, tanto più in considerazione del fatto che, con riguardo all'Offerta pubblica di acquisto lanciata da Unipol su Bnl, nessun atto è stato eccepito di irregolarità dalla Procura di Roma o dagli organi di controllo (CONSOB, Banca d'Italia e ISVAP). Chiede pertanto che il Ministro della giustizia riferisca in Parlamento e invita i parlamentari coinvolti nella vicenda – a suo giudizio inopinatamente – a fornire la più ampia disponibilità e collaborazione ai giudici di Milano. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Essendovi numerosi iscritti a parlare, invita i colleghi che intendono intervenire sulla vicenda richiamata dal senatore Angius a prendere la parola nel dibattito che si aprirà quando il Ministro della giustizia verrà a riferire sui fatti. Ricorda altresì che la richiesta di parola sui lavori del Senato, divenuta ormai di uso ricorrente all'inizio di ogni seduta, non deve impedire il corretto svolgimento dei lavori. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

SACCONI (*FI*). Il Governo sembra intenzionato a non voler consentire modifiche all'accordo recentemente sottoscritto con i sindacati in materia di lavoro e di previdenza sociale e a voler attendere la manovra finanziaria per recepirne il contenuto in provvedimenti legislativi. Se così

fosse, il Parlamento rischierebbe di non avere alcuna possibilità di compiere un approfondito esame e di intervenire in materia. Chiede pertanto che il Governo riferisca tempestivamente alle Camere in ordine al contenuto dell'accordo e che venga garantita al Parlamento la possibilità di effettivo esame e discussione.

PRESIDENTE. In ragione dei numerosi iscritti a parlare, assegna due minuti per ciascun intervento.

SELVA (*AN*). Richiama l'attenzione dell'Aula sulla morte dell'ex re dell'Afghanistan, Zahir Shah, al quale era stato conferito il titolo di padre della patria, ricordandone l'attività volta in vita e l'eredità lasciata al Paese.

NOVI (*FI*). Esprime perplessità sulla decisione del Presidente di non consentire l'apertura di un dibattito sull'ordinanza del giudice Forleo, in ragione della sua rilevanza e del suo significato. Essa, infatti, se ha indotto il Presidente della Repubblica ad invitare il CSM ad una riflessione sulla vicenda, è sintomo evidente di una crisi in atto tra poteri dello Stato.

PRESIDENTE. Il dibattito sulla questione è improprio in quanto la competenza a deliberare spetta ora alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

LUSI (*Ulivo*). Dai giornali risulta l'avvenuta approvazione, da parte del Consiglio di Presidenza del Senato, della riforma del sistema previdenziale dei senatori. Se ciò corrisponde al vero, fa presente che, nonostante le rassicurazioni al riguardo fornite dal presidente Marini, ciò sarebbe avvenuto senza che la relativa documentazione sia stata preventivamente fornita ai senatori. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Conferma che la riforma previdenziale è stata approvata. Le linee guida sono state illustrate ai Capigruppo e l'articolato è stato distribuito ai membri del Consiglio di Presidenza mezz'ora prima dell'inizio della seduta del Consiglio stesso.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Il disegno di legge sui costi della politica contiene misure che contrastano con l'esigenza di salvaguardare la specificità delle zone di montagna: alla previsione che la determinazione delle zone di montagna avvenga unicamente sulla base del criterio dell'altitudine, si aggiunge il tentativo di sopprimere, o comunque indebolire, le Comunità montane. Chiede pertanto, oltre all'intervento e all'impegno del ministro Lanzillotta in materia, che il disegno di legge sulla montagna possa godere di una corsia preferenziale. Sarebbe inoltre auspicabile l'impegno su questo tema dell'Osservatorio della montagna e della Conferenza Stato-Regioni. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Peterlini*).

MARINI Giulio (*FI*). Sollecita un'indagine del Ministro dell'interno e una verifica della Corte dei conti sulla decisione del sindaco di Montalto di Castro di stanziare denaro pubblico per la difesa legale di alcuni stupratori. (*Applausi dai Gruppi FI e Ulivo*).

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Dopo il successo della mobilitazione internazionale per le infermiere bulgare, che ha consentito di commutare la pena di morte in ergastolo da scontare in Bulgaria, invita il Governo italiano a proseguire l'impegno a favore di una moratoria internazionale. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Paolo Brutti*).

VIESPOLI (*AN*). Il riferimento del senatore Angius alla centralità del Parlamento deve valere anche per gli importanti accordi intervenuti tra il Governo e le parti sociali, che non possono essere blindati con la posizione della questione di fiducia. Invita il Governo a relazionare sull'intesa che è stata raggiunta in materia previdenziale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MANZIONE (*Ulivo*). Avrebbe voluto intervenire sull'ordinanza del giudice Forleo, ma prende atto della decisione della Presidenza di rinviare il dibattito.

RUBINATO (*Aut*). Sollecita iniziative dei Gruppi parlamentari e della Presidenza del Senato per tributare riconoscimenti morali e accordare un sostegno economico alla famiglia di Dragan Cigan, il muratore bosniaco morto per trarre in salvo due bambine italiane che rischiavano di annegare. Il gesto eroico dello sfortunato immigrato deve indurre a riflettere sulla necessità di semplificare le procedure burocratiche per il rinnovo dei permessi di soggiorno e per i ricongiungimenti familiari. (*Vivi e generali applausi*).

BIONDI (*FI*). Analogamente al senatore Manzione, aderisce con rammarico all'invito della Presidenza a rinviare il dibattito sulle delicate questioni sollevate dal senatore Angius, il cui intervento avrebbe meritato commenti e consensi più ampi.

PRESIDENTE. Sui temi sollevati dal senatore Angius, sono in corso contatti tra il Presidente del Senato e il Presidente della Camera.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Chiede un'informativa del Ministro dell'interno sull'arresto dell'imam della moschea di Perugia, che non solleva un problema di libertà di culto bensì di tutela rispetto ad un allarme terroristico. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STERPA (*FI*). Auspica che sulla questione sollevata nell'apprezzabile intervento del senatore Angius si possa svolgere un dibattito serio, fiero di riflessioni per le forze politiche che hanno contribuito a diffondere



una cultura dell'antipolitica pericolosa per la stabilità e la governabilità del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Per consentire il rispetto del calendario, proporrà che l'orario di inizio delle sedute sia anticipato di mezz'ora quando si prolunghino gli interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com*).

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(1335) Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierto; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierto; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga*)

**(68) MALABARBA.** – *Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage*

**(139) MANTOVANO ed altri.** – *Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza*

**(246) BULGARELLI ed altri.** – *Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato*

**(280) VITALI ed altri.** – *Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo*

**(328) RAMPONI.** – *Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*

**(339) COSSIGA.** – *Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza*

**(360) COSSIGA.** – *Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*

**(367) COSSIGA.** – *Attribuzione al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta*

**(765) COSSIGA.** – *Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza*

**(802) BRUTTI Massimo.** – *Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato*

**(972) RIPAMONTI.** – *Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti*

**(1190) CAPRILI ed altri.** – *Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza*

**(1203) COSSIGA.** – *Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*

PASTORE, *relatore*. Integrando la relazione scritta, ricorda che nella scorsa legislatura si tentò di varare una riforma del sistema di informazione per la sicurezza, limitata all'organizzazione dei Servizi; il disegno di legge in esame amplia l'ambito di intervento, incidendo sulla struttura e sulla direzione dei Servizi. Attribuendo in via esclusiva al Presidente del Consiglio la responsabilità dei Servizi di informazione per la sicurezza interna ed esterna e potenziando il controllo del Comitato parlamentare, il provvedimento persegue una maggiore efficienza e una maggiore trasparenza attraverso un modello unitario di direzione, che consenta di superare sovrapposizioni e conflitti di competenza. Altri aspetti salienti riguardano l'introduzione di garanzie funzionali per gli operatori dei Servizi, che si traducono in esimenti autorizzate dal Presidente del Consiglio, e la revisione della disciplina del segreto di Stato, che cessa quando siano decorsi quindici anni e non può essere prorogato oltre i trenta anni. La Commissione ha svolto un lavoro accurato, con adattamenti parziali che non incidono sull'impianto complessivo del testo licenziato dalla Camera che ha registrato una generale condivisione. Per favorire l'approvazione definitiva invita perciò l'Assemblea a limitare le proposte di modifica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SINISI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta e all'intervento del senatore Pastore.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CASSON (*Ulivo*). A distanza di trent'anni dalla legge n. 801 del 1977 è senz'altro opportuna una riforma dell'organizzazione dei Servizi di sicurezza, soprattutto di fronte alle perplessità e ai dubbi che ricorrenti scandali ed episodi criminosi hanno suscitato in ordine alla chiarezza e alla legalità dell'agire dei Servizi stessi; tali perplessità non possono tuttavia estendersi in maniera indistinta a tutti i componenti dei Servizi né possono far dimenticare il merito di azioni brillanti da questi compiute

nel corso degli anni. Il disegno di legge n. 1335, approvato dalla Camera dei deputati, si pone in sostanziale continuità con la legislazione vigente, prevedendo una struttura duale (AISE ed AISI) e un coordinamento superiore (DIS); i principali elementi di innovazione concernono le garanzie funzionali per gli operatori dei servizi segreti, l'ampliamento dei poteri di controllo parlamentare e la regolamentazione dell'opposizione del segreto di Stato, con la previsione, tra l'altro, di un chiaro limite temporale. In riferimento a quest'ultimo punto, sarebbe auspicabile che il disegno di legge affrontasse anche la delicata questione della permanenza dell'obbligo del segreto per una persona indiziata di reato o imputata, tenendo in particolare considerazione il diritto alla difesa sancito dall'articolo 24 della Costituzione. Un'ulteriore novità è rappresentata dalla previsione di un ufficio ispettivo di controllo sui Servizi di sicurezza, dotato di competenze molto ampie e di autonomia di giudizio; la delicatezza di tale organismo richiederebbe tuttavia maggiori cautele nella sua definizione normativa e la garanzia di una dettagliata informazione al Parlamento sul successivo regolamento attuativo. Chiede infine alla Presidenza di poter allegare il testo completo del suo intervento al Resoconto della seduta. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Rame*).

RAMPONI (AN). Il disegno di legge in esame avrebbe potuto essere ulteriormente migliorato durante l'esame in Commissione; purtroppo, si è preferito invece rimanere sostanzialmente ancorati al testo approvato dalla Camera dei deputati, in quanto frutto di convergenza tra maggioranza ed opposizione. La necessità di una riforma dell'organizzazione dei Servizi di sicurezza è dovuta non tanto alle accuse di deviazione frequentemente rivolte ai Servizi stessi, che si sono sempre rivelate infondate, quanto al mutare delle minacce e dei pericoli per lo Stato: se da un lato sono diminuiti i rischi legati al terrorismo interno di matrice politica e quelli di un conflitto nucleare causato dalla divisione del mondo in due blocchi contrapposti, sono aumentate dall'altro le minacce legate al terrorismo internazionale, alla proliferazione di testate nucleari nei cosiddetti Stati canaglia, all'immigrazione non controllata, alla criminalità finanziaria e ambientale e allo spionaggio industriale e tecnologico. Aspetti positivi del provvedimento in esame sono l'aumento dei poteri di controllo parlamentare (con l'attribuzione della presidenza del relativo Comitato ad un membro dell'opposizione), una più chiara disciplina dell'apposizione e dell'opposizione del segreto di Stato, le importanti norme per la tutela degli operatori dei Servizi e un'organizzazione in base alla quale tutti gli organismi del settore dipendono da un solo dipartimento. La principale lacuna riguarda l'insoddisfacente definizione del ruolo del Sottosegretario con delega ai Servizi, come autorità politica di riferimento immediatamente al di sotto del Presidente del Consiglio, la cui nomina è considerata solo eventuale; tale figura sarebbe invece indispensabile nello svolgere un compito di coordinamento tra i vari organismi all'interno del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, compito che il testo attuale attribuisce erroneamente ad un dirigente dell'amministrazione dello Stato. Esprime infine

disappunto per il fatto che la Commissione difesa sia stata esclusa dall'esame del provvedimento in sede referente e che il parere da essa espresso in sede consultiva non sia stato tenuto nella dovuta considerazione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*). La riforma dei Servizi di informazione per la sicurezza dello Stato si rende necessaria in primo luogo per aggiornare la normativa ai mutati scenari nazionali e internazionali ma anche per riaffermare il ruolo dell'*intelligence* quale strumento di difesa della Repubblica e della democrazia e non, come risulta prevalentemente percepito, quale struttura che agisce occultamente a fini destabilizzanti. Al recupero di un'immagine trasparente dei Servizi contribuisce in particolare la disciplina delle garanzie funzionali che, nel definire in materia penale le esimenti di cui può avvalersi il personale impiegato in attività di *intelligence*, muove dalla logica di commisurare le condotte all'ottenimento del risultato evitando forzature al sistema delle garanzie. Si intende in tal modo disegnare un modello di *intelligence* che coniughi il perseguimento degli obiettivi di sicurezza con il rispetto dei diritti umani e sappia rafforzare l'azione di prevenzione e quindi di analisi della realtà, anche avvalendosi del supporto delle conoscenze del mondo universitario. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e della senatrice Rame. Congratulazioni*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). L'esigenza di riformare il sistema dei Servizi muove sia dalle recenti vicende che hanno coinvolto settori del sistema di sicurezza nonché dalla necessità di rafforzare lo strumento rispetto alle nuove minacce che incombono a livello nazionale e internazionale. Il provvedimento pone al centro la figura del Presidente del Consiglio, quale responsabile dell'attività di sicurezza, e delinea un sistema razionale ed efficiente in particolare con l'istituzione del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza e delle Agenzie per la sicurezza interna ed esterna nonché con la disciplina del segreto di Stato e delle garanzie funzionali per il personale coinvolto nell'attività investigativa. Al fine di dare continuità alla riforma e evitare nel prosieguo inquinamenti nei settori chiave dello Stato, auspica che sia esaminata la proposta da lui presentata per l'istituzione di Commissioni parlamentari di controllo e inchiesta sui *dossier* illegali prodotti dal SISMI tra il 2001 ed il 2006.

MAFFIOLI (*UDC*). Il Parlamento si appresta a varare una riforma dei Servizi di sicurezza attesa da molti anni che finalmente adegua la normativa alle situazioni ed ai mutamenti intervenuti sullo scenario nazionale e

internazionale consentendo di disegnare un modello di *intelligence* in grado di fronteggiare le situazioni e i nuovi rischi che si presentano. La riforma è stata frutto alla Camera di una paziente opera di dialogo tra gli opposti schieramenti che ha condotto a soddisfare diverse esigenze ed è stata ulteriormente perfezionata al Senato nel corso dell'esame in Commissione. In particolare si colmano alcuni vuoti legislativi, di cui rilevante è quello in materia di rapporti tra *intelligence* e autorità giudiziaria attraverso la disciplina delle garanzie funzionali. Si stabilisce in particolare una causa di giustificazione per il personale dell'*intelligence* impiegato in attività autorizzate e indispensabili per gli obiettivi istituzionali, anche se sarebbe stato preferibile estendere la tutela oltre che al campo penale anche agli ambiti civile, amministrativo e disciplinare. Un'altra novità della riforma è rappresentata dalla disciplina del segreto di Stato, di cui è disciplinato l'utilizzo ed che per la prima volta è sottoposto a limitazione temporale. Positivo è altresì il rafforzamento della funzione di controllo parlamentare che consentirà una valutazione dell'attività complessiva dell'*intelligence*, quanto mai opportuna alla luce dei recenti episodi che hanno coinvolto i Servizi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GRASSI (*RC-SE*). Manifesta un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge di riforma in quanto realizza un bilanciamento tra l'obiettivo di garantire la sicurezza dello Stato e l'esigenza e non ledere il sistema dei diritti e delle libertà fondamentali, posti a fondamento dello Stato democratico. Il profilo garantista del provvedimento è stato peraltro migliorato nel corso dell'esame in Commissione dove sono stati accolti emendamenti anche della sua parte politica tesi a valorizzare il principio di leale collaborazione tra autorità giudiziaria e Servizi, scongiurando in particolare prevaricazioni da parte di questi ultimi, nonché in materia di segreto di Stato. In tal modo si auspica possano evitarsi le distorsioni che si sono registrate nell'attività operativa dei Servizi, in particolare allorché gli stessi hanno potuto operare svincolati da controlli. Anche tenendo conto dei rilievi contenuti nel parere reso dalla Commissione giustizia, il Gruppo ha formulato emendamenti tesi ad ampliare i poteri di controllo e d'indagine del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, a restringere l'area di impunità per reati particolarmente gravi, a garantire maggiormente il diritto alla difesa dell'imputato. Occorre infatti evitare che nell'attività dei Servizi prevalga la ragion di Stato sulle regole dello Stato di diritto, riaffermando che l'obiettivo dei Servizi è la difesa dell'ordinamento democratico quale sistema di garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali e non la compagine governativa o l'assetto dei poteri costituiti.

SAPORITO (*AN*). La disciplina in oggetto si ispira al giusto equilibrio tra organizzazione dei Servizi di informazione per la sicurezza, disciplina del segreto di Stato e rispetto della Carta costituzionale, in un'ottica di garanzia dei diritti nel contesto della sicurezza. Nell'illustrare le principali novità introdotte con la riforma, si sofferma sul maggior rilievo riser-

vato al sistema di sicurezza, soprattutto sul versante internazionale, sulla riunificazione delle responsabilità dei Servizi in capo al Presidente del Consiglio e sul rafforzamento del principio della finalità prevalentemente difensiva e non offensiva di tutti gli apparati. Nonostante alcune iniziali perplessità, è alla fine condivisibile l'inserimento della disciplina del segreto di Stato nel provvedimento, pur presentando essa talune farraginosità che potranno però essere superate. Aspetti qualificanti del provvedimento sono poi il rafforzamento del ruolo di garanzia del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, la disciplina in materia di garanzie funzionali – vero cuore del provvedimento, specie nella parte in cui se ne definisce l'ambito di applicazione – e le equilibrate soluzioni individuate in tema di formazione e trattamento economico del personale. Sottolinea infine il proficuo clima costruttivo registratosi in Commissione e rivolge un ringraziamento a tutti i responsabili dei Servizi di sicurezza, di oggi e di ieri. (*Applausi dei senatori Pastore e Villecco Calipari*).

PRESIDENTE. Comunica che l'emendamento 31.209 è stato ritirato e rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 3 agosto. (*v. Resoconto stenografico*). Avverte inoltre che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16 anziché alle 16,30.

### **Sulla morte di Giovanni Nuvoli**

NEGRI (*Aut*). Rende omaggio a Giovanni Nuvoli, scomparso ieri sera, a cui è stato negato il diritto a sottrarsi alle cure – vere e proprie forme di accanimento terapeutico – nonostante il dettato dell'articolo 32 della Costituzione. Nel ricordare che nella medesima giornata un giudice ha disposto che, al ricorrere di determinate circostanze, è diritto di un malato rifiutare le cure, auspica che il Parlamento appresti in tempi brevi una disciplina in materia. (*Applausi del senatore Iovene*).

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,19.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta. (*ore 10,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 luglio.

#### Sul processo verbale

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, vorrei segnalare che, forse per l'acustica dell'Aula (naturalmente non ho nulla nei riguardi del senatore segretario D'Amico, per il quale ho grande stima), non ho capito nulla della lettura del processo verbale, pur avendo ancora, grazie a Dio, una capacità uditiva abbastanza normale.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,38, è ripresa alle ore 11).*

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.  
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

### **Verifica del numero legale**

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, mi pare di ricordare che poc'anzi sia mancato il numero legale, ne chiediamo pertanto nuovamente la verifica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Per cortesia, dovete affrettarvi a votare. Noi siamo qui per far votare, non certo per impedire di votare.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**



### Sui lavori del Senato

ANGIUS (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*SDSE*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sui lavori del Senato perché, in quanto senatore della Repubblica nonché vicepresidente del Senato, ho appreso dell'emissione di una ordinanza da parte del GIP del tribunale di Milano, la dottoressa Forleo, indirizzata alla Camera e al Senato per poter avere la disponibilità delle intercettazioni di tre deputati e di tre senatori ai fini delle indagini in corso da parte della procura di Milano sulle scalate Antonveneta e Unipol.

Innanzitutto vorrei dire che su queste scalate sono state pubblicate, nel corso di quest'ultimo anno e mezzo e a più riprese, numerose intercettazioni, non so se illegalmente fatte, ma sicuramente fuori dalla legge pubblicate. Sono state chieste dal Ministro della giustizia informazioni e notizie a questo proposito e la procura di Milano, a più riprese, e almeno in due circostanze, ha detto di aver svolto delle indagini interne per verificare come queste intercettazioni fossero pervenute a organi di stampa che le hanno successivamente pubblicate: sino a questo momento nessuno di noi ha notizia dello stato delle indagini da parte della procura. Vorrei allora che innanzitutto su questo primo punto, su questa prima questione, il Senato venisse informato dal Ministero della giustizia, o meglio, dal Ministro della giustizia su come effettivamente stiano le cose, su quale sia lo stato di queste indagini della procura di Milano.

Tornando però all'ordinanza della dottoressa Forleo, so bene che l'autorizzazione al Parlamento può essere chiesta entro dieci giorni dalla decisione della camera di consiglio che ha deliberato di avanzare questa richiesta al Parlamento medesimo, in questo caso sia alla Camera che al Senato: a me risulta che a tutt'oggi nessuna ordinanza sia pervenuta alle Presidenze della Camera e del Senato. Però l'iniziativa del GIP di Milano, in sostanza, con la sua pubblicazione ha messo praticamente il Parlamento di fronte al fatto compiuto, io penso con una invasione di campo da parte del GIP rispetto al settore di operatività, di iniziativa dei pubblici ministeri: in altre parole, come alcuni hanno sostenuto, si è nei fatti aperta una sorta di processo a mezzo stampa verso tre deputati e tre senatori.

Non so, come dice qualcuno, se sia stata violata la Costituzione o, al contrario, come sostengono altri, se tutto ciò sia avvenuto nell'assoluta regolarità; so però che questa iniziativa si inserisce in un clima generale di antipolitica e di antiparlamentarismo. È il clima che fa dire, e scrivere a molti, a tanti, che il Parlamento in sostanza è composto di fannulloni, nullafacenti, rissaioli, quando va bene; l'impegno dei lavori parlamentari di molti di noi, che si svolge con normalità, a volte con fatica, è assolutamente ignorato: purtroppo, ci sono organi di stampa ed anche giornalisti che si esercitano in questa funzione.

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,05)**

(*Segue ANGIUS*). Ora, può darsi che qui ci siano pure dei fannulloni, dei nullafacenti, dei rissaioli o anche peggio; penso, però, che anche la più sferzante delle denunce di distorsioni, errori o manchevolezze da parte nostra nel lavoro parlamentare non solo sia doverosa, ma utile per correggere un modo di essere e di lavorare. Credo pure che il ruolo e la funzione del Parlamento, signor Presidente, siano intangibili per una ragione molto semplice: perché qui, piaccia o no, c'è l'espressione della volontà popolare.

Il Parlamento non è soltanto la più alta istituzione democratica di un Paese, è lo specchio di un Paese, di ciò che il Paese è e di ciò che il Paese vuole, cioè della sua volontà e della sua sovranità. Il rispetto, quindi, non lo si deve alle persone, o soltanto ad esse, ma a ciò che rappresentano.

Questo significa che i deputati e senatori siano degli intoccabili? No, assolutamente no, per fortuna no (per la verità, non per fortuna, ma per scelta dei padri costituenti). Ora, dei nostri errori è giusto che si risponda – errori di deputati o di senatori, errori gravi o meno gravi – e che si risponda di fronte alla legge. Ecco il punto: la legge.

Scrivere in una ordinanza, rispetto a colleghi che non sono indagati di niente, che – cito testualmente – sarebbero: «consapevoli complici di un disegno criminoso di ampia portata in una logica di manipolazione e lottizzazione del sistema bancario e finanziario nazionale» significa esulare in realtà totalmente dalle competenze del GIP; non solo, ma in sostanza si emette un giudizio e una valutazione che è già una sentenza e che pone questi parlamentari nella condizione non di rispondere della propria innocenza, ma della propria colpevolezza.

Ora, poiché sappiamo che è il pubblico ministero, e solo lui, che ha la competenza a formulare imputazioni, e poiché sappiamo che il GIP di Milano si è ben guardato dal rivolgere queste imputazioni, e dal rivolgersi direttamente al pubblico ministero, è evidente che ci troviamo di fronte a qualcosa che è assai grave e assai distorcente nel rapporto tra le istituzioni.

Il giudice delle indagini preliminari, infatti, può procedere sulle richieste del pubblico ministero e delle parti private, ma i parlamentari di cui viene chiesta la disponibilità delle telefonate intercettate, non risultano né indagati, né sono indicati come indagabili dalla procura.

Allora, tutte le esigenze probatorie che derivano da una indagine vanno, per carità, assolutamente rispettate. Penso che da questo punto di vista si debba fare chiarezza; per questo – come seconda richiesta – chiedo che anche su tale questione intervenga il Ministro della giustizia e riferisca al Senato della Repubblica, non senza però, signor Presidente,

avere ricordato a noi stessi che su alcune di queste indagini in corso della procura, quelle che vengono definite «un disegno criminoso di ampia portata in una logica di manipolazione e lottizzazione del sistema bancario» – mi riferisco in particolare all’OPA lanciata da UNIPOL su BNL – non esiste un solo atto, uno solo, che sia stato sindacato da alcun organo di controllo e neanche dalla procura di Roma, che aveva svolto delle indagini accurate a questo proposito: cioè, né la CONSOB, né la vigilanza della Banca d’Italia, né l’ISVAP, né la procura romana che aveva svolto delle indagini, avevano riscontrato nell’OPA lanciata da UNIPOL alcuna irregolarità di legge o anche soltanto formale.

Se fosse vera l’affermazione del GIP di Milano, significherebbe che nel disegno criminoso di ampia portata non sono coinvolti soltanto tre deputati e tre senatori, ma evidentemente anche questi organi che hanno omesso di esercitare la loro funzione di controllo e di vigilanza.

Ai fini della trasparenza del nostro lavoro, della nostra rispettabilità e anche di quella dei colleghi che sono stati così inopinatamente, secondo me, coinvolti da questa richiesta, così motivata (perché la stravaganza non sta nella richiesta, ma nella sua motivazione), chiedo che il Ministro della giustizia venga a riferire in Parlamento, ma chiedo anche a questi nostri sei colleghi di fornire ai giudici di Milano la più ampia disponibilità a chiarire la loro posizione e a collaborare così alle indagini al fine di poter affermare la loro innocenza ma anche la trasparenza del lavoro parlamentare che essi sono chiamati a svolgere. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Angius.

Onorevoli colleghi, ho lasciato che il collega Angius concludesse l’intervento anche per la rilevanza di quanto da lui esposto. Al momento risultano alla Presidenza dieci ulteriori iscritti a parlare. Il collega Angius è stato estremamente preciso nelle sue richieste; ha chiesto che il Governo, per voce del Ministro, venga a riferire in Aula rispetto a questo episodio e ritengo che in quella occasione potrebbe svolgersi una discussione sul tema aperto dal presidente Angius. Non credo che oggi, intervenendo sull’ordine dei lavori, sia possibile affrontare un argomento di tale peso.

Chiederò quindi a coloro che hanno chiesto di intervenire se intendono riferirsi a questo argomento; in tal caso rinvieremo la discussione nella sede competente. Diversamente, se c’è qualche fatto nuovo rispetto ad altri temi è giusto che venga citato. Però è chiaro – lo ricordo a tutti – che questa usanza dell’apertura di seduta con sedute a schema libero è un qualcosa che deve essere ricondotto su un binario. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*). Purtroppo, abbiamo dei tempi che vengono calcolati sulla base dell’approvazione dei provvedimenti. Se dovesse «saltare» la seduta di questa mattina, nel senso che non venisse affrontato l’argomento del riordino dei Servizi di informazione, è evidente che andrebbe discusso in sedute da tenersi oltre il 4 agosto.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,15*).

### Sui lavori del Senato

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, convengo con le sue considerazioni di poco fa a proposito della necessità di garantire l'ordinato *iter* dei nostri lavori rispetto all'uso ricorrente di sollecitare l'attenzione da parte dell'Aula e del Governo intorno ad argomenti evidenziati nella cronaca politica. Però sono costretto a richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi sulla richiesta di una tempestiva presenza del Governo in Senato a proposito dell'intesa con CISL, UIL e – mi sembra solo per presa d'atto – CGIL, realizzata dal Governo su temi rilevanti quali quelli riguardanti la materia del lavoro e della previdenza sociale.

Si tratta – come è noto – di un documento molto impegnativo a proposito del quale in questi giorni si è detto che il Governo non intende recepire modifiche di alcun tipo. L'Esecutivo sembrerebbe in partenza intenzionato ad evitare un approfondito esame parlamentare, anzi sarebbe intenzionato a non proporre immediatamente gli atti legislativi coerenti con quell'accordo, ma attenderebbe la manovra di finanza pubblica per presentarli, nell'auspicio di mettere il Parlamento di fronte alla scelta o di un probabile voto di fiducia o comunque di un «prendere o lasciare» rispetto a disposizioni molto complesse, che toccano la vita dei cittadini.

Credo sia doveroso un intervento tempestivo del Governo per descrivere questi documenti e, allo stesso tempo, per garantire il Parlamento sul fatto che i tempi e i modi con cui verranno tradotti in atti normativi saranno tali da garantire il puntuale esame di essi da parte di ciascuna delle due Camere, come ieri in fondo ha auspicato lodevolmente il Presidente

della Repubblica. Infatti, ad un certo punto il presidente Napolitano avrebbe affermato che finalmente il Parlamento potrà discutere di previdenza e di lavoro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché molti senatori hanno chiesto la parola, organizzo i lavori concedendo due minuti di tempo per ciascun intervento.

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, il mio intervento riguarda tutt'altro argomento.

All'età di 93 anni è morto, lunedì scorso, sua maestà re Zahir Shah, cui il Governo ed il Parlamento avevano conferito il titolo di «padre della patria». Nella mia veste di Presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati, dopo il 2001 ho avuto molte occasioni di incontrare, prima che rientrasse in patria, re Zahir Shah e devo dire che fui associato anche alla Conferenza di Bonn che ha determinato – come voi sapete – la svolta in senso democratico dello Stato dell'Afghanistan.

Re Zahir Shah nel 1964 aveva già emanato una Costituzione democratica in cui riconosceva gli stessi diritti agli uomini e alle donne; aveva fatto un tessuto scolastico che dava titoli e diplomi garantiti di valore; aveva cercato di portare sulla strada della socialità, cioè di lavori utili, anche l'economia di quel Paese. Ritengo, dunque, che noi siamo impegnati, attraverso il presidente Karzai, a mantenere questa eredità che re Zahir Shah aveva lasciato al suo Paese.

Purtroppo dobbiamo riconoscere che il suo rientro in patria non ha portato alcuna delle conseguenze che egli probabilmente si augurava. Per tutto questo vogliamo ricordarlo.

Visto che ho la parola, vorrei intervenire su un altro evento.

PRESIDENTE. Senatore Selva, il tempo a sua disposizione è terminato. Io mi associo al suo ricordo, ma sottolineo che non possiamo condurre i nostri lavori senza uno schema. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e FI e dai banchi del Governo*).

SELVA (AN). Signor Presidente, se lei consente vorrei impiegare solo trenta secondi.

PRESIDENTE. Lei ha fatto un dovuto ricordo, ma oggi pomeriggio esamineremo proprio il tema delle missioni internazionali: non vi sarebbe un momento migliore per intervenire al riguardo.

SELVA (AN). Allora interverrò rapidamente nella seduta pomeridiana di oggi: volevo soltanto ricordare le elezioni in Turchia.

PRESIDENTE. La ringraziamo, senatore Selva.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, esprimo qualche perplessità sulla sua decisione, anche perché sulla questione Forleo-Istituzioni c'è stato un intervento del Capo dello Stato, che peraltro è stato quanto mai pesante. Non si può sottovalutare, quindi, quanto ha dichiarato il Presidente della Repubblica nel momento in cui ha invitato il Consiglio superiore della magistratura a riflettere per responsabilizzare il comportamento dei capi dell'ufficio. Si tratta, pertanto, di un richiamo del Capo dello Stato, che è anche Presidente del Consiglio superiore della magistratura, all'organo di autogoverno della magistratura con un intervento diretto.

Penso che finora un richiamo del genere non si sia mai verificato, anche in presenza di un palese conflitto tra un potere dello Stato, la magistratura, ed il Parlamento. Quindi siamo di fronte ad una crisi molto forte di questi rapporti che, a mio avviso, non riguarda solo la vicenda personale di un gruppo di parlamentari, ma anche una questione molto più importante rappresentata dal rapporto all'interno delle istituzioni.

Peraltro, signor Presidente, non mi sembra che un intervento così deciso ci sia stato quando l'anno scorso alcuni colleghi furono esposti alla gogna mediatica a proposito della vicenda Banca Popolare Italiana-Antonveneta soltanto perché erano titolari di un conto corrente presso la Banca Antonveneta e di un fido bancario di poche decine di migliaia di euro. Quei colleghi furono esposti alla gogna mediatica con un provvedimento della magistratura milanese, ma allora nessuno a livello delle istituzioni mosse un dito. Intendevo sottolineare soltanto questo aspetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rivolgendomi a coloro che volessero intervenire sull'argomento, ripeto che il dibattito – che non si avvia ad aprirsi perché non lo consentirò – è assolutamente improprio, perché gli atti sono destinati alla Giunta e qualunque tipo di intervento dell'Assemblea oggi rischia di andare ad influenzare quel lavoro.

Credo fosse assolutamente opportuno il rilievo del vice presidente Angius in relazione al fatto che quei documenti non sono mai arrivati alla Giunta e sono arrivati invece in sedi improprie, visto che sono stati pubblicati sui giornali.

LUSI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, sarò molto rapido e non tratterò dell'argomento che ha appena citato.

Su tutti i giornali si trova un'informazione che francamente mi ha lasciato perplesso, ovvero che l'organo competente del Senato (e quello corrispondente della Camera dei deputati, ma a me ovviamente interessa quello del Senato), ovvero il Consiglio di presidenza, avrebbe approvato ieri, e mi sembra che la notizia sia a prova di smentita, la riforma del trattamento previdenziale dei colleghi senatori.

Mi rammarico nel ricordare che il presidente Marini si era impegnato formalmente in quest'Aula a diffondere l'articolato del testo di riforma della previdenza prima dell'approvazione da parte dell'ufficio competente, appunto il Consiglio di Presidenza. Mi risulta altresì che lei, signor vice Presidente, molto gentilmente nella chiusura della seduta di giovedì, credo intorno alle ore 14, a seguito della mia cortese richiesta, prese l'impegno di rivolgere al Consiglio di Presidenza la sollecitazione a diffondere questa documentazione. Il sottoscritto non ha ricevuto alcunché, né credo sia ipotizzabile informare i colleghi che i Capigruppo hanno ricevuto la documentazione nel lasso di tempo tra il termine della seduta di giovedì e quella di oggi, perché ovviamente nessuno era presente a Roma, soprattutto i colleghi non residenti nel Comune o nella Provincia di Roma.

Registro dunque che se è vera l'informazione, come credo sia vera, riportata su tutti gli organi di stampa, i colleghi senatori non solo non hanno mai preso visione del testo sottoposto all'approvazione del Consiglio di Presidenza, ma per quanto mi riguarda solo dopo che l'avrò letto sarò in grado di dire se è un testo difendibile di fronte al Paese o meno. Testimonio l'amarezza di un senatore della Repubblica e di molti altri, che non sono stati mai informati di qualcosa che li riguarda in maniera estremamente diretta ancorché, come ripeto per doverosa correttezza, la competenza sulla decisione non spetta a quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Lusi, le confermo l'avvenuta approvazione, che le linee guida sono state illustrate ai Capigruppo e che l'articolato è stato distribuito anche ai membri del Consiglio di Presidenza mezz'ora prima dell'inizio del Consiglio stesso.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, quello che propongo è un tema diverso da quelli trattati in precedenza dai colleghi, un tema già annunciato in quest'Aula, ma come accade spesso purtroppo dobbiamo aspettare che sia la stampa a darci il coraggio o l'*input* per riproporlo: il tema della salvaguardia della specificità delle zone di montagna.

Regolarmente di tanto in tanto, ad esempio negli ultimi tre giorni, da questo Governo giungono delle proposte a dir poco preoccupanti. C'è un disegno di legge, quello sui costi della politica, che – chissà perché – tira in ballo anche le zone di montagna, in due direzioni.

La prima è che si intende determinare la specificità della montagna unicamente in base al criterio dell'altitudine, mentre – chi si occupa di questi temi lo sa da anni – ci si confronta anche aspramente su altri fattori che determinano la qualificazione di una zona di montagna. È quindi arbitrario da parte del Governo immaginare all'improvviso di decidere da solo cosa sia montagna e cosa non lo sia.

Il secondo aspetto preoccupante, signor Presidente, è il reiterato tentativo di sopprimere o indebolire una grande istituzione delle zone di montagna come quella delle comunità montane. È vero, vanno riviste, ammodernate, ridimensionate e razionalizzate, ma assolutamente non soppresse. In alcune zone dove la montagna mantiene margini di degrado e di povertà reali, anche nella nostra opulenta società, le comunità montane esercitano ancora un ruolo indispensabile per la garanzia di determinati servizi che sembrano perfino banali tanto sono fondamentali, come la scuola, i trasporti, le poste, l'assistenza sanitaria, che piccolissimi Comuni non potrebbero garantire ai loro cittadini.

Da queste considerazioni derivano tre proposte. Venga, innanzitutto, il ministro Lanzillotta in quest'Aula a discutere di cosa sia la montagna e ad ascoltare le proposte. In secondo luogo, rivolgo a lei, signor Presidente, una richiesta: creiamo una corsia preferenziale. È stato depositato, forse per una rara volta in quest'Aula, un disegno di legge, come si dice oggi, *bipartisan*, a firma del collega Perrin e di chi vi parla, ma a nome di circa duecento parlamentari, per una riforma della legge sulla montagna, la n. 97 del 1994. Creiamo un sentiero preferenziale, perché tale legge da sola risolverebbe tutti i problemi citati. Infine, si occupino di questa tematica le due istituzioni preposte: l'Osservatorio della montagna e la Conferenza Stato-Regioni. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Peterlini*).

MARINI Giulio (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI Giulio (*FI*). Signor Presidente, non impiegherò un tempo superiore a quello necessario ad illustrare brevemente la vicenda che negli ultimi giorni della scorsa settimana ha infiammato, in una estate molto calda, le pagine dei giornali. La vicenda riguarda il Comune di Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, dove lo scellerato sindaco ha permesso di finanziare le spese legali di otto presunti stupratori in attesa di giudizio, in attesa della giusta analisi processuale della vicenda. Il Comune stesso ha voluto interagire con un'azione scellerata. Per questo ringrazio anche la senatrice Finocchiaro, che ha saltato di netto lo steccato dell'appartenenza (il sindaco di Montalto di Castro, infatti, è stato eletto nelle liste



dell'Ulivo) e ha stigmatizzato con grande coraggio e con grande forza tale atteggiamento.

Su questo punto naturalmente, oltre ai ringraziamenti per la presa di coscienza da parte dell'Assemblea delle risorse che la politica in questi casi elargisce, vorrei proporre al Ministro dell'interno una giusta indagine sulla vicenda, che ha sicuramente colto alla sprovvista molti cittadini. Credo che una sollecitazione alla Corti dei conti sia necessaria. (*Applausi dai Gruppi FI e Ulivo*).

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, questa mattina abbiamo appreso che le infermiere bulgare accusate di avere inoculato il virus dell'AIDS a 438 bambini dell'ospedale di Bengasi sono a bordo di un aereo che le sta riportando dalla Libia alla Bulgaria. Nonostante non fossero emerse prove del fatto erano state condannate alla pena di morte, però poi la pena capitale è stata commutata in ergastolo, da scontare in Bulgaria. «Vi aspettiamo», titola lo striscione che le aspetta all'aeroporto di Sofia.

Ora, non è mia intenzione entrare sulla questione delle prove o delle trattative, ma solo evidenziare e sottolineare che si tratta di una vittoria della comunità internazionale contro la pena di morte. Infatti la comunità internazionale si è mobilitata per raggiungere questo traguardo, questo obiettivo. Si è mossa l'Europa, la commissario europeo per gli affari internazionali Ferrero-Waldner, il Regno Unito, il Ministro degli esteri tedesco, la Francia, anche con la capacità di esprimere un simbolo della preoccupazione umanitaria, e il nostro Paese, con il Governo, il Parlamento nonché le organizzazioni non governative e la società civile.

Voglio in particolare evidenziare che si tratta di un successo contro le esecuzioni capitali. È noto che l'Europa – e in particolare l'Italia – è particolarmente impegnata nel presentare una risoluzione alle Nazioni Unite per la moratoria e comunque la cancellazione della pena capitale nel mondo. Mi auguro che il Governo ci tenga informati per fare in modo che questo possa essere un successo non solo per l'Italia ma per tutta l'umanità. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Brutti Paolo*).

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, riprendo le riflessioni e le considerazioni già sviluppate dal senatore Sacconi, con una sottolineatura, però, di una chiave di lettura che non riguarda soltanto la questione contingente e di merito, seppure di grande rilievo considerati i temi trattati.

Il senatore Angius ha utilizzato, in relazione ad una questione altra rispetto a quella che voglio sottolineare, un riferimento alla centralità del Parlamento come luogo di espressione e di rappresentazione della volontà e sovranità popolare. Credo che ciò valga non soltanto in riferimento alla questione sollevata dal senatore Angius, ma anche con riferimento alle grandi questioni che attengono al luogo della partecipazione e della decisione. Quando il senatore Sacconi giustamente pone il tema di un Governo che dialoga e conclude con le parti sociali un accordo così rilevante e quando si apprende dai giornali e dalle interviste che alcuni sindacalisti chiedono che si metta la fiducia su uno specifico provvedimento, anche se finora è stato soltanto siglato un accordo, credo che si ponga un problema importante con riferimento al ruolo e alla funzione decidente del Parlamento, un'altra faccia della medaglia del cosiddetto antiparlamentarismo.

Pertanto intervengo per chiedere che l'intervento del Presidente del Consiglio in Aula non sia finalizzato solo a relazionare sulle questioni di merito relative all'accordo. Ritengo infatti che si ponga una questione di rilievo, che magari può essere aggiunta al decalogo delle ovvietà lette oggi sui giornali, con riferimento al rapporto tra istituzioni e forme della rappresentanza, tra democrazia parlamentare e democrazia oligarchica, tra grandi questioni che il sistema bipolare pone e che devono diventare oggetto di una discussione nelle Aule parlamentari. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Personalmente sollecito tutti ad una attenta rilettura della Costituzione, che da questo punto di vista è estremamente chiara, anche se non sempre rispettata.

Senatore Manzione, risponde al mio appello di rimandare ad altra seduta la questione?

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, prendo atto della decisione della Presidenza. Volevo intervenire sullo stesso argomento affrontato dal collega Angius. Avrei preferito che si determinasse comunque un dibattito a più voci, però se la Presidenza ritiene che debba essere oggetto di altro dibattito non posso che prenderne atto, anche se malvolentieri.

PRESIDENTE. Proprio per la dimensione delle questioni trattate sarebbe riduttivo affrontare l'argomento all'inizio della seduta e sotto questa forma.

RUBINATO (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINATO (*Aut.*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei e ai colleghi per commemorare una persona che in questi giorni ha dato la vita per salvare dei bambini italiani, in particolare due bambini che appartengono ad una famiglia del Comune di cui io sono sindaco. Voglio qui ricordare il cittadino bosniaco Dragan Cigan, di anni 31, in Italia da alcuni anni per lavorare come muratore. Lascia in Bosnia una moglie e due bambine di quattro e dieci anni. Domenica era a Cortellazzo e, pur non sapendo nuotare, si è lanciato in acqua senza pensarci due volte ed è riuscito a trarre in salvo una bambina, passandola ad un altro cittadino straniero di nazionalità marocchina, Rachid Houomi, che ha completato il salvataggio. Poi è stato travolto dai vortici e ha perso la vita.

Ritengo sia giusto esprimere il cordoglio di tutta l'Assemblea alla famiglia, alla sorella, al cognato e al nipote che abitano a San Martino di Lupari – famiglia che ho visitato insieme al sindaco – e alla moglie e ai figli che rimangono in Bosnia e che attendevano di ricongiungersi al genitore.

Credo anche che vada solennemente riconosciuto il coraggio e la generosità di questo gesto di una persona che, probabilmente, dopo nove mesi che non vedeva i suoi figli, si è lanciato in acqua vedendo in quei bambini i suoi figli. Prego il Consiglio di Presidenza di attivarsi perché, quanto prima, venga dato a questo gesto eroico la giusta ricompensa con una medaglia al valor civile.

Infine, poiché egli ha salvato due bambini italiani, credo che la nostra comunità debba prendersi cura con umanità e fratellanza della famiglia che lascia in Bosnia. Le comunità locali si stanno già attivando, mettendo a disposizione un conto corrente su cui esse stesse in primo luogo verseranno dei primi fondi. Chiedo che questo atto di generosità sia fatto proprio anche dalla Presidenza del Senato e dai Gruppi parlamentari. In questa occasione, chiedo che il Governo si attivi con ogni modalità per consentire di superare le difficoltà che ha incontrato Cigan Dragan, che da nove mesi non vedeva la famiglia per difficoltà burocratiche legate al rinnovo del permesso di soggiorno. Così pure alcuni familiari e conoscenti non possono oggi rientrare in Bosnia per partecipare ai funerali, sempre per problemi legati al rinnovo dei permessi di soggiorno. Credo che il modo più giusto per onorarne la memoria sia quello, per quanto ci compete, da parte del Governo e del Parlamento, di mettere in condizione queste persone così generose, dei veri e propri eroi, di non stare nove mesi lontani dalla propria famiglia.

Ancora una volta, quindi, a nome di tutto il Senato – credo di interpretare il sentimento di tutti – rivolgo il nostro grazie e auspico l'impegno a fare in modo che la nostra legislazione e le nostre pratiche amministrative siano all'altezza dell'eroismo e della dignità che questa persona ha dimostrato. (*Generali applausi.*)

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, rinnovando lo stesso appello rivolto agli altri colleghi, laddove dovesse intervenire sull'argomento precedente.

BIONDI (*FI*). Anch'io, come il collega Manzione, avrei voluto intervenire sulle importanti dichiarazioni che ha fatto il presidente Angius poco fa. Rispetto le decisioni della Presidenza, che so ispirate a motivazioni non di carattere episodico ma di carattere più generale, però mi permetto di dire che un intervento così importante e significativo, non stagionale, che riguarda la visione con la quale ci si deve rapportare sempre rispetto alla tutela dei cittadini e dei parlamentari in quanto cittadini e non solo come rappresentanti *pro quota* della collettività, dovrebbe avere un'eco e non ci si può limitare a dire che ne parleremo alla prossima puntata. Mi permetto di dire – questa è la mia opinione, pur rispettosissima – che un intervento come quello meritava la coraltà delle adesioni su alcuni argomenti e commenti su altri, rispetto ai quali le adesioni sarebbero piaggerie.

PRESIDENTE. L'intervento del presidente Angius ne riprende uno precedente da lui stesso fatto al Consiglio di Presidenza per sollecitare il Presidente del Senato ad attivarsi nei rapporti con l'omologo Presidente della Camera proprio in relazione a tale problema. Credo che egli si sia già attivato nella serata di ieri.

La presenza del Presidente del Senato mi pare quindi assolutamente necessaria, anche in relazione a quanto avrà da dirci rispetto ai contatti avvenuti con la Camera dei deputati.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, anch'io volevo intervenire in merito a quanto detto dal senatore Angius, ma rispetto la sua decisione.

Vorrei però richiamare la sua attenzione su un altro problema importante che si è evidenziato in questi giorni: la questione delle moschee e l'*imam* di Perugia. È da tempo che in Italia c'è un allarme terrorismo, ci sono state anche importanti inchieste riguardanti Torino ed altre moschee esistenti in Italia, viste come palestre del terrorismo.

È necessario che il ministro Amato venga a riferire su tale situazione, che apre una grande ferita ancor più sulla sicurezza degli italiani. Non si tratta di rispettare la libertà di culto o di religione, come ha detto in questi giorni il ministro Ferrero, ma di garantire la sicurezza degli italiani. È quindi necessario e urgente che il ministro Amato venga a riferire. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STERPA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STERPA (FI). Signor Presidente, sarò rapidissimo, ma voglio lasciare traccia del mio apprezzamento per quanto detto dal senatore Angius.

Come ha detto l'amico Biondi, vorrei che su quel tono e su quegli argomenti vi fosse davvero un dibattito franco e serio, perché la nostra Repubblica sta vivendo un momento drammatico. L'antipolitica che si va diffondendo è figlia anche di una certa cultura che è stata diffusa e incoraggiata da molte parti politiche (anche la sua, senatore Angius, glielo dico per la stima che ho di lei). Non è solo una cultura di accusa nei confronti di altri o dell'altra parte politica, ma è una cultura che io definisco dell'irresponsabilità, che ha reso questo Paese ormai ingovernabile. Sono pertanto arrivato alla convinzione che non ci sono riformette capaci di risolvere i mali di questo Paese: ci vuole qualcosa di molto forte e molto valido.

Mi fermo qui, Presidente, ma intendevo sottolineare questa parte del discorso del senatore Angius. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Colleghi, sarò costretto a riferire al Presidente rispetto all'andamento dei nostri lavori: tutte questioni importanti quelle citate, ma credo assolutamente al di fuori del tema alla nostra attenzione. Oggi non abbiamo all'ordine del giorno un provvedimento sulla pressione delle gomme delle biciclette, ma il disegno di legge sul sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la nuova disciplina del segreto, che è stata anch'esso oggetto di grandi attenzioni. È impensabile iniziare la seduta alle ore 10,30 e, alle ore 11,46, non avere ancora spostato un sasso.

Chiederò quindi che le sedute vengano anticipate di mezz'ora e questo spazio di tempo venga riservato agli interventi fuori ordine del giorno; dopodiché, all'ora canonica, cascasse il mondo, si inizia a lavorare sugli argomenti all'ordine del giorno. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com)*.

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(1335) Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierio; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga)*

**(68) MALABARBA. – Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage**

**(139) MANTOVANO ed altri. – Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza**

**(246) BULGARELLI ed altri. – Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato**

**(280) VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo**

**(328) RAMPONI. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato**

**(339) COSSIGA. – Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza**

**(360) COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza**

**(367) COSSIGA. – Attribuzione al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta**

**(765) COSSIGA. – Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza**

**(802) BRUTTI Massimo. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato**

**(972) RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti**

**(1190) CAPRILI ed altri. – Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza**

**(1203) COSSIGA. – Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (ore 11,47)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1335, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierio; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga; 68, 139, 246, 280, 328, 339, 360, 367, 765, 802, 972, 1190 e 1203.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo ai relatori se intendono integrarla.

\* PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, credo sia necessaria un'introduzione di carattere più generale rispetto alla relazione puntuale che accompagna il disegno di legge, così come è stato esitato dalla Commissione affari costituzionali.

Occorre infatti capire il clima politico e parlamentare nel quale è maturato questo provvedimento, sul cui esito vi è stata larga condivisione nei lavori della Camera e della Commissione affari costituzionali del Senato. È un provvedimento che tocca uno dei punti più sensibili del nostro sistema istituzionale, perché non sfugge a nessuno (non c'è bisogno che lo ricordi) l'importanza, la delicatezza dell'organizzazione di un sistema di informazione per la sicurezza, che non può mancare in qualsiasi comunità organizzata.

L'esigenza di intervenire sui nostri Servizi segreti è sotto gli occhi di tutti, tant'è che nella passata legislatura si provò a formulare una proposta di modifica che interveniva in maniera non radicale sull'organizzazione, introducendo il sistema delle garanzie funzionali e riformando il modello del segreto di Stato. Tuttavia, quella vicenda parlamentare, che nel Senato si concluse con un voto di larga maggioranza, si arenò alla Camera. Nel frattempo, i problemi connessi al sistema della sicurezza del nostro Paese non solo sono rimasti quelli di allora, ma si sono viepiù aggravati.

Pertanto, tale necessità è palese, come sono evidenti le difficoltà di arrivare ad una larga condivisione nell'Aula parlamentare, su un argomento – ripeto – così sensibile e delicato, che ha offerto sempre lo spunto per contestazioni, demonizzazioni, critiche e contrasti.

Mi auguro che in quest'Aula vi sia un'ampia maggioranza, anche se non nascondo che tutti noi, su singoli aspetti, su singoli punti del disegno di legge avremmo preferito una soluzione diversa, più puntuale, più completa, più articolata, più coerente, più congrua, più chiara: aggettiviamola come vogliamo, ma certamente ognuno di noi avrà avuto ed ha qualche critica da muovere al provvedimento.

Molti di noi possono avere in mente un modello diverso del sistema di sicurezza, però questo modello, qualunque esso sia, non può sfuggire a due requisiti fondamentali: deve essere un modello unitario, non solo in termini di efficienza del sistema e di coordinamento dei vari operatori, ma anche in termini di individuazione delle responsabilità, in vicende estremamente sensibili per la vita del nostro tipo di convivenza civile e politica.

Il disegno di legge al nostro esame, pur con tutte le critiche che si possono formulare su aspetti particolari o più generali, ad avviso della Commissione e di noi relatori, ha queste due caratteristiche, cioè riesce a coniugare una maggiore efficienza del sistema di informazione per la sicurezza e una individuazione di responsabilità precise ed univoche, affiancando a tutto ciò una organizzazione di garanzie, che a nessuno può

sfuggire. Vengono, infatti, potenziate le garanzie oggi esistenti, viene potenziato il Comitato parlamentare di controllo, viene disciplinato e reso maggiormente effettivo l'accesso alla Corte costituzionale (già oggi possibile), in particolare viene incardinata la responsabilità nella massima autorità politica di Governo che è il Presidente del Consiglio.

Che significa questo? Significa che la frammentazione e la frantumazione delle responsabilità del sistema dell'*intelligence* viene a cadere. Come, infatti, voi tutti sapete, oggi i due sistemi informativi SISMI ed SISDE fanno capo a due Ministeri diversi (Difesa ed Interno); a questi poi si aggiunge un ulteriore organismo che è la segreteria generale del CESIS che coordina i Servizi con pochi poteri e che fa riferimento al Presidente del Consiglio.

Certamente si tratta di un modello che ha generato nel tempo sovrapposizioni di competenze, confusioni di ruoli, conflitti, che definirei del tutto naturali perché è nella natura degli uomini, dei burocrati, dei politici cercare di difendere il proprio campo di attività da quelle che si ritengono interferenze altrui.

Quando due Servizi, come quelli attuali, SISMI e SISDE, fondano la ripartizione su concezioni ormai superate nel sistema dell'*intelligence* è evidente che queste sovrapposizioni e queste situazioni di frizione possono non solo aumentare, ma anche paralizzare l'attività o l'efficienza dell'attività dei Servizi stessi.

La convergenza dei due Servizi in un unico dipartimento che fa capo direttamente alla Presidenza del Consiglio; la previsione che uno dei due Servizi si occupi della materia all'estero e l'altro svolga la propria attività all'interno e che il dipartimento abbia una funzione più efficace, più forte, più determinante nello stabilire anche i possibili punti di contatto che possono esistere tra i due Servizi (che devono essere punti di collaborazione e non di frizione) come previsto nel disegno di legge in esame: ebbene, eliminando questa sorta di triarchia esistente nel sistema attuale, noi ci auguriamo si rappresenti un modello più efficiente.

Il modello proposto, peraltro, risulta essere anche più responsabile perché esiste un riferimento preciso, univoco nella figura del Presidente del Consiglio con tutte le garanzie che possono esserci nel caso in specie.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che le ricette possono essere diverse, ma questa ritengo possa essere una ricetta assolutamente migliorativa della situazione oggi esistente.

Vi sono poi altre due tematiche sulle quali si cercò di intervenire anche nella passata legislatura che il disegno di legge mira a realizzare ed attuare la prima delle quali è quella delle garanzie funzionali.

Le garanzie funzionali non sono altro che delle esimenti che consentono agli operatori dei Servizi di svolgere la propria attività senza incorrere continuamente nelle maglie del codice penale, che pure sono maglie chiaramente necessarie per garantire la convivenza civile, ma che possono essere assolutamente impeditive di qualsiasi attività che voglia acquisire informazioni per la sicurezza dello Stato.



Le garanzie funzionali rappresentano un campo esplorato, realizzato in altri sistemi di *intelligence* e si traducono nell'autorizzazione specifica che il Presidente del Consiglio, nella sua responsabilità politica ed istituzionale, effettua nei confronti degli operatori dei Servizi che non incorreranno più nelle sanzioni penali perché quell'attività diventerà attività lecita.

Naturalmente, non tutte le attività diventeranno lecite, perché vi sono una serie di esclusioni che giustamente portano i reati più gravi, che più preoccupano la società e la convivenza civile, al di fuori di questo meccanismo. Non vi potrà mai essere, per usare un termine noto alla fumettistica e alla nostra cinematografia imperante, una licenza di uccidere per un agente segreto: potrà esservi magari una licenza di acquisire informazioni con intercettazioni ambientali o di altra natura senza ottenere l'autorizzazione del magistrato ma ottenendo l'autorizzazione dell'autorità politica.

Credo che sulle garanzie funzionali la Camera abbia realizzato un sistema equilibrato, considerando che partiamo da vicende storiche, e purtroppo da vicende anche attuali del nostro Paese, che hanno sempre ammantato l'attività dei Servizi segreti non tanto di un'aura di mistero romantico, ma più spesso di accuse che si possono naturalmente non condividere ma che comunque hanno albergato in tanti nostri amici della politica che oggi magari sono pronti a votare un provvedimento che finalmente metta fine a questa specie di *capitis diminutio* nella quale si dibattono i nostri Servizi segreti.

Il secondo aspetto secondo noi fondamentale, oltre alla revisione dei meccanismi e delle procedure, riguarda la revisione del segreto di Stato, che finalmente non potrà essere apposto per un periodo superiore ai 15 anni, ma potrà essere rinnovato solo per altri 15 anni, per cui si potrà, dopo un lungo periodo di tempo e non un'eternità, accedere alla conoscenza delle vicende della nostra vita in comune nel territorio del nostro Paese.

Nella Commissione, signor Presidente, si è avuta consapevolezza di questo, si è fatto un lavoro – credo – di grande responsabilità, a partire dal presidente Bianco, per non parlare del correlatore, il collega Sinisi, che non so se vorrà intervenire subito dopo di me o in sede di replica, ma credo che tutti i componenti della Commissione abbiano lavorato considerando che questa riforma, così vitale per il nostro Paese, se viene licenziata da quest'Aula con modifiche puntuali e precise, che non alterino il disegno complessivo e che non siano anche numericamente eccessive, potrà avere forse un via libero definitivo dalla Camera con una ulteriore lettura; se così non fosse, ritorneremmo al ping pong parlamentare e forse questa riforma, che comunque noi riteniamo utile per il Paese, potrebbe vedere la luce troppo tardi, oppure non vederla mai.

Per questo anche la linea dei relatori, confortata dalla linea assunta in Commissione dalle forze politiche presenti, è una linea di prudenza nella modifica del testo, anche se non vi potrà sfuggire che vi sono state modifiche significative su alcuni punti delicati del testo modificato dalla Camera. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SINISI, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal collega Pastore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente del Senato, onorevoli senatori, signori del Governo, era ed è, certamente e finalmente, giunto il momento di porre mano ad una nuova riforma della legge n. 801 del 1977, in materia di organizzazione dei nostri Servizi di sicurezza e di regolamentazione del segreto di Stato.

Di fronte ai ricorrenti e alle volte gravi o addirittura gravissimi scandali ed episodi criminosi che hanno coinvolto, anche dal 1977 in poi, appartenenti ai Servizi segreti italiani, si è spesso parlato di Servizi segreti deviati. Una delle ultime volte in cui ciò è successo risale alla settimana scorsa, quando, in relazione alle nuove indagini sulla strage di via D'Amelio a Palermo del 1992, è stata nuovamente utilizzata l'espressione «Servizi segreti deviati». Ma questa è una formula che lascia il tempo che trova e che non rappresenta assolutamente la realtà dei fatti. Lo diceva lo stesso procuratore nazionale antimafia alcuni giorni fa, a proposito appunto della strage di via D'Amelio.

Lo andiamo ripetendo purtroppo da molti, da troppi anni. Proprio perché la ripetitività di certi episodi e le analogie con comportamenti per così dire vecchi e datati, qualcuno addirittura di vari decenni fa, congiuntamente alla carenza di verità e di trasparenza, hanno ingenerato sempre maggiori perplessità e sospetti. Tanto da far dubitare che si possa davvero parlare di «deviazione», sembrando piuttosto che alle volte ci si trovi innanzi al comportamento ordinario dei Servizi segreti, che quando rispettano norme e disposizioni e quando collaborano con polizia e magistratura allora si paiono deviare dalle loro ordinarie procedure comportamentali.

Pur affermando questo, non può certamente essere dimenticato però che, negli anni, ci sono state operazioni anche brillanti poste in essere dai nostri Servizi di sicurezza. Come non va dimenticato che sarebbe quanto meno ingeneroso, se non proprio errato, dare un giudizio negativo, assoluto e generale, su di loro e in special modo su tutti i singoli appartenenti al SISMI o al SISDE. Zone d'ombra, e peggio, ci sono state (la scoperta recente del covo di via Nazionale di Pio Pompa ne è la dimostrazione). Ma ci sono state anche vicende positive e rassicuranti (come quelle relative al reparto addetto alle missioni all'estero).

Ciò non di meno, se giacciono in Parlamento da molti anni diversificati progetti di legge di modifica e di riforma, significa che da più parti si è avvertita e si avverte la necessità, sempre più pressante, di dare una risposta nuova, in termini di chiarezza e di legalità, con particolare riferimento alla esigenza di impedire (o almeno di limitare) abusi e sorpresi in violazione della legge penale e all'esigenza di garantire una gestione del segreto di Stato più consona ad uno Stato libero, indipendente e democra-

tico; segreto di Stato che non sia più di ostacolo all'accertamento di gravi e gravissimi fatti criminosi (come le stragi o i sequestri di persona).

Per anni, fino a questa legislatura, nessuna forza politica e nessuna maggioranza parlamentare hanno avuto la forza, la capacità o il coraggio di procedere sulla strada di una riforma in materia. Non sono forse questi né il momento né la sede per approfondirne nel dettaglio aspetti e cause. Fatto sta che finalmente pare giunto il momento di procedere concretamente sulla via di una riforma.

Decidendo di riformare la struttura dei nostri apparati di sicurezza, potevano essere percorse strade diversificate. E l'abbondanza di suggerimenti che provengono dai vari disegni di legge presentati sta lì a confermarlo. Un analogo discorso può essere fatto in ordine alla regolamentazione del segreto di Stato e in ordine al controllo di competenza di un organismo parlamentare sull'organizzazione e sulla gestione delle attività di *intelligence*.

Il Governo e il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, che ci troviamo ora ad esaminare, si muovono, a mio parere, lungo una linea di sostanziale continuità rispetto alle scelte del legislatore del 1977 in tema di organizzazione dei nostri apparati di *intelligence* e di sicurezza, anche se va dato atto di una maggiore cura e di una maggiore attenzione nel regolamentare l'istituzione, le finalità e i compiti delle nuove strutture, come va dato atto di un'impostazione istituzionale che vede affermato, in modo importante, positivo e coerente, il ruolo preminente del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ma sono soprattutto i capi III, IV e V del disegno di legge in esame quelli che si discostano più chiaramente dalla normativa ancora vigente. Sono i capi concernenti le «garanzie funzionali» (prima non previste), il controllo parlamentare (ora ampliato, ma in misura a mio parere ancora non soddisfacente) e il segreto di Stato.

Ed è in particolar modo quest'ultima parte sull'opposizione del segreto di Stato quella che viene maggiormente incontro alle pressanti richieste di riforma e di verità, formulate ad ogni livello sociale e istituzionale, a partire da anni ormai lontani, quelli della strage di piazza Fontana, della strage di Bologna e della strage di Ustica.

La segnalata continuità rispetto alle scelte del legislatore del 1977 si ricava sostanzialmente dalla opzione, chiara e netta, per un sistema binario, o duale, con la previsione di un coordinamento superiore: l'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) ha sostituito il SISMI; l'AISI (Agenzia informazioni e sicurezza interna) ha sostituito il SISDE, con il coordinamento superiore del DIS (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), l'attuale CESIS.

Ci dirà soltanto il tempo se la conferma della struttura binaria, o duale, avrà soddisfatto le attuali esigenze istituzionali di efficienza, di affidabilità (soprattutto democratica) e di pieno coordinamento, soprattutto rispetto ai dubbi derivanti dalla necessità di evitare contrapposizioni e sovrapposizioni (per di più, in presenza di assegnazioni di fondi sicuramente rilevanti). Contrapposizioni e sovrapposizioni, che fanno particolare riferi-

mento sia ai rapporti (non pienamente regolamentati) con gli organismi info-investigativi delle varie forze di polizia, con competenze in materia di eversione, terrorismo e criminalità organizzata, sia soprattutto agli altri apparati di *intelligence* militare (SIOS Marina, SIOS-Esercito, SIOS-Aeronautica e organismi collegati), dei quali il disegno di legge al nostro esame non si occupa (a mio parere inopinatamente).

In assoluto distacco rispetto al passato, la proposta di legge al nostro esame introduce *ex novo* una struttura molto speciale, una novità che mi pare assoluta (almeno dal punto di vista legislativo): un ufficio ispettivo, con competenze molto ampie e pregnanti e con un'autonomia e indipendenza di giudizio che lo stesso testo di legge definisce «piena». Trattasi di un organismo *ictu oculi* molto delicato, di una sorta di servizio di sicurezza all'interno dei Servizi di sicurezza. Proprio le sue peculiarità, peraltro, come argomentato anche in sede di redazione e di approvazione del parere della Commissione giustizia, necessitano di molte cautele, anche normative, in ordine soprattutto ai criteri di scelta e di formazione dei nuovi «ispettori». È ben vero che si fa rinvio, per ciò, ad un regolamento successivo; ma di questo regolamento riteniamo che il Parlamento dovrebbe essere adeguatamente, dettagliatamente e preventivamente informato, senza ricorrere sul punto a regimi di particolare riservatezza, regimi sempre sospetti, in considerazione della delicatezza della questione e dei ben noti guai del passato anche recente o recentissimo.

Alcuni altri aspetti del nuovo disegno di legge meritano invece ampio e convinto sostegno: quello che finalmente pone un limite, chiaro e netto, sostanziale e temporale, al segreto di Stato; quello che regola in maniera convincente l'opposizione del segreto di Stato; quello sui poteri del COPACO, anche se a questo proposito abbiamo presentato alcuni emendamenti per l'ampliamento di tali poteri, sul modello di quelli attribuiti alle Commissioni parlamentari d'inchiesta; infine, quello che tratta delle cosiddette garanzie funzionali per gli uomini dei Servizi segreti, garanzie temperate da alcune disposizioni a tutela delle persone.

Un altro aspetto rilevante (che tratterò nel dettaglio illustrando l'emendamento 40.200), non trattato o lasciato in sospenso dal disegno di legge, e però foriero di contrasti e polemiche ad ogni livello istituzionale, è quello relativo alla permanenza dell'obbligo del segreto di Stato anche per una persona indiziata di reato o addirittura imputata.

Per concludere, va ribadito che – data per assodata e condivisa la scelta per un sistema/struttura di sicurezza di carattere binario, o duale – l'insieme delle norme e delle disposizioni che ci vengono sottoposte per l'approvazione siano idonee a garantire una gestione maggiormente lineare e democratica dei nostri apparati di sicurezza e siano più rispondenti alle esigenze di trasparenza, di legalità e di separazione dei poteri, così come delineati nella nostra Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Rame*).

Signor Presidente, chiedo di poter depositare agli atti il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza senz'altro.

Onorevoli colleghi, ai fini dell'organizzazione dei nostri lavori presumibilmente arriveremo comunque alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo, mentre le votazioni proseguiranno in altra seduta.

È iscritto a parlare il senatore Ramponi. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*AN*). Grazie, signor Presidente, e grazie anche al relatore, anzi a entrambi i relatori, visto che il senatore Sinisi si è riferito a quanto detto dal primo di essi. Grazie per aver detto che si poteva fare di meglio; grazie per aver detto che potrebbero esservi ricette migliori, ma poi stupore perché dopo aver riconosciuto che vi erano punti nei quali il provvedimento poteva essere migliorato non se ne è fatto nulla, si è rimasti aggrappati al fatto che il disegno di legge fosse frutto di una convergenza tra maggioranza e opposizione... (*Brusio*). Se i relatori mi ascoltassero anziché chiacchierare e si comportassero come mi sono comportato io nei loro confronti... (*Richiami del Presidente*). Volevo dire grazie ai relatori per aver riconosciuto che vi era la possibilità di migliorare questo disegno di legge, ma esprimo meraviglia nei loro confronti perché in fondo hanno detto che poiché il disegno di legge era frutto di un accordo realizzato alla Camera non era opportuno modificarlo. Non so perché, non so chi ci inquisisse, non conosco le ragioni per cui non abbiamo né la *deadline* della scadenza temporale del decreto-legge, né altro. E credo non sia comprensibile per nessuno dire, come si è detto, che vi erano obiettivamente delle possibilità di migliorarlo però non si è fatto.

Tra l'altro, i relatori affermano che vi è un modello unitario che individua chiaramente le responsabilità e allora vorrei che in sede di replica mi dicessero in quali termini sono definite esattamente le responsabilità di un Sottosegretario o Ministro del quale, tra l'altro, è detto che la nomina può essere eventuale o meno. Allora è chiaro che quando in un disegno di legge si prevede la possibilità di avere o meno la nomina di un Sottosegretario, che in fondo è il numero uno, in tutto il discorso, dopo il Presidente del Consiglio, si lascia tutto a mezz'acqua. Se il Sottosegretario è nominato, non è stabilito chiaramente quali sono le sue responsabilità e se non è nominato allora è inutile dire che ci può essere un nuovo Sottosegretario e le responsabilità politiche (che indubbiamente devono essere nelle mani del Sottosegretario, perché obiettivamente il Presidente del Consiglio non può gestire il discorso) non si sa bene dove andranno a finire.

Aggiungo che attualmente non vi è nessuna diarchia, perché in realtà la legge vigente prevede che il luogo dei punti sia il comitato di coordinamento dell'*intelligence*, cioè il CESIS, e non la segreteria del comitato, che è altra cosa, ad avere la competenza del coordinamento. Ogni comitato ha una segreteria, ma la competenza del coordinamento spetta al comitato presieduto dal Presidente del Consiglio o da un Sottosegretario. Quindi non allargiamoci troppo nel denunciare una situazione di cattivo funzionamento e di incapacità, da parte della struttura prevista dalla legge n. 801 del 1977, di funzionare.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 12,15)**

(Segue RAMPONI). Ciò non è assolutamente vero, tant'è che poi non è successo nella realtà; al di là delle chiacchiere e delle affermazioni di alcune persone che si autonominano responsabili e conoscitori dell'argomento, dopo tutte le accuse di deviazione non se ne è scoperta una per cui francamente abbiamo una magistratura e una polizia giudiziaria assolutamente incapaci in cinquant'anni di scoprire quanto ripetutamente denunciato, oppure possiamo pensare che le denunce fossero delle panzane.

Detto questo, vi è la necessità di una nuova legge, aggiornata, per carità. Presentai al riguardo, nel 1994 un disegno di legge, che tra l'altro vedo con piacere in molte parti recepito nel provvedimento al nostro esame. Quindi esisteva una necessità che derivava dalla pratica, dall'esperienza e anche della mutata situazione generale, giacché quest'ultima vede in termini di minaccia una variazione.

Vi è certamente, per quanto a tratti con le minacce interne, una maggiore pericolosità dovuta al più intensificato traffico di droga e di sostanze stupefacenti; vi è il fenomeno dell'immigrazione, che nel 1977 non era così violento; vi è un allargamento della criminalità internazionale; vi è la criminalità economica, che nel 1977 non era così minacciosa; vi è la criminalità ambientale relativa ad inquinamenti atmosferici, a discariche, a scorie, che allora non c'era; vi è il rischio delle attività terroristiche interne, ma di provenienza estera (l'ultima vicenda della moschea di Perugia è molto evidente); vi è il rischio dello spionaggio industriale e tecnologico, che allora era molto più controllato e limitato perché vi erano i due blocchi ed il tipo di difesa era chiaramente individuabile. Di meno, per fortuna (sempre esprimendoci con cautela), vi è il rischio del terrorismo interno. Allora, nel 1977, era assolutamente prevalente questo rischio; oggi, per fortuna, seppure dobbiamo ancora piangere vittime di questa terribile minaccia, in realtà bisogna complessivamente riconoscere che essa è diminuita.

Per quanto riguarda le minacce esterne, il discorso è uguale. Vi è più terrorismo; vi è la minaccia della proliferazione delle testate di distruzione di massa e dei vettori che le possono portare; vi è la criminalità internazionale, che è diventata di grande peso; vi è l'immigrazione selvaggia e l'organizzazione esterna di tale immigrazione selvaggia; vi è il rischio dell'inquinamento dell'ambiente, sia marino che aereo; vi è la criminalità economica, che rappresenta un'altra minaccia alla nostra tranquillità economica internazionale. È diminuito, invece, il rischio di un attacco convenzionale, perché non abbiamo più il confronto tra i due blocchi che – vi posso garantire – allora ispirava completamente l'azione dei Servizi; vi è un decadimento assoluto dello spionaggio militare; è diminuita la minaccia nucleare diretta, come era allora, dal confronto dei blocchi, ma è

aumentato il rischio delle testate di distruzione di massa portate avanti dagli «Stati canaglia».

A ciò si aggiunge anche la necessità del controllo parlamentare che è stato ricordato e che certamente è auspicabile; vi è la necessità di un miglior chiarimento nell'apposizione ed opposizione del segreto di Stato, anche se – come ho evidenziato poc'anzi – non è mai successo niente di grave; vi è, poi, la tutela degli operatori.

Al riguardo voglio spendere una parola perché la tutela degli operatori è un elemento fondamentale. La struttura dei Servizi è del tutto particolare, nel suo ambito agli operatori si chiedono rischi e sacrifici, ancora oggi nel nome della Patria e della difesa delle istituzioni; si tratta molto spesso di attività che non sono note e fanno sì che l'operatore rischi veramente la vita, quasi dimenticato, perché sulla sua azione si deve sempre stendere un velo di riservatezza. Nella legge vigente la sua tutela non è così chiara e forte, anche se si è fatto il possibile da parte delle strutture per assicurarla e in questo provvedimento è prevista molto meglio.

Vi è la chiarezza della dipendenza e dell'appartenenza. Come è già stato accennato, le due strutture SISMI e SISDE da una parte dipendevano dalla Presidenza del Consiglio e dall'altra dai due Ministeri; come ho già sottolineato, il luogo dei punti di soluzione era nel CESIS; per la verità, le dipendenze erano diverse tra l'operativo, il logistico e il trattamento del personale. Oggi, però, è molto più attuale costituire un dipartimento presso la Presidenza del Consiglio.

Vi erano la necessità di un controllo finanziario più puntuale, l'organizzazione strutturale da rimettere a punto, precisazioni da fare sull'arruolamento e sulla formazione e conflitti di competenza tra le varie istituzioni: queste obiettivamente erano le ragioni per le quali da quindici anni era necessario un aggiornamento della legge vigente. Molte cose sono state fatte e molto bene. Ad esempio, in materia di controllo parlamentare: in primo luogo, si è definito che il Presidente del COPACO debba essere un parlamentare dell'opposizione, cosa che già si verifica, ma che non era così chiaramente indicata. Inoltre vi è una possibilità di azione veramente più incisiva da parte del COPACO.

Sono indicate in maniera molto chiara le procedure per l'apposizione e l'opposizione del segreto e, come dicevo in precedenza, vi sono finalmente le garanzie funzionali che tutelano gli operatori. Vi è un migliore controllo finanziario che ritengo opportuno; sono chiariti bene i conflitti di competenza e la possibilità di adire la Corte costituzionale (rimane solo un dubbio che spero poi in discussione generale potrà essere chiarito); vi è un chiarimento a proposito dell'arruolamento e della formazione, vi è il concetto di dipendenza: tutti gli organi in fondo dovrebbero essere nel dipartimento.

Vi sono però delle lacune che rapidamente cercherò di elencare. Come accennato prima, si parla di un'autorità incaricata, di un Sottosegretario. Prima di tutto si dice, come già diceva la legge vigente, che la responsabilità e l'individuazione della definizione di linee di politica dell'informazione fanno capo al Presidente del Consiglio, però obiettivamente

non si può pensare che il Presidente del Consiglio si occupi dalla mattina alla sera di guidare la politica e l'attività gestionale delle informazioni: si prevede allora la figura del Sottosegretario. Però, come ho detto prima e lo ripeto, la sua nomina eventuale lascia tutto in dubbio, tant'è vero, come spiegherò poi, che si attribuisce al capo del Dipartimento, che è un funzionario civile, la responsabilità di tutto.

Si costituisce il Dipartimento, ma in esso non si inseriscono né l'AISE né l'AISI e non si capisce da cosa dipendono queste due strutture, visto che non fanno parte del Dipartimento e prima erano nel Ministero degli affari esteri e in quello dell'interno; in fondo dipendono dal capo del Dipartimento, ma non fanno parte del Dipartimento. Dunque non si capisce bene dove siano: può darsi si pensi siano nella Presidenza del Consiglio, ma – lo dico chiaramente – sarebbe normale facessero parte del Dipartimento.

Il capo del Dipartimento è un funzionario, e non il Sottosegretario, al quale afferiscono tutte le responsabilità di gestione, di comando, di coordinamento, di controllo dei Servizi. Si è detto di creare una struttura binaria: se così è bisogna che la responsabilità sia amministrativamente diversa e che abbia il suo luogo dei punti nel politico, nel Sottosegretario. In realtà si è creata una struttura binaria che però è legata mani e piedi dalla dipendenza del funzionario capo del Dipartimento.

Allora abbiamo creato una soluzione unitaria, che a me può stare anche bene, per carità. Ciò che non mi va bene è che non si capisca che non si deve affidare ad un funzionario l'unitarietà, ma essa si deve affidare all'autorità politica. Invece qui il Sottosegretario rimane a mezz'acqua: quando si definiscono le responsabilità del Dipartimento e quando si parla di competenze, il Sottosegretario a volte compare e a volte non compare. Si dice invece chiaramente che i capi dei due Servizi devono riferire al Presidente del Consiglio tramite il capo del Dipartimento, il quale a sua volta riferisce poi al Sottosegretario, se c'è, altrimenti al Presidente del Consiglio.

Quindi, non si capisce bene anche per il funzionario questa confusione di responsabilità e questa complicazione degli affari semplici, di trasmissione, specie con riguardo al funzionamento dei Servizi di *intelligence* che oggi sono di importanza fondamentale per anticipare possibili minacce. Dunque non è opportuno che si debba seguire tutto questo complesso meccanismo: serve piuttosto un'autorità politica attentissima a cui si possa accedere immediatamente, in luogo del meccanismo che è stato delineato.

Desidero leggersi un passaggio per dare l'idea di quanto sto dicendo. Ad un certo punto, nel definire le competenze dell'Agenzia per l'informazione e la sicurezza esterna, e lo stesso per la sicurezza interna, si dice che «L'AISE risponde al Presidente del Consiglio dei ministri». Bene, se risponde al Presidente del Consiglio dei ministri deve avere il contatto diretto con il Presidente del Consiglio dei ministri. Si dice ancora: «L'AISE informa tempestivamente e con continuità il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'interno, per i profili di rispettiva



competenza». Poi si aggiunge: «Il direttore dell'AISE riferisce costantemente sull'attività svolta al Presidente del Consiglio dei ministri (...) per il tramite del direttore generale del DIS». Ma, allora, al Ministro della difesa AISE e AISI riferiscono direttamente e al Presidente del Consiglio riferiscono tramite il direttore del DIS. Si crea una confusione che poi, come sa chi ha vissuto questa esperienza è – attenzione – foriera di *misunderstanding*, di incomprensioni.

Sarebbe stato così semplice e così facile, non compromettente, non ritardante immaginare che certamente il Presidente del Consiglio (ma questo vale per tutte le norme) sia il responsabile primo; che un Sottosegretario con delega sia responsabile della gestione politica, sia capo Dipartimento e coordini, conduca l'azione di sintesi, elabori e controlli l'autorità politica e amministrativa; che il Dipartimento sia costituito da uno *staff* o da una unità centrale del Sottosegretario e poi dai due Servizi AISE e AISI, come in fondo è oggi il CESIS; che vi sia un comitato di coordinamento, in cui il Sottosegretario parla con queste tre entità (l'unità centrale di sintesi, il direttore dell'AISE e quello dell'AISI) e mette a punto tutte le azioni di coordinamento, non lasciandole ad un funzionario; che, infine, se è necessario, interviene il Primo ministro. Ciò, in realtà, non è e, secondo me, si creeranno confusioni che potevano certamente essere evitate se si fossero prese certe decisioni, peraltro individuate come possibili anche dai relatori.

Vorrei, inoltre, esprimere il disappunto mio e della Commissione difesa per essere stata, malgrado quanto stabilito dal Regolamento del Senato, esclusa da una competenza diretta in sede di discussione. È stato deciso così e si è assicurato che si sarebbe tenuto conto del parere importante della Commissione difesa. La Commissione difesa ha espresso un suo parere: non è stata presa in considerazione nemmeno una parola di quel parere. È un'autentica porcheria, perché non si può fare un'affermazione e poi, invece, ignorare assolutamente quello che, legittimamente e in base al Regolamento, i componenti della Commissione difesa avrebbero potuto esprimere in sede di Commissioni congiunte.

Non credo vi sia una dignità di primo grado e una dignità di secondo grado tra i componenti delle diverse Commissioni. Non credo sia giusto affermare che verrà tenuto in gran conto il parere di una Commissione e poi lo si ignori completamente. Ciò fa sorgere veramente molti dubbi. Non è stato tenuto in nessuno conto. (*Richiami del Presidente*). La ringrazio, signor Presidente, ma non sono ancora trascorsi venti minuti.

Vorrei aggiungere che queste proposte erano oggetto non di una rivoluzione, ma soltanto di una migliore definizione di competenze, dipendenze, capacità di coordinamento e di controllo. Vi sarebbero altre correzioni minori, ma – come ha detto chi mi ha preceduto – ne discuteremo.

Desidero soltanto porre l'accento sull'inopportunità, mantenuta nel testo finale, di fare riferimento, per quanto riguarda il trattamento salariale, al trattamento della Polizia; i due compiti non hanno niente in comune, quindi sarebbe molto meglio pensare ad un trattamento particolare nell'ambito dei Servizi, in caso a trattamenti in base al tipo di rischio che

corrono i componenti. Per il resto confido nell'Aula e spero di essere stato chiaro: nessuna rivoluzione, ma solo adattamenti funzionali e di coordinamento. (Applausi dai Gruppi AN e FI).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Villecco Calipari. Ne ha facoltà.

VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli senatori, oggi in quest'Aula si discute il disegno di legge n. 1335, provvedimento che innova e riforma la normativa relativa ai Servizi di informazione per la sicurezza dello Stato, ormai superata dai mutati scenari nazionali ed internazionali e dal correlato ampio ventaglio di minacce alla sicurezza del Paese.

Tale riforma è pertanto non solo necessaria, perché arriva dopo trenta anni dalla legge n. 801, ma indispensabile in questo particolare momento storico in cui riemergono logiche, da un punto di vista culturale e persino emotivo, in cui la parola «*intelligence*» viene associata a qualcosa di estremamente ostile.

Oggi, come nel passato, i Servizi segreti, come percepito nell'immaginario collettivo, sono qualcosa di negativo o, peggio ancora, uno strumento attraverso il quale una parte del potere tiene sotto controllo l'altra.

Ritengo che le «deviazioni», le «patologie» siano e debbano essere chiarite nelle sedi istituzionali competenti. Per contro, credo che il lavoro dell'*intelligence* debba essere al servizio e non contro il bene comune, come strumento di difesa della Repubblica e della democrazia da qualsiasi tipo di minaccia, interna o esterna che sia, proprio nella consapevolezza che la sicurezza è un diritto di ogni libero cittadino. Non mi riferisco solo alla sicurezza su una metropolitana o su un aereo, senza correre il rischio di essere dilaniati da una bomba, ma anche alla stabilità del nostro sistema economico, alla sovranità della Repubblica e a tutto ciò che garantisce le nostre libertà.

Ovviamente sappiamo tutti che l'*intelligence* rappresenta una parte del lavoro dei Servizi di informazione e sicurezza, che coincide sostanzialmente con la conoscenza, la ricerca, le capacità di analisi e di previsione. Sappiamo altresì che nell'interesse supremo della Nazione, talvolta è necessario andare non contro la legge quanto oltre la legge. Questo tema, molto serio, nel provvedimento è stato affrontato con l'introduzione dell'articolo sulle garanzie funzionali. Se, come ho detto, nel mondo dell'*intelligence* è talora necessario andare oltre la legge, è altrettanto vero che ciò non deve mai tradursi in un approccio secondo il quale tutto è sempre giustificato dal fine superiore. Quindi, l'ottenimento del risultato non deve mai essere subordinato a regole, procedure o garanzie. Dobbiamo confrontarci con quella che potrei definire la «cultura del limite», vale a dire che non solo ogni azione deve essere commisurata alla minaccia, ma anche che oltre alcuni limiti non si potrà e non si dovrà mai andare.

Credo, insomma, che *intelligence* e rispetto dei diritti umani non siano contrapposti; al contrario, la capacità di utilizzare uno strumento

così delicato nel rispetto dell'umanità, della dignità delle persone, siano pure assassini, nel medio e lungo periodo, non potrà far altro che rafforzare la capacità dei Servizi di potersi rapportare al mondo esterno.

Vale la pena riflettere anche su quanto la negazione dei diritti, alla fine, non rappresenti l'origine di una minaccia ben superiore a quella che volevamo combattere. In altre parole, se Abu Ghraib e Guantanamo servono a proteggerci dal terrorismo o se non abbiano rafforzato e legittimato coloro che il terrorismo predicano e praticano. Questa è una vera sfida per l'*intelligence* del futuro.

Nello stesso tempo un'altra sfida è quella di prevenire i rischi e non di trovare le giuste informazioni utili, poi, a reprimere. Prevenire, quindi, significa lavorare quotidianamente dietro le quinte senza cavalcare l'onda dell'emergenza e sviluppare anche una capacità di analisi estremamente penetrante.

Tale obiettivo può essere raggiunto se questo mondo si aprirà sempre di più a quello dei saperi ed in particolare al mondo dell'università, ed in tal senso va la previsione di nuove procedure di reclutamento del personale, aperte anche a cittadini esterni alla pubblica amministrazione, previste all'articolo 21, su cui mi soffermerò nel momento in cui si esamineranno gli articoli.

Solo attraverso questo percorso, sicuramente non facile e ancora largamente da costruire nel nostro Paese, si potrà fare un salto qualitativo per cercare di comprendere in anticipo quali siano i rimedi affinché le minacce non si concretizzino. L'ultimo punto riguarda ciò che possiamo definire una «nuova cultura dell'*intelligence*», proprio perché si diffonda nell'opinione pubblica la percezione della sicurezza come tutela e non come un nemico, un golpista o qualcosa o qualcuno di cui diffidare.

Condividendo quindi l'impianto ed i principi della riforma, ritengo siano state apportate importanti modifiche anche nel lavoro svolto nel Comitato ristretto e nella Commissione affari costituzionali al fine di migliorarne ancora l'impostazione, sotto l'aspetto di una maggiore trasparenza delle procedure, soprattutto relativamente all'esigenza di una puntuale specificazione delle disposizioni relative al personale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e della senatrice Rame. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbato. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, molte argomentazioni andrebbero svolte su questo provvedimento di rilievo critico, per scelta, nell'interesse della chiarezza e della trasparenza.

Argomenterò solo su alcuni aspetti che riguardano le linee-guida della riforma. Certamente, la materia è estremamente delicata e, giacché il rafforzamento dell'efficacia dell'*intelligence* è essenziale per la difesa in uno Stato che intende guardarsi da attacchi, sia esterni che interni. Le vicende recentissime, che hanno coinvolto settori nodali del sistema di sicurezza statale, ancora oggetto di indagine, hanno condotto in Parlamento a questo disegno di legge con una urgenza particolare; anzi, a tale

proposito, auspico l'opportunità di vagliare immediatamente, a ridosso della presente riforma, il progetto di cui mi pregio di essere promotore, che intende istituire Commissioni parlamentari di controllo e di inchiesta sui *dossier* illegali SISMI, prodotti dal 2001 al 2006, al fine di evitare alterazioni ed inquinamenti in settori chiave dello Stato e dare continuità e prosecuzione al progetto di riorganizzazione della materia.

Fondate le ragioni della necessità di addivenire alla modifica della disciplina sulla sicurezza statale attraverso un esame che sia rapido, ma approfondito ed esteso alle numerose proposte inserite nell'Atto Senato in votazione, ma sempre articolato ed esteso, questo progetto altrettanto enorme è la nostra responsabilità di cercare di superare le dispersioni di potere e gli errori del passato che non lasciano spazio ad interventi limitati e settoriali.

In altre parole, dobbiamo apprezzare questa riforma, che appare omnicomprensiva e compiuta, caratteristiche tali da consentire una buona riuscita nonché un'approvazione rapida e di larga intesa.

Nel dettaglio trovo pertinente l'assunto dell'articolo 1, che unifica responsabilità del sistema in capo al Presidente del Consiglio dei ministri, individuato come la più elevata Autorità nazionale per la sicurezza, concessione generale della politica informativa e compiti di alta direzione. Una concentrazione di ruoli, prima troppo frazionati, che determina funzioni e compiti in maniera da costruire e definire un sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica razionale ed efficiente. Anche l'articolo 3, che introduce la figura dell'«Autorità delegata», e l'articolo 4, che istituisce il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, marciano nell'unico senso di dare alla sicurezza un sistema coeso e organico, che diventi espressione di una linea politica unitaria come unica è la finalità di salvaguardare la difesa dello Stato.

Assoluta novità sono anche le disposizioni, di cui agli articoli 6 e 7 del presente disegno, laddove si istituiscono due Servizi di informazione: uno di sicurezza esterna (AISE) e l'altro di sicurezza interna (AISI), a cui vengono affidate separatamente la funzione di raccogliere tutte le informazioni utili alla indipendenza, integrità e sicurezza della Repubblica, in attuazione anche ad accordi internazionali. Duplice statuizione che è garanzia di trasparenza ed affidabilità e che riguarda la netta divisione tra i due organismi e l'ampliamento dei compiti di questi rispetto a tutte le altre articolazioni pubbliche.

Da ultimo doveroso è un accenno agli articoli relativi alle garanzie funzionali, dal 17 al 20, che introducono una disciplina speciale, organica ed unitaria in tema di tutela penale del personale di sicurezza.

In concreto, una disciplina che se, da un lato, ha portata integrativa nel colmare lacune preesistenti, dall'altro, si pone come accrescitiva delle garanzie per tutto il personale dell'*intelligence* statale. Si tratta cioè di scriminare penalmente alcune condotte del personale della sicurezza, talvolta lesive della normativa, purché esse perseguano finalità istituzionali. Tuttavia, condivido l'ammonimento della Commissione giustizia a vagliare bene la rispondenza ai dettami costituzionali delle riconosciute scri-

minanti rispetto ai luoghi e agli ambiti di applicazione delle stesse, in modo da non creare privilegi senza limiti o categorie speciali di personale.

Il capitolo finale dedicato al segreto di Stato racchiude novità al passo con un sistema più moderno, coerente e adeguato alle più accreditate strutture internazionali.

In buona sostanza, stimo la modifica al nostro vaglio di alto contenuto e dettata a tutela di un principio equilibrato di segreto di Stato, nell'interesse della Repubblica e delle istituzioni democratiche poste dalla Costituzione. Pertanto questo progetto, che insiste su uno degli anelli più importanti e delicati dell'assetto istituzionale italiano, va incoraggiato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffioli. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'atmosfera politica che caratterizzava l'Italia nel 1977, ricca di episodi di violenza degli opposti estremismi, non impedirono alle forze politiche, in un Parlamento caratterizzato da una forte contrapposizione ideologica, l'approvazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, che definì la normativa dei Servizi di informazione e sicurezza in linea con i principi democratici ed i valori costituzionali. Fu una legge frutto di una straordinaria capacità di dialogo e di un'elevata sensibilità istituzionale, che permise di porre dei punti fermi a questa disciplina, al fine di poter contrastare i vari episodi di terrorismo interno che hanno caratterizzato quegli anni, che ricordiamo come gli anni più duri e più bui della nostra storia contemporanea.

Nonostante tutto l'impegno e gli sforzi del legislatore dell'epoca, ben presto questa legge divenne non più adatta a fronteggiare il cambiamento politico e sociale che si venne a delineare negli anni successivi, specie dopo diversi episodi di politica estera, primo fra tutti la caduta del Muro di Berlino nel 1989. Si delineò l'idea che occorreva riformare la normativa dei Servizi di informazione e di sicurezza, ma tutto ciò non avvenne; neanche nel 2001 con l'attentato alle Torri gemelle si riuscì a smuovere le coscienze delle forze politiche.

Nonostante tutti questi cambiamenti in ambito internazionale, non solo dal punto di vista geopolitico, ma anche dal punto di vista economico e tecnologico, la nostra *intelligence* ha dimostrato una buona capacità di reazione, conseguendo brillanti risultati in contesti ritenuti impenetrabili da parte di qualsiasi altro Servizio occidentale. È arrivato il momento però di dare a questo Paese una nuova *intelligence* che stia al passo con i tempi, che sia coerente con gli scenari di sicurezza interna ed internazionale, attraverso regole più moderne, anch'esse al passo con i tempi.

Tutto ciò soprattutto per permettere di fronteggiare al meglio le diverse ed innumerevoli situazioni che oggi, nell'ambito delle diverse operazioni militari, come riferito dal capo di Stato maggiore della difesa, l'ammiraglio Di Paola, in corso di audizione, sono ben diverse dalle situazioni e dalle esigenze che si riscontravano anni fa. Difatti, i rischi che oggi siamo costretti a fronteggiare sono rappresentati da possibili opposi-

tori militari, dalla minaccia terroristica, dalle forme di impiego di armi innovative cosiddette asimmetriche o dall'utilizzo di armi di distruzioni di massa; né va trascurata la minaccia che può derivare dalla criminalità organizzata sia nazionale che internazionale.

A distanza di trent'anni, solo oggi siamo riusciti, dopo un lungo e delicato confronto, a trovare il giusto equilibrio per dare una nuova e più trasparente disciplina alla materia in questione, cercando di colmare quei vuoti che negli anni hanno penalizzato la nostra attività di informazione e sicurezza.

I colleghi della Camera dei deputati sono riusciti a dialogare e a confrontarsi su un argomento così delicato, distaccandosi dallo scenario politico e dai continui distinguo, ottenendo un testo normativo, frutto di una collaborazione reciproca e leale, che soddisfa le diverse esigenze di entrambi gli schieramenti politici.

Anche nella Commissione affari costituzionali del Senato, sulla base del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, si è riusciti ad apportare modifiche minime ed indispensabili senza stravolgere il provvedimento in questione, al fine di mantenere il giusto equilibrio tra maggioranza ed opposizione che ha permesso di ottenere un disegno di legge che giudichiamo soddisfacente.

Uno dei vuoti normativi che con il nuovo testo si andrebbe a colmare, qualora fosse approvato da quest'Aula, riguarda i rapporti tra *intelligence* e autorità giudiziaria. Infatti, gli agenti preposti alla difesa e alla sicurezza nazionale possono trovarsi a dover fronteggiare operazioni non convenzionali, ovvero possono esser costretti a dover tenere condotte tali che, normalmente, sono riconducibili alle sfere dei reati, ma che per la difesa del nostro Paese e per il perseguimento delle finalità istituzionali sono necessarie. Esempio di ciò si verifica ogni volta che un agente si introduca in modo illegittimo per impedire un possibile attentato, o che operi sotto una falsa identità, rischiando una condanna penale alla quale si può sottrarre solo ricorrendo al segreto di Stato.

Con questa riforma finalmente si fa chiarezza su questo nodo normativo, dando le giuste garanzie (cosiddette garanzie funzionali) a chi, per la difesa e la sicurezza nazionale, spesso si trova in situazioni delicate e pericolose. L'articolo 17 del disegno di legge introduce, dunque, una specie di causa di giustificazione del personale dei Servizi impegnato in attività di *intelligence*, facendo comunque salvo quanto disposto dall'articolo 51 del codice penale. L'unica osservazione che si potrebbe muovere a tale norma, come giustamente ci è stato fatto notare in sede di audizione dall'allora comandante generale della Guardia di finanza, il generale Roberto Speciale, è che essa prevede unicamente una tutela dal punto di vista penale, tralasciando l'eventuale responsabilità in altri ambiti dell'ordinamento giuridico (civile, amministrativo-contabile, disciplinare). Sarebbe stato più equo, secondo noi, prevedere da parte nostra anche una maggior garanzia e una più ampia tutela per questi ulteriori settori.

Una forma di tutela ulteriore è prevista dall'articolo 28, che introduce il nuovo articolo 270-*bis* del codice di procedura penale, attraverso il

quale si dispone che, quando l'autorità giudiziaria abbia acquisito, tramite le intercettazioni, notizie riguardanti comunicazioni tra operatori dei Servizi medesimi, deve immediatamente trasmettere al Presidente del Consiglio le informazioni di cui intende avvalersi nel corso del processo e chiedere se alcune di queste siano coperte dal segreto di Stato.

Ritengo che l'introduzione di questa norma sia stata correttamente prevista, in quanto spesso, in questa società ove continuamente ormai siamo osservati e spiati, veniamo a conoscenza di episodi, fatti e notizie unicamente tramite le intercettazioni telefoniche, creando dei veri e propri scandali nazionali, con sentenze di condanna espresse dall'opinione pubblica senza attendere la sentenza degli organi giudiziari preposti in danno delle persone intercettate.

Proprio perché episodi come questi potrebbero compromettere la sicurezza dei cittadini, condividiamo la volontà di prevedere una maggior tutela e garanzia non solo per i soggetti coinvolti nelle intercettazioni, ma soprattutto per la tutela del sistema Paese.

Altra novità della riforma è la nuova disciplina del segreto di Stato che limita l'utilizzo di questo istituto ai soli casi in cui esso sia effettivamente indispensabile per la tutela della sicurezza della Nazione. Il Presidente del Consiglio ha la possibilità, infatti, di disporre la cessazione anticipata del vincolo, quando sono venute meno le esigenze che ne hanno determinato l'apposizione.

Ulteriore importanza è data dalla introduzione del limite temporale al vincolo di segretezza, che cessa quando sono decorsi quindici anni dalla sua apposizione, ma, con provvedimento motivato del Presidente del Consiglio, si può disporre la proroga del vincolo anche più di una volta. L'articolo 39 del disegno di legge indica anche il limite massimo di durata del segreto, che non potrà superare i trent'anni, previsione che oggi non esiste.

Novità di grande rilievo è la previsione secondo la quale in nessun caso il segreto di Stato è opponibile alla Corte costituzionale, affidando alla Corte stessa, nell'ambito del giudizio per conflitto di attribuzione, il compito di contemperare i diversi interessi, pubblici o privati, che possono concretamente entrare in conflitto con le esigenze di tutela del segreto di Stato.

Vi è, inoltre, la previsione di un parallelo rafforzamento della funzione di controllo parlamentare grazie al quale è possibile contenere il rischio di abusi o deviazioni dell'operato dei Servizi. In particolar modo, si attribuiscono al Comitato parlamentare, cosiddetto COPACO, poteri e competenze più ampi di quelli attualmente previsti che permetteranno un controllo sull'attività di *intelligence* in tutti i suoi aspetti, compresi quelli operativi, gestionali e contabili. Ciò si è reso più che mai opportuno anche alla luce di recenti episodi verificatisi nel nostro Paese.

Desidero ricordare ancora che il nostro Paese, al fine di fronteggiare maggiormente le diverse situazioni di pericolo che possono derivare sia dall'ambito nazionale che internazionale, opera sempre più in un contesto

di alleanza, sia atlantica che europea, ma comunque sempre nel quadro di operazioni multinazionali sotto l'egida dell'ONU.

Proprio per questi motivi occorre che la nostra struttura di *intelligence* sia al passo con i tempi, con gli strumenti e le strutture dei nostri alleati, al fine di costituire una struttura informativa omogenea e compatta.

Bene ha fatto la Commissione a chiarire meglio l'espressione «carattere tecnico militare e di polizia militare» riferita ai compiti esclusivamente svolti dal RIS, così come era stato richiesto dal capo di stato maggiore della difesa ammiraglio Di Paola, aggiungendo «e in particolare ogni attività informativa utile al fine della tutela dei presidi e delle attività delle Forze armate all'estero» specificando meglio così i compiti, le funzioni ed i limiti di azione.

In conseguenza di queste riflessioni, ritengo che il disegno di legge al nostro esame rispecchi e soddisfi, nel miglior modo possibile anche se in maniera non totalitaria, le diverse esigenze che sono state dibattute e rappresentate, creando una sorta di equilibrio che ulteriori modifiche del testo in esame porterebbero a rendere vano ogni sforzo compiuto finora.

Ritengo in ogni caso che queste norme avranno l'efficacia auspicata se, come nel passato, pur nel contesto di scenari sempre mutevoli, ci troveremo di fronte a degli operatori che nel loro agire sapranno mettere al primo posto l'interesse dei cittadini e della Nazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

GRASSI (RC-SE). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione incide su una materia particolarmente rilevante ai fini della configurazione realmente democratica del nostro ordinamento, quale Stato di diritto retto dal principio di legalità.

Il tema dei Servizi per l'informazione e la sicurezza implica, infatti, la necessità per il legislatore di stabilire il bilanciamento più equo e garantista possibile tra contrapposte esigenze, quali sono l'azione dei Servizi, tesa a prevenire la commissione di reati suscettibili di minare la sicurezza, e l'assetto costituzionale dell'ordinamento, da un lato, e la natura effettivamente democratica delle istituzioni, dall'altro.

È bene, quindi, sottolineare la sinergia imprescindibile tra sicurezza e rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali che non possono mai essere sacrificati in nome della prima. Leggere, infatti, quei diritti che per secoli hanno garantito tutti dalla violenza del potere come inutili formalità conduce all'autoritarismo e alla negazione dei principi del costituzionalismo moderno nati dall'esigenza di coniugare giustizia e legalità, eguaglianza e dignità, umanità e politica.

Il disegno di legge in esame si muove tra l'esigenza di sicurezza, da un lato, e la tutela dei diritti e dei principi fondativi dello Stato di diritto, dall'altro. Nel complesso, il bilanciamento realizzato risulta in linea di massima condivisibile e pertanto il nostro Gruppo voterà a favore.



Resta, tuttavia, da sottolineare come si sia tentato un'ulteriore miglioramento in senso maggiormente garantista del disegno di legge rispetto al suo testo originario, in particolare, attraverso l'esame del provvedimento in Commissione, sia in sede referente che in sede consultiva.

Sotto il primo profilo un deciso miglioramento del testo è derivato dall'accoglimento di alcune proposte emendative, anche del nostro Gruppo, volte a valorizzare e garantire con maggiore forza il principio della leale collaborazione tra autorità giudiziaria e Servizi, dal momento che gli organi di sicurezza spesso si trovano ad operare per la prevenzione di reati sui quali contestualmente indaga la magistratura inquirente.

Per evitare sovrapposizioni, o casi di violazione delle reciproche attribuzioni, gli emendamenti accolti in Commissione hanno precisato che la collaborazione tra autorità giudiziaria e Servizi non può mai risolversi in una prevaricazione di questi sulla prima, anche al fine di garantire il rispetto del segreto istruttorio e l'autonomia e l'indipendenza della magistratura sancito dall'articolo 101 della Costituzione.

Si tratta di una precisazione importante, soprattutto alla luce delle carenze che la disciplina attuale, di cui alla legge n. 801 del 1977, ha dimostrato nella prassi. Infatti, la normativa prefigura un sistema destinato in teoria a svolgere i propri compiti informativi e di sicurezza nel sostanziale rispetto della legalità e nell'assoluta preclusione di ogni possibile interferenza con il sistema giudiziario.

Tuttavia, la prassi ha dimostrato le lacune e le contraddizioni di questa disciplina, che è stata spesso violata, soprattutto nella parte in cui impone ai direttori del SISMI e del SISDE di trasmettere agli organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati e dalle indagini giudiziarie sono emerse gravi torsioni delle norme operative e del modello organizzativo e funzionale dell'attività dei Servizi segreti che accreditano la vulgata sulle deviazioni degli apparati di sicurezza, ma soprattutto la recente vicenda del sequestro di Abu Omar, dei cosiddetti voli segreti, ha dimostrato ancora una volta i limiti e le contraddizioni della disciplina del segreto di Stato, oltre che della sua concreta applicazione, rivelando in senso più generale tutta la fragilità del sistema normativo vigente in materia di organizzazione e funzionamento dei Servizi segreti, svincolati a tal punto da un effettivo e rigoroso controllo politico, da poter impunemente violare anche quelle scarse norme di disciplina dettate dalla legge n. 801 del 1977.

È chiaro, quindi, che il maggiore rigore cui si ispira la disciplina del disegno di legge in discussione rappresenta un'importante novità sul terreno delle garanzie e del rispetto delle reciproche sfere di attribuzione degli organi statali.

In questa prospettiva garantista, si muove anche il parere reso in Commissione giustizia in sede consultiva che precisa alcuni requisiti e parametri fondativi cui orientare il bilanciamento tra esigenze di sicurezza ed efficacia dell'azione preventiva dei Servizi da un lato, e dall'altro rispetto dei principi di legalità, garanzia del diritto alla difesa e subordinazione dell'operato dei Servizi al controllo parlamentare.

In questa prospettiva si muovono anche alcuni emendamenti proposti dal nostro Gruppo nella direzione di un ampliamento dei poteri di controllo e di indagine del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (questa la nuova denominazione del COPACO), cui sono stati attribuiti alcuni dei poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione, limitatamente alle audizioni a testimonianza, al fine di renderne più efficace il sindacato ispettivo, nel quale si esprime il principio di responsabilità politica dell'azione dell'Esecutivo di fronte all'organo rappresentativo della sovranità popolare.

Nella stessa prospettiva, si è inteso sancire il divieto di stipula di trattati internazionali in forma segreta, al fine di garantire il coinvolgimento e il controllo dell'organo parlamentare nell'attività di politica estera, senza eccezione alcuna.

Sotto un diverso profilo, si sono proposti emendamenti volti ad esempio a restringere l'area di impunità per gli agenti dei Servizi escludendo la scriminante della garanzia funzionale per reati particolarmente gravi, non potendosi ammettere, se non in misura limitatissima ed eccezionale, che lo Stato legittimi la commissione da parte dei suoi funzionari di delitti che altrove sanziona, peraltro con pene pesanti. Altri emendamenti mirano poi a garantire maggiormente il diritto alla difesa dell'imputato o indagato che necessiti di produrre atti o dichiarazioni coperte da segreto, al fine di dimostrare la propria innocenza; tale emendamento traduceva un assunto incontrastato nella giurisprudenza costituzionale, secondo cui il diritto alla difesa e la presunzione dell'innocenza, in quanto appartenenti a quei principi supremi dell'ordinamento, sottratti persino alla revisione costituzionale, non sono suscettibili di limitazione alcuna, neppure in nome della tutela del segreto di Stato.

Proprio in quanto legata all'azione di sicurezza dal nemico, l'attività dei Servizi segreti rischia di rifarsi nella sua logica alla prevalenza della ragion di Stato sulle regole dello Stato di diritto, come quando si sancisce l'impunità per gli agenti dei Servizi che commettano delitti anche gravissimi in nome di una non meglio precisata esigenza di difesa dello Stato da possibili nemici, insindacabile perché spesso coperta dal segreto, appunto, di Stato. Vicende recenti ci hanno dimostrato la pericolosità di una simile logica e soprattutto i rischi connessi ad una confusione tra tutela dello Stato e difesa dell'ordine e del potere costituito.

È questo il rischio di una lettura dell'azione dei Servizi che noi abbiamo inteso contrastare con forza, intervenendo con proposte migliorative su questo disegno di legge. Perché è importante precisare che la lettera della legge nel definire, oggi come ieri, quale fine dei Servizi «la difesa dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione» intende per «Stato» non certo la compagine di Governo e l'assetto dei poteri costituiti, ma l'ordinamento costituzionale quale sistema di garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali. È bene ribadirlo, come abbiamo tentato di fare anche con le nostre proposte emendative.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori a nessuno sfugge la constatazione che l'equilibrio tra l'organizzazione dei Servizi di informazione, la disciplina del segreto di Stato e la Carta Costituzionale costituisca la premessa e la condizione perché le relative leggi possano assicurare un sufficiente e rassicurante livello di democrazia nel nostro Paese.

Il secondo parametro che deve ispirare la normativa su sicurezza e segreto di Stato attiene, senza alcun dubbio, alle scelte che Governo e Parlamento devono fare con l'obiettivo di assicurare la pienezza all'esercizio dei diritti dei cittadini accanto all'adempimento dei doveri: ricordava questo stesso concetto il collega Grassi.

L'esercizio dei propri diritti, in un contesto di sicurezza, ha ispirato in un passato lontano (mi riferisco alla legge n. 801 del 1977, l'ultima prima di quella che stiamo esaminando) le normative sui Servizi e sulla stessa linea si pone il disegno di legge in discussione, già approvato dalla Camera dei deputati, che si caratterizza anche per il maggiore rilievo che riserva al sistema di sicurezza, soprattutto sul versante internazionale. D'altra parte, la nuova legge non poteva non tenere conto del nuovo quadro internazionale e della globalizzazione dei fenomeni terroristici, dopo il drammatico attacco alle due torri di New York.

Ricordo ancora un magnifico intervento del professor Vittorio Grevi di alcuni anni fa, che inquadrò correttamente il tema della sicurezza del segreto di Stato nella cornice dello Stato di diritto liberale e democratico. Posso dire che il disegno di legge in discussione si colloca anch'esso nella cornice del nostro ordinamento statale di oggi, caratterizzato dalla logica della legalità e dalla forte esigenza di garanzia per le libertà individuali e istituzionali. Le disposizioni dell'articolo 1 del provvedimento, infatti, sottolineano questa necessità laddove assegnano alla Presidenza del Consiglio la direzione e la responsabilità della politica di informazione per la sicurezza nell'interesse della difesa della Repubblica e delle istituzioni democratiche poste a base della nostra Costituzione.

Va anche osservato che con la nuova legge si rafforza il principio delle finalità prevalentemente difensive e non offensive di tutti gli apparati, delle strutture e del personale del sistema dei Servizi di sicurezza. In questa logica viene disciplinata con norma più precisa la regolamentazione del segreto di Stato, accanto alla normativa della sicurezza, entrambe comunque sottoposte ai limiti che derivano dalla scelta che lo Stato ha fatto di interpretare i principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale come punto di equilibrio tra diritti di libertà e democrazia e limiti da essi derivanti e mai superabili o eludibili, neppure con l'esaltazione del sovrano interesse dello Stato.

Personalmente, dalla prima lettura del disegno di legge in esame, avevo avuto qualche perplessità sul fatto che la disciplina del sistema di sicurezza dovesse contenere anche la regolamentazione dell'istituto del segreto di Stato che, come è noto, riguarda tutte le pubbliche amministrazioni e non solo l'apparato di sicurezza. Poi, dall'esame più approfondito e complessivo del provvedimento e soprattutto meglio cogliendo lo spirito

che ha animato le scelte della Camera, ho dato l'adesione al disegno di legge anche nella parte relativa alla disciplina del segreto di Stato che non nego presenta ancora oggi una farraginosità che successivamente potrà essere superata. Posso dire che sono stato convinto anche dalle disposizioni all'articolo 17 del disegno di legge, che definiscono in maniera più rassicurante l'ambito di applicazione delle garanzie funzionali, che è il cuore poi di questo disegno di legge, che costituiscono il punto centrale della legittima autorizzazione di eccezionali condotte indispensabili di volta in volta alle finalità istituzionali dei Servizi di *intelligence*.

Valgono, tuttavia, i limiti di speciali cause di giustificazione previste analiticamente nei commi degli articoli 17, 18 e 19 del disegno di legge, che definiscono un quadro complessivo di maggiore garanzia per gli operatori di sicurezza, ma anche nello spirito del principio della legalità.

Gli obiettivi del disegno di legge di determinare attraverso i Servizi di sicurezza e l'istituto del segreto di Stato un forte sistema di difesa della sicurezza dei cittadini e delle istituzioni statali vengono realizzati prevalentemente da un più moderno sistema di *intelligence*, efficiente e determinato nella sua attività, superando le soluzioni di mediazione cui si è ricorso purtroppo nel passato per le differenti posizioni e divisioni delle forze politiche che, sia pure per aspetti limitati, non hanno consentito una più forte funzionalità dei Servizi di sicurezza. Non vanno dimenticate le recenti polemiche sul segreto di Stato, che spesso hanno dato la sensazione che tale istituto non abbia il nobile scopo di aumentare la sicurezza del sistema, ma solo favorire uno schieramento politico e che ciò non è solo sbagliato ma anche profondamente ingiusto.

Il disegno di legge, pur accettando il principio della dualità del sistema di informazione per la sicurezza, in qualche modo sceglie la strada di un maggiore accentramento dei poteri dell'organo, costituito dal dipartimento preposto all'armonizzazione e al collegamento dei due Servizi operativi – come ha ricordato poco fa il collega Ramponi – sia pure con concordate scelte correttive nell'esame del disegno di legge in Commissione.

Appare rafforzato il ruolo di garanzia del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, che viene disciplinato negli articoli da 30 a 37, con il compito di verificare in maniera continuativa che l'attività del sistema si svolga nel rispetto della Costituzione, delle leggi, nell'interesse esclusivo e per la difesa della Repubblica e delle sue istituzioni.

Ci siamo molto soffermati nell'esame del provvedimento sulla scelta di assegnare a molti decreti delegati l'attuazione delle norme di principio e di organizzazione e funzionamento dei vari organi del sistema di sicurezza. La scelta è doverosa per la delicatezza degli argomenti, ma mi piace ricordare che in Commissione è stato unanime l'orientamento di assegnare ad un apposito *forum* la vigilanza e il controllo sui processi legislativi che determineranno i decreti delegati, veri cardini della nuova disciplina legislativa del sistema della sicurezza dello Stato.

Alcune osservazioni finali.

Anche in questo disegno di legge si mantiene costante l'equilibrio tra operare con serenità in segretezza e l'effettivo controllo democratico sull'apparato dei Servizi. Rimane la distinzione che il controllo non può essere cogestione, ma solo conoscenza e vigilanza. Il rafforzato ruolo del COPACO mantiene questo limite, senza dar luogo a conflitti di interesse.

Il nuovo ordinamento delle garanzie funzionali e degli operatori dei Servizi tiene conto dell'esperienza passata con il vigore della legge n. 801 del 1971, ma dà ragione alle esigenze che la situazione oggi impone, sottolineando la necessità di non lasciare disarmato giuridicamente i nostri operatori della sicurezza di fronte a nemici o avversari più agguerriti e protetti dalla legislazione dei loro Paesi.

In questo nuovo quadro un aiuto importante può venire dalla magistratura, che spesso ha avuto nel passato un approccio preventivo nei confronti degli operatori della Sicurezza, dimenticando che si tratta di servitori dello Stato nell'interesse della sicurezza delle persone e delle istituzioni democratiche del Paese.

Infine, il personale (non ne ha parlato nessuno, ne parlo io): sono state accolte dal Governo alcune preoccupazioni relative al trattamento economico. L'adesione dei relatori ha consentito una soluzione in questo settore e anche in materia di formazione che pone la normativa allo stesso livello delle altre democrazie del mondo.

Onorevoli senatori, onorevoli Sottosegretari, voglio chiudere questo mio intervento testimoniando il clima costruttivo registrato nella Commissione referente, anche per l'attenzione costante e intelligente dei rappresentanti del Governo e dei relatori, senatori Pastore e Sinisi. Desidero anche ringraziare i nostri responsabili dei Servizi di sicurezza di ieri e di oggi, tutti gli operatori che anche mettendo in pericolo la loro vita – ricordo il sacrificio di Calipari – hanno lavorato per la sicurezza del nostro Paese, che anche grazie a loro sacrificio non ha subito attacchi ed attentati come è successo in altri Paesi del mondo.

Onorevoli senatori, libertà e sicurezza non sono istituti tra loro inconciliabili e incompatibili, se uno Stato liberale e democratico riesce a godere della fiducia dei cittadini. Il Parlamento e il Governo devono impegnarsi in questa direzione. Questa legge che ci accingiamo ad approvare è un esempio di convergenza di analisi e decisione.

Speriamo che anche in altri settori si possano registrare intelligenti e necessarie condivisioni che sono indispensabili per il bene del nostro tormentato Paese. (*Applausi dei senatori Pastore e Villecco Calipari*).

PRESIDENTE. Comunico che è stato ritirato l'emendamento 31.209.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 agosto.

La seduta pomeridiana di oggi, anticipata alle ore 16, si aprirà con le comunicazioni del Ministro degli affari esteri in materia di politica estera con particolare riferimento allo stato delle missioni internazionali. Nella discussione generale potranno intervenire i Gruppi per 10 minuti ciascuno (15 minuti al Gruppo Misto). Dopo la replica del Ministro avranno luogo le dichiarazioni di voto (10 minuti per ciascun rappresentante dei Gruppi, 15 minuti al Gruppo Misto). Ulteriori proposte di risoluzione e eventuali riformulazioni potranno essere presentate nel corso della discussione generale entro un'ora dalla conclusione delle comunicazioni del Ministro.

Tenuto conto della ripartizione dei tempi così definita, le votazioni si concluderanno questa sera, presumibilmente intorno alle ore 21.

Domani mattina riprenderà la discussione del disegno di legge di riforma del sistema di informazione e sicurezza.

Le due sedute di domani pomeriggio e di giovedì mattina saranno dedicate all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, per il quale si è proceduto alla ripartizione dei tempi per complessive 9 ore. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo potranno essere presentati entro un'ora dall'espressione del parere favorevole da parte del rappresentante del Governo.

Non appena trasmesso dalla Camera dei deputati, il disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia finanziaria – che la Camera prevede di concludere entro la mattinata di domani – sarà immediatamente assegnato alla 5ª Commissione permanente, che dovrà riferire all'Assemblea a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 31 luglio. Le Commissioni in sede consultiva esprimeranno i propri pareri entro le ore 17 di lunedì 30 luglio. La discussione in Assemblea inizierà nella seduta pomeridiana di martedì 31 luglio.

Resta poi inteso che, nella Conferenza dei Capigruppo prevista per martedì 31 alle ore 12, saranno definiti i tempi di esame del decreto-legge in materia finanziaria, gli orari effettivi delle sedute e gli eventuali altri argomenti da inserire nel calendario della prossima settimana che dovrebbe concludersi entro la giornata di giovedì 2 agosto e, se necessario, nella seduta antimeridiana di venerdì 3.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 agosto 2007:

Martedì	24 Luglio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10,30-13,30)	} – Ddl n. 1335 – Riforma sistema informazione e sicurezza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Martedì	24 Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	
Mercoledì	25 Luglio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	} – Seguito ddl n. 1335 – Riforma sistema informazione e sicurezza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) – Doc. LVII, n. 2 – Documento di programmazione economico-finanziaria ( <i>da mercoledì 25 luglio pom. e giovedì 26 luglio ant.</i> )
Mercoledì	25 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-21)	
Giovedì	26 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	
Giovedì	26 Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Proposte di risoluzione sulle comunicazioni del Ministro degli esteri e eventuali riformulazioni potranno essere presentate, nel corso della discussione generale, entro un'ora dalla conclusione delle comunicazioni medesime.

Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo sul DPEF potranno essere presentati entro un'ora dalla espressione del parere favorevole da parte del rappresentante del Governo.

Martedì	31	Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	} – Ddl n. ... – decreto-legge n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria ( <i>Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Scade il 31 agosto</i> ) (*)
Mercoledì	1°	Agosto	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	1°	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	2	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	2	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	
Venerdì	3	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30) ( <i>se necessaria</i> )	

(\*) Non appena trasmesso dalla Camera dei deputati, il ddl di conversione del decreto-legge n. 81 in materia finanziaria sarà immediatamente deferito alla 5ª Commissione permanente, che dovrà riferire all'Assemblea a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 31 luglio. Le Commissioni in sede consultiva dovranno esprimere il proprio parere entro le ore 17 di lunedì 30 luglio. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 19 di lunedì 30 luglio. La ripartizione dei tempi sarà successivamente definita dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

Gli eventuali altri argomenti del calendario della settimana e gli orari delle sedute saranno definiti dalla Conferenza dei Capi-gruppo convocata per martedì 31 luglio, alle ore 12.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.



*Ripartizione dei tempi per la discussione del DPEF**(Totale 9 ore)*

Relatore di maggioranza .....	20'
Relatori di minoranza .....	20'
Governo .....	20'
Votazioni .....	30'
Gruppi 5 ore e 30' ( <i>escluse dichiarazioni di voto finali</i> ), di cui:	
Ulivo .....	1 h
FI .....	51'
AN .....	36'
RC.-SE .....	28'
UDC .....	25'
Misto .....	26'
LNP .....	21'
SDSE .....	21'
IU-Verdi-Com. ....	20'
Aut .....	20'
DCA-PRI-MPA .....	20'
Dissenzienti .....	5'

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1335, 68, 139, 246, 280, 328, 339, 360, 367, 765, 802, 972, 1190 e 1203 (ore 13,15)**

PRESIDENTE. Date queste comunicazioni, abbiamo raggiunto le ore 13,15 per cui non c'è più tempo per alcun altro intervento avendo, chi interviene, a disposizione venti minuti.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

**Sulla morte di Giovanni Nuvoli**

NEGRI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, vorrei restasse traccia di un doveroso omaggio che l'Aula credo debba rendere.

Ieri sera alle ore 22,50, poche ore fa, si è spento Giovanni Nuvoli, dopo anni di calvario, dopo aver più volte chiesto che gli fosse staccato quel tubo della ventilazione che proseguiva, con evidente accanimento terapeutico, una vita per lui diventata impossibile, come per Welby. Se ne è andato così e ora non importa come, se essendosi negato cibo e acqua negli ultimi giorni o se per consunzione, estenuazione, inedia.

Se ne è andato, e davanti a casa sua c'erano i carabinieri. Erano arrivati a metà luglio. A controllare che cosa? Chi? Non certo i movimenti di chi non poteva neppure muoversi, parlare, ma a cui era consentito solo un battere di ciglia. Ma un giudice a cui Nuvoli aveva chiesto di poter morire glieli aveva messi sotto casa quei carabinieri, perché ci sono medici che potevano alleviare le sue sofferenze e questo non lo dovevano fare, quella soglia non la dovevano varcare. I carabinieri stavano lì esattamente a piantonare un morente.

L'articolo 32 della Costituzione, che stabilisce che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento, è stato semplicemente ignorato.

Se ne è andato, però, in un giorno non qualunque: poche ore prima, un altro giudice, una donna, aveva deciso che a certe condizioni la richiesta di un malato di rifiutare le cure è un diritto e che la risposta del medico è un dovere. È troppo tardi per lui ormai, ma forse non è troppo tardi per altri.

Ci auguriamo che il Parlamento trasversalmente – non è certo una questione di schieramenti – legiferi su questa materia e che la politica riacquisti la sua autonomia e la sua forza, prima che per i diritti di ciascuna persona, per la dignità dei morenti. (*Applausi del senatore Iovene*).

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16 anziché alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,19*).

### Allegato B

#### **Testo integrale del senatore Casson nella discussione generale sul disegno di legge n. 1335 e connessi**

Signor Presidente del Senato, onorevoli senatori, signori del Governo, era ed è, certamente e finalmente, giunto il momento di porre mano ad una nuova riforma della legge n. 801 del 1977, in materia di organizzazione dei nostri servizi di sicurezza e di regolamentazione del segreto di Stato.

Di fronte ai ricorrenti e alle volte gravi o addirittura gravissimi scandali ed episodi criminosi che hanno coinvolto dal 1977 in poi appartenenti ai servizi segreti italiani, si è spesso parlato di servizi segreti devianti. Una delle ultime volte in cui ciò è successo risale alla settimana scorsa, quando, in relazione alle nuove indagini sulla strage di via D'Amelio a Palermo del 1992, è stata nuovamente utilizzata l'espressione «servizi segreti devianti». Ma è una formula, questa, che lascia il tempo che trova e che non rappresenta assolutamente la realtà dei fatti. Lo diceva lo stesso Procuratore nazionale antimafia alcuni giorni fa, a proposito della strage di via D'Amelio. Lo andiamo ripetendo purtroppo da molti, da troppi anni. Proprio perché la ripetitività di certi episodi e le analogie con comportamenti per così dire vecchi e datati, qualcuno addirittura da vari decenni, congiuntamente alla carenza di verità e di trasparenza, hanno ingenerato sempre maggiori perplessità e sospetti. Tanto da far dubitare che si possa davvero parlare di «deviazione», sembrando piuttosto che alle volte ci si trovi innanzi al comportamento ordinario dei servizi segreti, che quando rispettano norme e disposizioni e quando collaborano con polizia e magistratura allora si paiono deviare dalle loro ordinarie procedure comportamentali.

Pur affermando questo, non può certamente essere dimenticato che, negli anni, ci sono state operazioni anche brillanti poste in essere dai nostri servizi segreti. Come non va dimenticato che sarebbe quanto meno ingeneroso, se non proprio errato, dare un giudizio negativo, assoluto e generale, su di loro e in special modo su tutti i singoli appartenenti al SISMI o al SISDE. Zone d'ombra, e peggio, ci sono state. Ma ci sono state anche vicende positive e rassicuranti. Ciò non di meno, se giacciono in Parlamento da molti anni diversificate proposte di legge di modifica e di riforma, significa che da più parti si è avvertita e si avverte la necessità, sempre più pressante, di dare una risposta nuova, in termini di chiarezza e di legalità con particolare riferimento alla esigenza di impedire (o almeno di limitare) abusi e soprusi in violazione della legge penale e alla esigenza di garantire una gestione del segreto di Stato più consona ad uno Stato libero, indipendente e democratico; segreto di Stato che non

sia più di ostacolo all'accertamento di gravi e gravissimi fatti criminosi (come le stragi o i sequestri di persona).

Per anni, fino a questa legislatura, nessuna forza politica e nessuna maggioranza parlamentare hanno avuto la forza, la capacità o il coraggio di procedere sulla strada di una riforma in materia. Non sono forse questi né il momento né la sede per approfondirne nel dettaglio aspetti e cause. Fatto sta che finalmente pare giunto il momento di procedere concretamente sulla via di una riforma.

Decidendo di riformare la struttura dei nostri apparati di sicurezza, potevano essere percorse strade diversificate. E l'abbondanza di suggerimenti che provengono dai vari disegni di legge presentati sta lì a confermarlo. Un analogo discorso può essere fatto in ordine alla regolamentazione del segreto di Stato e in ordine al controllo di competenza di un organismo parlamentare sulla organizzazione e sulla gestione delle attività di *intelligence*.

Il Governo e il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, che ci troviamo ora ad esaminare, si muovono, a mio parere, lungo una linea di sostanziale continuità rispetto alle scelte del legislatore del 1977 in tema di organizzazione dei nostri apparati di *intelligence* e di sicurezza, anche se va dato atto di una maggiore cura e di una maggiore attenzione nel regolamentare l'istituzione, le finalità e i compiti delle nuove strutture, come va dato atto di una impostazione istituzionale che vede affermato, in modo positivo e coerente, il ruolo preminente del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ma sono soprattutto i capi III, IV, V del disegno di legge n. 1335 quelli che si discostano più chiaramente dalla normativa ancora vigente. Sono i capi concernenti le «garanzie funzionali» (capo III, prima non previste), il controllo parlamentare (capo IV, ampliato, ma in misura ancora non soddisfacente), il segreto di Stato (capo V). Ed è in particolar modo quest'ultima parte sull'opposizione del segreto di Stato quella che viene maggiormente incontro alle pressanti richieste di riforma e di verità, formulate ad ogni livello sociale e istituzionale, a partire da anni ormai lontani, quelli della strage di piazza Fontana, della strage di Bologna e della strage di Ustica.

La segnalata continuità rispetto alle scelte del legislatore del 1977 si ricava sostanzialmente dalla opzione, chiara e netta, per un sistema duale, con la previsione di un coordinamento superiore: l'AISE (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna) ha sostituito il SISMI; l'AISI (Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna) ha sostituito il SISDE; il DIS (Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza) ha sostituito il CESIS. Ci dirà soltanto il tempo se la conferma della struttura duale avrà soddisfatto le attuali esigenze istituzionali di efficienza, di affidabilità (soprattutto democratica) e di pieno coordinamento, soprattutto rispetto ai dubbi derivanti dalla necessità di evitare contrapposizioni e sovrapposizioni (per di più, in presenza di assegnazioni di fondi sicuramente rilevanti). Contrapposizioni e sovrapposizioni, che fanno particolare riferimento sia ai rapporti (non pienamente regolamentati) con gli organismi info-investiga-

tivi delle varie Forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza, con competenze in materia di eversione, terrorismo e criminalità organizzata), sia soprattutto agli altri apparati di *intelligence* militare (SIOS Marina-SIOS Esercito-SIOS Aeronautica e organismi collegati), dei quali il disegno di legge al nostro esame non si occupa (a mio parere inopinatamente).

In assoluto distacco rispetto al passato, la proposta di legge n. 1335 introduce *ex novo* una struttura molto speciale, una novità che mi pare assoluta (almeno dal punto di vista legislativo): un ufficio ispettivo, con competenze molto ampie e pregnanti e con una autonomia e indipendenza di giudizio che lo stesso testo di legge definisce «piena». Trattasi di un organismo *ictu oculi* molto delicato, di una sorta di servizio di sicurezza all'interno dei servizi di sicurezza. Proprio le sue peculiarità, peraltro, come argomentato anche in sede di redazione e di approvazione del parere della Commissione giustizia, necessitano di molte cautele, anche normative, in ordine soprattutto ai criteri di scelta e di formazione dei nuovi «ispettori», cautele non sufficientemente considerate e specificate nel disegno di legge. È ben vero che si fa rinvio ad un regolamento successivo. Ma di questo regolamento riteniamo che il Parlamento dovrebbe essere adeguatamente, dettagliatamente e preventivamente informato, senza ricorrere sul punto a regimi di particolare riservatezza, regimi sempre sospetti, in considerazione della delicatezza della questione e dei ben noti guai del passato anche recente o recentissimo.

Alcuni altri aspetti del nuovo disegno di legge meritano invece ampio e convinto sostegno:

1) quello che finalmente pone un limite, chiaro e netto, sostanziale e temporale, al segreto di Stato;

2) quello che regola in maniera convincente l'opposizione del segreto di Stato (anche se a questo proposito, sulla falsariga del parere della Commissione giustizia, abbiamo presentato dei piccoli e specifici emendamenti correttivi);

3) quello sui poteri del CO.PA.CO., anche se pure a questo proposito abbiamo presentato alcuni emendamenti per l'ampliamento di tali poteri, sul modello di quelli attribuiti alle Commissioni parlamentari d'inchiesta, prendendo atto pure delle ultime diatribe sorte in ordine alle capacità istituzionali del CO.PA.CO. di affrontare in maniera adeguata le problematiche emerse nell'ambito delle attività illegali di dossieraggio poste in essere negli ultimi anni dal SISMI ai danni di magistrati, politici e giornalisti;

4) quello che tratta delle cosiddette «garanzie funzionali» per gli uomini dei servizi segreti, garanzie contemperate da alcune disposizioni a tutela delle persone.

Un aspetto rilevante, non trattato dal disegno di legge, e foriero però di contrasti e polemiche ad ogni livello istituzionale (come lo è stato nel passato, anche recente), è quello relativo alla permanenza dell'obbligo del segreto di Stato anche per una persona indiziata di reato o addirittura im-

putata. La delicatezza della questione è evidente e non mi dilungo sul punto, anche perché oggetto di recentissimi contrasti riportati dalla cronaca giudiziaria, ancora pendenti, per di più di fronte alla Corte costituzionale. Evidentissimi sono pure gli aspetti di rilievo costituzionale toccati da tale questione:

- il diritto di difesa di cui all'articolo 24 della Costituzione, il diritto ad un giusto processo (articolo 111 della Costituzione)
- il dovere e l'obbligo per la magistratura di procedere (articoli 101 e 104 della Costituzione)
- la tutela del segreto di Stato (pur non esplicitamente previsto dalla nostra Costituzione).

A questo problema, molto concreto e reale, bisogna dare una soluzione. Questo disegno di legge non la dà. Lascia tutto alla libera salvezza di un interprete della volontà del legislatore, interprete che potrebbe essere qualsiasi giudice, qualsiasi indagato/imputato, o il Presidente del Consiglio dei ministri, con pressoché scontato ricorso alla Corte costituzionale.

Io credo invece che noi dobbiamo dare una risposta. Noi come Senato e noi come Parlamento. È per questo che, nel bilanciamento degli interessi di rilievo costituzionale testè accennati, personalmente, ma anche riportando il già citato parere della Commissione giustizia, ritengo che il diritto alla difesa (articolo 24 della Costituzione) abbia un valore assoluto, non comprimibile. E in tal senso è stato presentato un apposito emendamento, che discuterò al momento debito.

Per concludere, va ribadito che – data per assodata e condivisa la scelta per un sistema/struttura di sicurezza di carattere duale – l'insieme delle norme e delle disposizioni che ci vengono sottoposte per l'approvazione, soprattutto se integrate con gli emendamenti proposti sulla base del parere della Commissione giustizia, siano idonee a garantire una gestione maggiormente lineare e democratica dei nostri apparati di sicurezza e siano più rispondenti alle esigenze di trasparenza, di legalità e di separazione dei poteri, così come delineati nella nostra Carta costituzionale.

*Sen. CASSON*

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bordon, Ciampi, Cossiga, Girfatti, Manzella, Palma, Pininfarina, Scalfaro e Turigliatto.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Baccini, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Carloni Anna Maria

Istituzione della rete dei musei nazionali di scienza e tecnica (REMUNAST) (1731)

(presentato in data 19/7/2007);

senatore Bobba Luigi

Modifica al Testo unico degli enti locali per il riconoscimento del diritto di elettorato attivo al compimento del sedicesimo anno di età, limitatamente alle consultazioni amministrative comunali (1732)

(presentato in data 20/7/2007);

senatrice Rame Franca

Nuove norme in materia di sanzioni per le aziende che praticano pubblicità ingannevole (1733)

(presentato in data 23/7/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Turigliatto Franco

Modifica all'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di attribuzione delle funzioni di Commissione parlamentare d'inchiesta al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (1706)

(assegnato in data 19/07/2007).

**Disegni di legge, nuova assegnazione***4ª Commissione permanente Difesa**in sede deliberante*

Sen. Thaler Ausserhofer Helga

Modifica dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza (43)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

Già assegnato, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente (Difesa) (assegnato in data 20/07/2007);

*4ª Commissione permanente Difesa**in sede deliberante*

Sen. Balboni Alberto

Modifica alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di divieto di detenzione e uso delle armi per gli ammessi a prestare servizio civile (1401)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

Già assegnato, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente (Difesa) (assegnato in data 20/07/2007);

*4ª Commissione permanente Difesa**in sede deliberante*

Regione Bolzano

Modifica dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza (1506)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

Già assegnato, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente (Difesa) (assegnato in data 20/07/2007);

*4ª Commissione permanente Difesa**in sede deliberante*

Dep. Zeller Karl, Dep. Widmann Johann Georg

Modifiche alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza (1556)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

*C. 197 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 206, C. 931);*

Già assegnato, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente (Difesa) (assegnato in data 20/07/2007).

**Disegni di legge,  
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 19 luglio scorso, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il disegno di legge: «Disposizioni in materia



di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale» (1598).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di gennaio 2007 (Atto n. 188).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la prima relazione sullo stato di attuazione dell'analisi di impatto della regolazione (AIR), relativa all'anno 2006 (*Doc. CCXXXIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 200, la relazione sullo stato di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano relativa al 2006 (*Doc. CCXXXIV*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettere in data 13 luglio 2007, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze nn. 267, 268, 269 e 270 del 4 luglio 2007, depositate in cancelleria il successivo 13 luglio in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 11-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203 (Misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria), inserito dalla legge di conver-

sione 2 dicembre 2005, n. 248 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 85) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente;

della legge della regione Puglia 9 febbraio 2006, n. 4 (Conservazione dello stato di disoccupazione e dei relativi diritti). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 86) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente;

dell'articolo 18-*quater*, comma 5, della legge della Provincia di Trento 5 settembre 1991, n. 22 (Ordinamento urbanistico e tutela del territorio), inserito dall'articolo 3, comma 1, della legge 11 novembre 2005, n. 16 (Modificazioni della legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22 – Ordinamento urbanistico e tutela del territorio. Disciplina della perequazione, della residenza ordinaria e per vacanze e altre disposizioni in materia di urbanistica), nel testo in vigore fino alle modifiche apportate dall'articolo 52, comma 1, della legge della Provincia di Trento 29 dicembre 2006, n. 11 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2007 e pluriennale 2007-2009 della Provincia autonoma di Trento legge finanziaria 2007), nella parte in cui non prevede l'obbligo di procedure ad evidenza pubblica per tutti i lavori, da chiunque effettuati, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria. Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 87) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'articolo 2, comma 44, della legge 23 dicembre 2003, n. 350 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004), nella parte in cui non consente l'applicazione dell'articolo 9 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2003), anche ai periodi di imposta non coincidenti con l'anno solare, chiusi anteriormente al 31 dicembre 2002, ai quali non è applicabile la suddetta disposizione della legge n. 289 del 2002 e per i quali, entro il 31 ottobre 2003, sono state presentate dichiarazioni dei redditi tempestive, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322 (Regolamento recante modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto, ai sensi dell'articolo 3, comma 136, della legge 23 dicembre 1996, n. 662), nel testo all'epoca vigente;

ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 2, comma 44, della legge n. 350 del 2003, nella parte in cui non consente l'applicazione degli articoli 7 e 8 della legge n. 289 del 2002, anche ai periodi di imposta non coincidenti con l'anno solare, chiusi anteriormente al 31 dicembre 2002, ai quali non sono applicabili le suddette disposizioni della legge n. 289 del 2002 e per i quali, entro il 31 ottobre 2003, sono state presentate dichiarazioni dei redditi tempestive, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, nel testo all'epoca vigente. Il predetto documento (*Doc.* VII, n.

88) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione**

In data 1º marzo 2006, il Senato decise di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Roma con ricorso del 25 maggio 2005 nei confronti della deliberazione del 30 giugno 2004 con la quale l'Assemblea aveva ritenuto che il fatto di cui al documento *IV-quater* n. 22/XIV, per il quale il senatore Roberto Castelli, era stato sottoposto a procedimento penale, costituisse esercizio delle funzioni di parlamentare e fosse quindi insindacabile ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza 10 luglio 2007, n. 304, depositata in Cancelleria il successivo 20 luglio, la Corte Costituzionale ha dichiarato che non spettava al Senato della Repubblica deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Roberto Castelli, oggetto del predetto procedimento penale, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Corte ha conseguentemente annullato la deliberazione di insindacabilità adottata dal Senato della Repubblica nella seduta del 30 giugno 2004, nonché la deliberazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 18 maggio 2005 (*Doc. IV-ter*, n. 10/XIV) nella parte in cui richiama la predetta delibera di insindacabilità per il procedimento civile avente il medesimo oggetto.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 13 luglio 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto elettronico nazionale Galileo Ferraris (IEN), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 132). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

della Lega navale italiana, per l'esercizio 2006 (*Doc. XV*, n. 133). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

una maggiore efficienza del servizio ferroviario, con particolare riguardo al Sud d'Italia (*Petizione n. 562*);

misure atte ad assicurare speditezza nell'espletamento di pratiche burocratiche e ad eliminare disagi agli utenti del servizio sanitario (*Petizione n. 563*);

l'istituzione di una «carta d'identità europea» per i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea (*Petizione n. 564*);

l'istituzione di un nuovo documento d'identità multifunzionale che integri, in particolare, anche la funzione di tessera sanitaria e che sia valido in tutti i gli Stati membri dell'Unione europea (*Petizione n. 565*);

interventi contro soprusi ed illegalità, con particolare riguardo agli enti locali (*Petizione n. 566*);

interventi volti a promuovere, da parte dei comuni, l'aggiornamento ed il completamento della numerazione civica sugli edifici (*Petizione n. 567*);

misure atte a chiarire l'utilità dei cosiddetti «farmaci generici» (*Petizione n. 568*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'inquinamento causato dai rifiuti nocivi (*Petizione n. 569*);

misure a tutela dei prodotti agroalimentari italiani, a difesa dei consumatori e contro le contraffazioni alimentari (*Petizione n. 570*);

il rilancio del settore turistico (*Petizione n. 571*);

provvedimenti atti a risolvere l'emergenza-rifiuti, specialmente in rapporto al grave nocimento da essa recato al turismo in talune regioni italiane (*Petizione n. 572*);

provvedimenti in materia di validità delle contravvenzioni elevate con «autovelox» o comunque in assenza di contestazione (*Petizione n. 573*);

che, in caso di commissione di un reato, la presenza della provocazione venga severamente sanzionata (*Petizione n. 574*);

una revisione delle sanzioni previste dal codice penale per il reato di rissa (*Petizione n. 575*);

l'istituzione di una «patente di prova» per i sedicenni (*Petizione n. 576*);

severe misure di controllo sulla regolarità della patente di guida degli stranieri (*Petizione n. 577*);

misure contro gli sperperi nella sanità pubblica (*Petizione n. 578*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla regolarità, anche ai fini del pagamento del relativo *ticket*, dell'applicazione del metodo del *Triage* nelle strutture sanitarie pubbliche, per una corretta selezione dei pazienti secondo crescenti classi di priorità ed urgenza di accesso al trattamento (*Petizione n. 579*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Rame ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02421, dei senatori Rossi Fernando ed altri.

### **Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti**

L'interrogazione 3-00622, del senatore Ventucci, rivolta ai Ministri delle infrastrutture, della difesa e della giustizia, è rivolta anche ai Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze.

### **Interrogazioni**

RIA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

accade sempre più frequentemente che, con riferimento ad iniziative universitarie (seminari, lezioni di testimonianza, partecipazioni a *master*, eccetera) che coinvolgono personaggi condannati e/o inquisiti per atti di terrorismo o per reati comuni, si manifestino forme di tifoseria che, a ruoli alterni, sostengano alcune iniziative e ne censurino altre; il tutto, condito da un'enfaticizzazione mediatica, che assai spesso mette alla gogna i responsabili dell'iniziativa e, ancora di più, gli ospiti, con argomenti e toni che contestano l'esercizio dell'autonomia d'insegnamento, la libertà di parola e il dovere del rispetto anche nei confronti dell'inquisito e/o del condannato;

avviene anche che i più accaniti sostenitori di alcune di tali iniziative siano gli strenui detrattori di altre, con atteggiamenti intolleranti nei confronti degli organizzatori e forme di linciaggio nei confronti degli ospiti;

la più recente esemplificazione è data dall'invito rivolto dall'Università di Lecce a don Cesare Lo Deserto a tenere alcune lezioni nell'ambito di un *master* in tema di cooperazione internazionale,

si chiede di sapere se il Ministero in indirizzo, nel rispetto dell'autonomia universitaria e della libertà di insegnamento, abbia dato indicazioni

o ritenga di dare indicazioni che tutelino il complesso sistema dei valori che la questione coinvolge, ivi compresa la civiltà giuridica in un Paese che, tra i primi al mondo, ha avviato meritorie riflessioni in tema di delitti e di pene.

(3-00858)

TADDEI, VICECONTE. – *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'ipotezzata istituzione del nuovo profilo professionale dell'odontotecnico, è basata sull'assunto di una presunta assimilabilità delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie alle professioni sanitarie propriamente dette, trasposto nel nostro ordinamento con la legge 26 febbraio 1999, n. 42;

tale «intuizione» – in conseguenza della quale gli odontotecnici possono essere considerati una professione sanitaria – non ha trovato da parte della giurisprudenza un'accoglienza favorevole né in ambito nazionale né in quello comunitario;

sullo schema di decreto concernente l'individuazione della figura professionale e del relativo profilo professionale dell'odontotecnico predisposto nel 2002 ed oggi reiterato, infatti, si era già espresso negativamente il Consiglio di Stato il quale aveva – altresì – concluso che a seguito della emanazione del nuovo titolo V della Costituzione, che ha iscritto la materia delle «professioni» e della «salute» tra quelle di legislazione concorrente, è da escludere che lo Stato possa disciplinare le materie predette nella loro intera estensione e, per giunta, a livello regolamentare;

appare dubbia, in quest'ottica, la legittimità del percorso istituzionale scelto che prevede il ricorso a decreti ministeriali senza la necessaria approvazione di una legge ordinaria in materia;

l'articolo 5 della legge 1o febbraio 2006, n. 43, subordina – altresì – l'individuazione di nuove professioni sanitarie a una seria definizione, sinora mai effettuata, del fabbisogno di tali profili professionali, e il comma 5 del citato articolo, in particolare, prevede testualmente che: «la definizione delle funzioni caratterizzanti le nuove professioni avviene evitando parcellizzazioni e sovrapposizioni con le professioni già riconosciute o con le specializzazioni delle stesse»;

tale schema di decreto contravviene, inoltre, a quanto previsto nella direttiva 93/42 – recepita nell'ordinamento italiano – la quale definisce gli odontotecnici come fabbricanti ed addetti alla produzione di manufatti individuali e, dopo il conseguimento del diploma professionale, appartenenti alle attività, riconosciute dall'artigianato;

a questo proposito, il tentativo di dare una dimensione professionale alla figura dell'odontotecnico attraverso una laurea triennale abilitante – oltre a non trovare analogie a livello europeo, con il rischio dell'eventuale apertura di una procedura di infrazione nei riguardi dell'Italia – costituirebbe soltanto il presupposto per una sovrapposizione di competenze senza alcun miglioramento degli attuali livelli di assistenza;

si verrebbero a creare, in sostanza, due figure – entrambe con competenze in campo protesico – contribuendo a generare confusione di ruoli indistinguibili per il cittadino, con un obiettivo incentivo al malcostume e all'esercizio abusivo della professione e gravi rischi connessi alla difesa da pericolose e letali patologie trasmissibili attraverso cure non controllate, praticate da soggetti non qualificati;

in Italia, attualmente, l'assistenza odontoiatrica è garantita da circa 52.000 medici iscritti al relativo albo professionale mentre secondo un'analisi degli studi di settore relativa agli anni 2001-2004 sarebbero presenti sul territorio nazionale circa 23.000 odontotecnici inseriti in 5.000 laboratori, per cui l'eventuale sanatoria degli attuali esercenti l'attività artigianale odontotecnica condurrebbe ad un totale di addetti in ambito odontoiatrico sanitario (considerando anche circa 5.000 igieniste dentali) di circa 80.000 sanitari;

attraverso l'ipotizzata istituzione di questo nuovo profilo professionale, infine, si tende ancora una volta a trasformare il cittadino-paziente in un consumatore di servizi senza alcuna preoccupazione nel distinguere tra prestazione sanitaria svolta nell'ambito del rapporto medico-paziente, da un lato, e attività imprenditoriale finalizzata all'incremento dei profitti, dall'altro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Governo intenda porre in essere per evitare l'istituzione del profilo professionale dell'odontotecnico che – come ampiamente dimostrato – rischierebbe di provocare danni alla migliore tutela della salute, comportando lesioni anche ai legittimi esercenti l'odontoiatria nonché agli stessi odontotecnici che vedrebbero probabilmente chiuse le attuali scuole, con conseguente perdita di posti di lavoro e di professionalità.

(3-00859)

FINOCCHIARO, AMATI, BAIIO, BASSOLI, BINETTI, CARLONI, FRANCO Vittoria, MAGISTRELLI, MONGIELLO, NEGRI, PIGNEDOLI, ROSSA, RUBINATO, SERAFINI, SOLIANI, VILLECCO CALIPARI, BETTINI, GASBARRI, MONTINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si è appreso da organi di stampa («Corriere della sera» del 19 luglio 2007), che la Giunta comunale di Montalto di Castro (Viterbo) ha deliberato lo stanziamento di fondi per assicurare la difesa di giovani del paese accusati per il reato di stupro di gruppo nei confronti di una ragazza di 16 anni;

la stessa fonte di stampa rende nota una dichiarazione del sindaco di Montalto di Castro che giustifica il provvedimento dell'Amministrazione come un aiuto verso «coloro che non sono in grado di provvedere da soli, né con l'aiuto delle famiglie, alla loro difesa»; e si accenna al fatto che si tratterebbe di forme di prestito, garantite da fidejussioni, evidentemente da parte delle famiglie degli imputati;

ci si sarebbe aspettato dai rappresentanti della comunità, un'espressione di volontà di difesa della ragazza offesa e stuprata, offrendo alla

stessa il sostegno necessario per affrontare il processo e per aiutarla in un recupero di fiducia e di futuro che, in queste situazioni, è sempre difficile; si è avuto, al contrario, un atteggiamento che va contro il più elementare sentimento di solidarietà verso le vittime e tende ad affermare uno stravolgimento del senso comune, trasformando gli stupratori in vittime,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga di chiarire se siano state rispettate tutte le normative di legge, nelle procedure di concessione di prestiti fideiussori da parte del Comune interessato.

(3-00860)

**PISTORIO.** – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

nelle Isole minori della Regione Siciliana il rifornimento idrico è assicurato da un servizio di navi cisterna, le cui risorse finanziarie vengono stanziare dallo Stato, attraverso il Ministero della difesa;

la Regione Siciliana non è, pertanto, autonoma nella gestione dell'approvvigionamento idrico delle proprie Isole minori;

in data 27 giugno 2007 il Ministero della difesa, Direzione generale di Commissariato dei servizi generali, 2° reparto – 4ª divisione ha comunicato che, considerato l'ammontare delle risorse disponibili del capitolo 1134 «Rifornimento idrico isole minori» dello Stato di previsione della spesa del suddetto Ministero, il servizio di rifornimento idrico alle predette Isole è garantito fino al 10 agosto 2007 circa;

la legge finanziaria per il 2007, infatti, diversamente da quanto previsto dalla programmazione per l'anno 2007, comunicata al Ministero della difesa, e che chiedeva la stanziamento di 2.000.000 di metri cubi di acqua potabile, ha stanziato la somma di 17.551.000,00 euro che ne consentono invece la fornitura per complessivi 1.464.047,38 di metri cubi;

tale disposizione rischierebbe di compromettere seriamente la stagione in luoghi dove il turismo estivo rappresenta la risorsa economica principale ed andrebbe, comunque, ad aggiungersi al disagio per le popolazioni ivi residenti;

nella gran parte delle Isole minori della Sicilia risultano inattivi gli impianti di dissalazione di acque marine e laddove sono esistenti, a causa delle loro cattive condizioni strutturali e di funzionamento, comportano dei costi di gestione ormai così elevati, tanto da considerarli eccessivi rispetto a quelli compatibili con impianti di moderna concezione;

in data 4 luglio 2007, il Ministro della difesa ha affidato ad un comunicato stampa la notizia che il Governo nazionale avrebbe reperito la copertura finanziaria necessaria ad assicurare il rifornimento idrico delle Isole minori siciliane,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, intendano assumere per ovviare a questa gestione emergenziale dell'approvvigionamento idrico per le Isole minori della Sicilia;



quali misure i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, propongano di adottare al fine di risolvere in modo definitivo la questione, così da determinare la conclusione di questa gestione emergenziale dell'approvvigionamento idrico per le Isole minori della Sicilia e lasciare spazio ad una nuova fase di conduzione naturale, ordinata e coscienziosa.

(3-00861)

BONADONNA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Italease è una banca operante dal 2005 nel settore del *leasing* con numeri di tutto rispetto (si parla di 26.500 nuovi contratti per oltre 6.300 milioni di euro, e un *turnover* nel *factoring* pari a 12,8 miliardi di euro, dati al 31 dicembre 2005), e partecipata da: Banca Popolare di Verona e Novara, Banca Popolare Emilia Romagna, Banca Antonveneta, Banca Popolare di Sondrio, Reale Mutua Assicurazioni, Banca Popolare di Milano. Già dal mese di giugno, Italease aveva sofferto per le voci, poi confermate, del coinvolgimento dell'amministratore delegato Faenza nel libro degli indagati per la vicenda dell'immobiliarista Danilo Coppola;

in un *valzer* di voci e smentite, il titolo Italease aveva subito forti oscillazioni di prezzo a Piazza Affari, poi la società comunicò che la sua esposizione nei confronti della famiglia Coppola era limitata a 66,1 milioni di euro, e quindi gestibile mediante le proprie garanzie finanziarie. Tale dichiarazione permise al titolo di recuperare terreno, nonostante alcuni fondi stessero riducendo l'entità di titoli Italease in loro possesso. Tuttavia una scure ben più pesante si è ora abbattuta su Italease, scatenando un vortice di vendite e un crollo del titolo di circa il 30% nell'ultima settimana di giugno, e provocando (oltre alla caduta, più modesta, delle quotazioni delle banche controllanti) immediate revisioni al ribasso dei giudizi da parte di alcune banche d'affari;

a quanto risulta, dietro la richiesta di precise informazioni da parte della Consob, Italease ha dichiarato che l'entità della sua esposizione, in termini di strumenti derivati con la clientela, è ascesa alla «rispettabile» cifra di 400 milioni di euro, dai 225 milioni del 2006. La cosa più grave, ad avviso dell'interrogante, è che la società ha giustificato l'impennata dell'importo in derivati con «l'evoluzione del mercato». Ovviamente, così come prima della notizia abbondavano *target price* generosi e giudizi benevoli e ottimistici, a distanza di pochi giorni si sprecano ora tagli di *target price* di oltre il 30% e di pari passo tagli sulle stime degli utili di quasi il 50% per i prossimi tre anni. Inoltre, alcuni fondi hanno ridotto o azzerato la quantità di titoli Italease in loro possesso;

ovviamente uno scenario così altalenante getta nel disorientamento più profondo coloro che si accingono, o si accingevano, ad investire sul titolo, ma più ancora coloro che già lo posseggono. Persino qualche analista afferma che il titolo ora non ha una base precisa di valutazione, come dire che non esistono precisi punti di riferimento, e questo risveglia nei risparmiatori e negli azionisti la terribile sensazione di veder svanire nelle

loro mani gran parte del capitale da loro investito senza confortanti attese di recupero;

considerato, inoltre, che:

il Consiglio di amministrazione della società dei *leasing* Italease ha recentemente deliberato un aumento di capitale per un importo di 600 milioni di euro, elevabile fino a 700 milioni, mediante emissione di azioni da offrirsi in opzione agli aventi diritto. Secondo quanto riportato dalla stampa, l'istituto avrebbe chiesto ai propri clienti di rientrare velocemente dalle posizioni in perdita sui contratti derivati, con l'obiettivo di limitare il passivo di bilancio;

tali notizie diffuse dalla stampa in relazione ai titoli emessi o, comunque ai prodotti finanziari «derivati» offerti da Italease stanno creando allarme e preoccupazione tra i risparmiatori; tali preoccupazioni risultano inoltre alimentate dalla notizia secondo cui le operazioni di offerta non sono autorizzate né adeguatamente monitorate dall'istituto di vigilanza,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa circa la mancata sottoposizione di autorizzazione da parte della Banca d'Italia dei titoli emessi, o comunque dei «derivati» offerti, da Italease;

se risulti quali siano le conseguenze che ha tratto la Banca d'Italia;

quali siano i controlli effettuati finora su tali emissioni dagli uffici di vigilanza;

se risulti, più in generale, quali siano le iniziative che la Banca d'Italia intende assumere con tempestività sulla situazione di Italease, anche a seguito dei recenti accertamenti ispettivi;

se, nel frattempo, siano state promosse procedure sanzionatorie;

se, a livello di sistema, la situazione delle banche in derivati sia tranquillizzante ovvero se sussistano le condizioni per necessari interventi preventivi, per evitare il riproporsi di casi analoghi a quello di Banca Italease e di intervenire tardivamente;

quali siano i progettati interventi a tutela dei risparmiatori della banca milanese.

(3-00862)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il treno Roma-Milano n. 9304 dell'8 luglio 2007 delle ore 18.05 è giunto a Milano con oltre un'ora di ritardo;

Trenitalia S.p.A. si è rifiutata di procedere ai rimborsi previsti per un così grave ritardo perché non lo riteneva ascrivibile alle sue responsabilità,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di un così grave ritardo sulla linea Roma-Milano e quali siano le ragioni che determinano lo scarico di responsabilità da parte di Trenitalia S.p.A.;

se non si ritenga di fornire puntuali informazioni circa le reali ragioni del ritardo, richiamando Trenitalia a più corretti comportamenti;

se non si intendano emanare direttive a Trenitalia per il pieno rispetto delle disposizioni che disciplinano i rimborsi previsti in presenza di così gravi ritardi, che non possono essere annullati da scelte unilaterali dell'azienda;

quali iniziative si intendano assumere per tutelare il cittadino utente di fronte alla protervia e all'arroganza di una società che appartiene allo Stato e che dovrebbe assumere comportamenti più responsabili a fronte di un costoso servizio esercitato nella più assoluta inefficienza.

(4-02446)

MANTOVANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

in data 18 maggio 2004 il Consiglio della Regione Puglia ha approvato la legge regionale n. 8/2004 avente ad oggetto la «Disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private»;

con parere del 14 maggio 2004 l'Unione sindacati chimici italiani sollevava dei dubbi di legittimità costituzionale in merito ad alcune norme contenute nel testo di legge nonché evidenti incongruenze con le leggi che regolano l'esercizio delle attività professionali ed in particolare quella del dottore chimico;

a detta dell'Unione sindacati chimici italiani, gli aspetti più critici del testo riguardano l'introduzione dell'autorizzazione obbligatoria (di cui al Capo 1 e 2 della legge regionale 8/2004) per l'esercizio di professioni protette, tra cui anche quella svolta in studi di assistenza, consulenza di analisi chimiche e di analisi chimico-cliniche. Secondo tale qualificata impostazione, la normativa risulta in contrasto con l'art. 33, comma 5, della Costituzione, ove si stabilisce che il superamento dell'esame di Stato e la successiva iscrizione all'albo conferiscono al professionista un diritto soggettivo ad esercitare la libera professione. In virtù di questo principio, proprio l'art. 5 della legge regionale 8/2004, al comma 3, dispone che «non sono soggetti ad autorizzazione gli studi dei medici che esercitano l'attività professionale». Né si comprende per quale motivo si debba imporre un regime differente al chimico che, al pari del medico, svolge la propria attività professionale in uno studio privato; infatti, il decreto legislativo 502/1992 e successive modifiche – più volte richiamato dalla legge regionale – ha introdotto l'obbligo di autorizzazione per gli studi medici in cui si svolgono prestazioni sanitarie odontoiatriche, di chirurgia ambulatoriale e/o procedure di diagnosi e terapia di particolare complessità, facendo

quindi riferimento all'esercizio di attività sanitarie di esclusiva competenza del medico. Le norme contenute nella legge regionale 8/2004 si riferiscono genericamente alle professioni protette senza fare alcuna distinzione e soprattutto considerano il chimico al pari di un libero professionista che svolge un'attività sanitaria, contrariamente a quanto più volte ribadito in giurisprudenza (Cass. - VI Sez. pen. - 1048/85, Cass. - Sez. un. pen. - 2/90, Corte Cost. 29/90). Inoltre, all'interno della legge regionale 8/2004 non vi è una esatta individuazione e differenziazione delle strutture in cui i professionisti abilitati esercitano la loro attività. Il concetto di «studio autorizzato» introdotto dalla legge regionale 8/2004 risulta, infatti, una contraddizione in termini: mentre la normativa nazionale individua con il termine «studio» il luogo in cui il libero professionista abilitato svolge la propria attività ai sensi dell'art. 33, comma 5, della Costituzione, l'art. 5, comma 1 lett. b) n. 1.2.4, della legge regionale sancisce l'obbligo anche per gli studi che svolgono analisi chimico-cliniche (individuate come «attività di medicina di laboratorio») di richiedere l'autorizzazione all'autorità amministrativa regionale. Al riguardo, gli studi professionali in cui si eseguono analisi chimico-cliniche non sono assimilabili a strutture che svolgono un servizio sanitario per il pubblico (ad esempio ambulatori o case di cura) e non rientrano, pertanto, nell'area di applicazione dell'art. 193 Testo unico delle leggi sanitarie 1265/1934, in base al quale «nessuno può mantenere in esercizio (...) gabinetti d'analisi per il pubblico a scopo di accertamento diagnostico, senza speciale autorizzazione del Prefetto, il quale la concede dopo il parere del Consiglio Provinciale di Sanità». L'esercizio delle libere professioni regolamentate non può essere neppure qualificato come attività di impresa, e il carattere strettamente personale della professione intellettuale non consente che tale esercizio possa essere riferito ad un ente astratto o ad un gruppo anonimo e/o unificato. Il Consiglio di Stato, con parere del 28 maggio 1982, ha affermato che le espressioni strutture, istituzioni, presidi richiamate nella legge n. 833, del 23 dicembre 1978 non hanno una valenza tecnico-giuridica in quanto non permettono di identificare le entità designate. La stessa giurisprudenza della Corte costituzionale è stata sempre ferma nell'escludere la possibilità di riferimento dell'esercizio di un'attività professionale ad un gruppo unificato o ad un ente. Pertanto la legge regionale 8/2004 parrebbe di dubbia legittimità, nella parte in cui considera equivalenti e/o equipollenti le «strutture» di chimica-clinica a centri che svolgono attività di impresa. Ulteriore profilo di illegittimità costituzionale è quello relativo alla differenza, riconosciuta anche per la particolare figura del chimico, tra il «professionista semplice e/o complesso». L'art. 5, comma 3, da un lato esclude l'obbligo di autorizzazione per il medico «semplice» (lasciando intendere che lo stesso regime debba applicarsi al chimico che esercita la sua professione), dall'altro richiede l'autorizzazione per lo studio medico che svolge «attività complesse, intendendo con ciò consistenza equiparabile a quella stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 per i presidi ambulatoriali». Conseguentemente anche l'attività del chimico sarebbe soggetta ad autorizzazione quando nel suo studio

professionale esistono «le capacità erogative ed il personale (...) che (...) configurano attività complesse» (come previsto dall'art. 5, comma 3, della legge regionale 8/2004). Questa interpretazione estensiva non solo risulta in contrasto con quanto previsto dal regolamento professionale del chimico – regio decreto 1 marzo 1928, n. 842 – in cui non si fa alcuna distinzione tra attività professionale «semplice» e «complessa», ma appare anche contraddittoria con quanto previsto dallo stesso art. 5, comma 1 lett. b) n. 1.2.4 in cui le analisi chimico-cliniche vengono impropriamente riconosciute come prestazioni di «Medicina di Laboratorio»,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere per promuovere una rettifica dei profili attinenti alla legge regionale pugliese n. 8/2004, nelle parti in cui risulta in contrasto con la normativa statale in vigore.

(4-02447)

STORACE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze ha emanato il decreto 7 marzo 2007, n. 45, concernente il Regolamento di attuazione in materia di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP (articolo unico, comma 347 legge 23 dicembre 2005, n. 266) con il quale, premesso che «I dipendenti in servizio ed i pensionati (...) sono iscritti di diritto alla Gestione unitaria, secondo l'art. 2 agli stessi, a decorrere dai sei mesi di entrata in vigore del decreto citato (novembre 2007), verrà effettuato un prelievo rispettivamente pari allo 0,35% per il personale in servizio e dello 0,15% dell'ammontare lordo della pensione per il personale in quiescenza;

il predetto personale può recedere dall'iscrizione entro sei mesi dal pagamento della prima mensilità di retribuzione o di pensione (comma 2, art. 2);

per quanto attiene al personale in pensione c'è poi un ulteriore particolare: infatti, per detto personale il contributo è prelevato mediante ritenuta mensile sugli emolumenti corrisposti all'iscritto a decorrere dalla data di iscrizione (comma 3, art. 3);

si è di fronte al «silenzio assenso» che il citato decreto applica ad una vastissima platea di pensionati per lo più ignari di quello che si sta attuando alle loro spalle, dal momento che moltissimi di essi, spesso anziani ovvero malati, non sono aggiornati di tutte le novità, soprattutto di questo tipo, che vengono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*,

si chiede di sapere:

se sia allo studio un provvedimento correttivo per far sì che la ritenuta sia applicata, invece, solo a quei pensionati che, in modo esplicito tramite apposita dichiarazione firmata, chiedano di aderire al Fondo in oggetto;

quali siano state le forme di comunicazione per rendere noti gli effetti del predetto decreto e se ne siano allo studio delle altre.

(4-02448)

TIBALDI, PALERMI. – *Ai Ministri dell'interno, della salute e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il giorno 13 luglio 2007 un ispettore del servizio ispettivo della ASL RM/H è stato aggredito mentre svolgeva il proprio lavoro, dal titolare dell'impresa edile che il servizio ispettivo stesso aveva precedentemente multato e a cui aveva sequestrato il cantiere per violazioni alle normative sulla sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;

i lavoratori dei servizi ispettivi, che già si trovano ad operare tra mille difficoltà di natura economica e logistica nelle zone del basso Lazio e del litorale contrassegnate da crescenti fenomeni di infiltrazione mafiosa, agiscono in un contesto di illegalità diffusa e sempre crescente stante l'impunità di cui gode l'illegalità di tipo mafioso e non;

i cantieri pubblici e privati del litorale laziale si trovano ormai ad operare in una situazione di grave emergenza legale che distorce i rapporti civili, raggiungendo preoccupanti livelli di intollerabilità, specie quando l'arroganza e la violenza portano alla violazione delle regole e del rispetto della dignità dei lavoratori;

il ruolo svolto dagli ispettori è fondamentale per contrastare il triste fenomeno degli infortuni e degli incidenti mortali sul lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere in merito all'episodio riportato e, più in generale, come si intenda affrontare l'emergenza illegalità nel Litorale laziale, soprattutto sul versante delle garanzie dei lavoratori impegnati nell'azione ispettiva contro le violazioni sulla sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro;

se non ritengano opportuno provvedere al coordinamento di tutte le istituzioni statali e locali per il controllo a tappeto delle realtà produttive presenti nel Comune di Anzio e nel Litorale laziale;

se non si ritenga necessario accelerare al massimo la delega sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di offrire una normativa più cogente per garantire la vita, le condizioni di lavoro e la dignità dei lavoratori.

(4-02449)

NARDINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nell'ottobre del 2005 la sede di Egnazia (Brindisi) è stata interresata da una grave alluvione, a causa della quale il piano seminterrato del Museo archeologico, ove erano ubicati i depositi, gli archivi e gli uffici, fu completamente sommerso dall'acqua piovana causando gravi danni alla struttura del Museo stesso e alla documentazione cartacea e bibliografica, con perdita di buona parte dei volumi costituenti la biblioteca fotografica ed archeologica ivi contenuta;

gli interventi effettuati immediatamente dopo l'evento si limitarono alla pulizia ed al ripristino sommario degli impianti e dei locali interessati;

a quasi due anni da quell'infausto evento, nessun intervento di rifacimento e di ripristino degli ambienti lavorativi è stato ancora avviato, né sono stati sostituiti gli arredi andati perduti (schedari, mobili, eccetera);

i dipendenti adibiti all'Ufficio catalogo, alla biblioteca e all'ufficio assistenti sono ancora «accampati» al piano superiore, nella sala conferenze, ambiente unico, senza suppellettili adeguate;

mentre i dipendenti degli altri Uffici, laboratorio di restauro, ufficio tecnico, deposito archeologico, hanno continuato a lavorare nello stesso piano interrato e quindi in ambienti oggettivamente malsani ed invivibili, in presenza di pareti ancora umide e deteriorate;

il piano superiore e le sale di esposizione del Museo sono prive di un adeguato impianto di climatizzazione, infatti d'estate sono disagiati per il personale e per il pubblico che affluisce al Museo, e altrettanto, per le ragioni opposte, succede d'inverno, visto che spesso l'intera struttura museale resta senza gasolio,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché il Museo archeologico di Egnazia possa ritornare ad essere idoneo all'attività lavorativa.

(4-02450)

CAFORIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

i commi 774, 775 e 776 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) recano disposizioni riguardanti l'indennità integrativa speciale (I.I.S.), che, in base al comma 3 dell'art. 15 della norma transitoria prevista dalla legge n. 724 del 23 dicembre 1994, doveva essere corrisposta, sul trattamento pensionistico di reversibilità relativo a pensioni dirette liquidate entro il 31 dicembre 1994, in misura intera e non in misura percentuale riferita agli anni effettivi di servizio prestato dal dante causa;

conseguentemente, il suddetto art. 15 appare essere stato abrogato;

la formulazione dei predetti commi fa sorgere il legittimo dubbio che non si tratti di una norma meramente interpretativa, quanto invece di una norma adottata con finalità abrogative, ma travestita da norma interpretativa al solo fine di dare efficacia retroattiva alla portata della stessa;

la Corte di cassazione (sentenza 1423/79) ha statuito, che l'art. 15 comma 5 della legge n. 724/94 ha evidente natura di disposizione transitoria, finalizzata, unitamente ad altre norme, a disciplinare la materia in vista dell'armonizzazione e dell'omogeneizzazione dei sistemi pensionistici pubblici e privati a cui si è provveduto con la successiva legge n. 335/95;

proprio la natura transitoria dell'art. 15 comma 5 della legge 724/94 esclude qualsiasi profilo di incompatibilità con la successiva norma, definitiva appunto perché la prima pone i presupposti per l'introduzione della seconda disciplinando, attraverso modalità discrezionalmente apprezzate dal legislatore, il periodo di transizione;

è insegnamento costante della Corte costituzionale che il divieto di retroattività della legge costituisce un valore di civiltà giuridica e di principio generale dell'ordinamento al quale il legislatore deve attenersi;

se il comma 776 dell'art. 1 della legge 296 del 2006 avesse, come appare ovvio, voluto far salvi i diritti dei titolari di pensione diretta liquidata sino al 31 dicembre 1994, avrebbe dovuto prevedere l'abrogazione dell'art. 15, comma 5, della legge n. 724/94 limitatamente alle parole «e alle pensioni di reversibilità ad esse riferite» omettendo una ben poco chiara abrogazione integrale che si pone in evidente contrasto con lo spirito del legislatore e con la salvaguardia di qualche milione di Italiani che percepisce pensioni dirette nelle quali la IIS è stata determinata con i criteri dell'art. 2 legge 324/59 richiamati dal comma 5 dell'art. 15 legge 724/94,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno imporre una più attenta valutazione al fine di esprimere un'interpretazione autentica dei commi 774, 775 e 776 della legge finanziaria per il 2007 che comporti un valido ed ineccepibile inserimento degli stessi nel contesto normativo attuale tale da non renderli palesemente incostituzionali per irragionevolezza del disposto e pertanto chiarire:

che i commi 774, 775 e 776 sono esclusivamente riferibili alle pensioni di reversibilità;

che ci si riferisce soltanto alle pensioni di reversibilità il cui diritto verrà in essere dopo il 1° gennaio 2007;

che gli stessi commi, come peraltro si evincerebbe dalla lettura combinata e completa, non ineriscono né riguardano le pensioni dirette in ordine alle quali potrebbe intervenire negativamente il comma 776 e per l'effetto che lo stesso comma deve intendersi abrogativo del comma 5 dell'art. 15 della legge 724/94 limitatamente e con esclusivo riguardo alla determinazione della I.I.S. relativa alle pensioni di reversibilità;

che pertanto sono fatti salvi i diritti di tutti coloro che, ancora in vita, sono andati in pensione prima del 1° gennaio 1995, per i quali la determinazione della I.I.S. deve essere fatta tenendo presenti i criteri contenuti nel citato art. 15, comma 5, della legge 724/94 che esplicitamente rinvia all'art 2 della legge 423/59.

(4-02451)

ALLEGRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

a Montalto di Castro (Viterbo), durante una festa, una ragazza di sedici anni invitata a fare una passeggiata da un coetaneo, raggiunto dopo poco da altri di età compresa tra i quindici e i diciassette anni, sarebbe stata da questi violentata per ore;

come si apprende da organi di stampa, la Giunta comunale di Montalto di Castro avrebbe deciso, su iniziativa del Sindaco, Salvatore Carai, lo stanziamento di 5.000 euro cadauno, per assicurare la difesa dei giovani accusati del reato di stupro di gruppo nei confronti della ragazza sedicenne;

dalle stesse fonti di stampa si è venuti a conoscenza di una dichiarazione del sindaco che avrebbe giustificato tale provvedimento come un



supporto a coloro «che non sono in grado di provvedere da soli, né con l'aiuto delle famiglie, alla loro difesa»;

il sindaco alla richiesta sul perché non ritenesse sufficiente l'avvocato d'ufficio, avrebbe sostenuto «di intendersi poco di queste cose», sottolineando che, comunque, i soldi saranno restituiti, avendo i beneficiari firmato una fidejussione («Corriere della Sera» del 19 luglio 2007);

nei giorni scorsi, i consiglieri di Alleanza Nazionale, dottoressa Fabiola Talenti e avvocato Marco Fedele, si sono ripetutamente rivolti al Settore servizi sociali del Comune di Montalto di Castro, al fine di poter visualizzare le determine del medesimo settore recanti la erogazione dei suddetti contributi;

a seguito del reiterato rifiuto da parte degli stessi uffici, di fornire copia degli atti suindicati, in data 19 luglio 2007, i suddetti consiglieri – che avevano avanzato richiesta urgente di tutta la documentazione inerente il procedimento e di tutti gli atti amministrativi e contabili, compresi i movimenti bancari effettuati dalla tesoreria comunale – sono riusciti ad accedere alla menzionata documentazione, solo accompagnati dai Carabinieri, il cui intervento era stato sollecitato dall'interrogante;

in particolare, la determina del settore servizi sociali n. 191 del 26 giugno 2007 reca «Erogazione e contributi straordinari sotto forma di prestito a famiglie in situazione di grave disagio economico» capitolo di bilancio 9200 – spese servizi per conto terzi del bilancio del corrente esercizio – imp. n. 1280 del 28/06/07;

la seconda determina n. 202 del 9 luglio 2007 reca l'erogazione del contributo a favore di Francesco Carai, parente del sindaco Salvatore Carai, su richiesta del 3 luglio 2007 presentata direttamente al sindaco;

l'importo delle determine ammonta, rispettivamente, a 5.000 euro per ciascuno dei giovani coinvolti e a 5.000 euro a favore di Francesco Carai, restituibili in 32 mesi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di fornire urgenti chiarimenti relativamente ai fatti esposti in premessa, ed in particolare in riferimento all'erogazione di contributi finalizzata alla difesa dei giovani accusati di stupro ai danni di una minore;

se non ritenga che il reiterato rifiuto di fornire la documentazione e gli atti amministrativi e contabili sia da considerarsi in palese violazione dei principi della trasparenza amministrativa, e se non ritenga di accertare ogni eventuale responsabilità;

se non ritenga, inoltre, che l'atteggiamento del sindaco di Montalto di Castro, Salvatore Carai, rappresenti quasi un incoraggiamento a comportamenti violenti.

(4-02452)

STORACE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 23 del decreto legislativo 8 maggio 2001 n. 215, nel quadro della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, ha disciplinato la nuova categoria degli Ufficiali in ferma prefissata conformemente ai principi e ai criteri direttivi stabiliti dall'articolo 3, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 331;

l'articolo 24 del citato decreto legislativo, pur dettando disposizioni per favorire il passaggio degli Ufficiali in ferma prefissata al servizio permanente, non ha ancora condotto ad una soddisfacente stabilizzazione dei relativi rapporti di lavoro;

sia il reclutamento degli Ufficiali in ferma prefissata sia il successivo passaggio di questi ultimi al servizio permanente devono avvenire nell'ambito delle risorse destinate alla trasformazione dello strumento militare in professionale, come definite dalla tabella «A» allegata alla legge 14 novembre 2000, n. 331, nonché dalla tabella «C» allegata alla legge 23 agosto 2004, n. 226;

il comma 571 della legge finanziaria per il 2007, pur non modificando il modello di difesa a 190.000 unità, a decorrere dal 2007, ha tuttavia ridotto le citate risorse del 15 per cento (120 milioni di euro per il 2007, 125 milioni di euro per il 2008 e 130 milioni di euro per il 2009);

tale riduzione rischia di aggravare il problema della stabilizzazione dei rapporti di lavoro degli Ufficiali in ferma prefissata e in generale dei volontari in ferma breve e prefissata delle Forze armate, proprio nel momento in cui la medesima legge finanziaria dispone misure per la graduale riduzione del fenomeno del precariato nella Pubblica Amministrazione;

ai sensi dell'articolo 24, comma 6, lettera *a*), del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, gli Ufficiali in ferma prefissata, che abbiano svolto due anni e sei mesi di servizio, possono essere ammessi, a domanda, secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro della difesa, ad un'ulteriore ferma di 12 mesi;

l'ulteriore ferma annuale è consentita nell'ambito del contingente massimo di Ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno di riferimento definito dalla legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni;

l'articolo 12, comma 2, lettera *a*), della legge 27 dicembre 2006, n. 298 ha fissato, per l'anno 2007, il numero massimo di Ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media;

come avvenuto nel passato, anche nell'anno in corso debba essere consentita l'ulteriore ferma annuale degli Ufficiali in ferma prefissata in coerenza con quanto stabilito dalla legge di bilancio;

la disciplina introdotta dall'articolo 1, comma 519, della legge finanziaria 2007, che fissa il requisito minimo per accedere alle procedure di stabilizzazione, evidenzia che il transito in servizio permanente degli AUIFP dell'Arma dei Carabinieri, presuppone la disponibilità di idonee va-

canze organiche nei ruoli di destinazione (speciale tecnico-logistico) che, invece risultano ormai pressoché saturi;

in mancanza di una ridefinizione del modello di difesa debbano essere reintegrate le risorse destinate alla trasformazione dello strumento militare in professionale, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica,

si chiede di sapere:

se sia disciplinata, ai sensi dell'articolo 24, comma 6, lettera *a*), del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, l'ammissione all'ulteriore ferma annuale degli Ufficiali in ferma prefissata delle Forze armate che conseguono i trenta mesi di ferma nell'anno 2007;

se siano reintegrate le risorse destinate alla trasformazione dello strumento militare in professionale, anche al fine di favorire il passaggio al servizio permanente degli Ufficiali in ferma prefissata e dei volontari in ferma breve e prefissata delle Forze armate, ivi compresi quelli congedati a partire dal 1º gennaio 2002;

se siano collocati in sovrannumero, anche per salvaguardare i reclutamenti degli Marescialli dell'Arma previsti dagli articoli 7 e 8 del decreto legislativo n. 298 del 2000, gli Ufficiali in ferma prefissata dell'Arma dei carabinieri stabilizzati ai sensi dell'articolo 1, comma 519, della stessa legge finanziaria 2007».

(4-02453)

SODANO, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è in atto la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale per l'autorizzazione alla realizzazione di un deposito per lo stoccaggio di oltre 3 miliardi di metri cubi di gas in acquifero profondo nel Comune di San Felice sul Panaro, frazione di Rivara (provincia di Modena), proposta che ha ricevuto il parere contrario dei Comuni interessati, dell'Unione dei Comuni e della Provincia di Modena, soprattutto per l'elevata sismicità della zona e dell'alta densità dell'area;

l'11 maggio 2004, l'Ufficio Nazionale Minerario, Idrocarburi e Geotermia (di seguito UNMIG) aveva inviato al Ministero delle Attività Produttive una relazione fortemente critica in merito all'istanza di concessione di stoccaggio gas «RIVARA» avanzata dalla ditta Independent Gas Management (IGM) in cui si valuta «non provata l'idoneità a stoccaggio dei suddetti serbatoi», si afferma che «il programma previsto per soddisfare queste esigenze appare o molto indefinito od inesistente», si fornisce un giudizio del progetto in termini di «rendimento di molto inferiore alle attese, si creerebbero problemi di smaltimento di notevoli quantità di acqua ed infine sarebbe problematico il ripristino certo, nei vari cicli di iniezione e produzione, della situazione originaria di giacimento» e si invita il Ministero a verificare le problematiche sollevate «prima di rilasciare una concessione di stoccaggio in acquifero», anche in considerazione delle «capacità tecniche, organizzative ed economiche, a prima vista scarse rispetto allo sviluppo di un impegnativo progetto di stoccaggio»;

il 30 giugno 2004, la Direzione Generale Energia e Risorse Minerarie produce una relazione in cui si afferma, erroneamente, che il progetto «RIVARA» si colloca in una zona «a scarsa densità abitativa» e a «bassa sismicità naturale», mentre si tratta di un'area densamente abitata (50.000 abitanti – 5 Comuni), caratterizzata da una forte presenza di attività agricole e industriali, nonché sismogenetica, come dimostrato dal susseguirsi di eventi sismici, l'ultimo dei quali risale al 9 maggio 2007 (terremoto di magnitudo 4);

il 15 luglio 2004 il Comitato Tecnico per gli Idrocarburi e la Geotermia chiede alla IGM di presentare la documentazione finalizzata alla pronuncia di compatibilità ambientale «al fine di accordare la concessione di stoccaggio «RIVARA» limitatamente ai tempi necessari per svolgere il programma di accertamento» assumendo in maniera acritica il modello proposto dalla IGM a conferma della impossibilità di fughe di gas, trascurando completamente le perplessità avanzate in tal senso dall'Ufficio Nazionale Minerario, Idrocarburi e Geotermia di Bologna con la relazione inviata l'11 maggio 2004 al Ministero delle Attività Produttive;

il 27 dicembre 2004 sulla base delle due relazioni sopra menzionate, ma senza tenere in considerazione quella dell'UNMIG, il Ministero delle Attività Produttive accoglie l'istanza «RIVARA» e conferisce alla IGM «la concessione di stoccaggio per un periodo di cinque anni nel corso del quale svolgere unicamente il programma di accertamento»;

il 16 maggio 2005, la IGM ha presentato istanza alla Direzione Generale Energia e Risorse Minerarie per ottenere il riesame dell'istanza «RIVARA» al fine di «non limitare la concessione ai tempi necessari per lo svolgimento del solo programma di accertamento, indicato in cinque anni, ed a consentire il rilascio del titolo con durata ventennale» motivando tale richiesta «dalla necessità di una adeguata remunerazione del capitale investito per lo sviluppo del sito di stoccaggio e si fonda sull'assunzione d'impegno della società a rinunciare alla Concessione di stoccaggio qualora la fase di accertamento risulti tale da non consentire la prosecuzione del programma di sviluppo del sito di stoccaggio»;

il 7 giugno 2005 il Comitato Tecnico per gli Idrocarburi e la Geotermia esprime «parere favorevole al conferimento ventennale della concessione «RIVARA» richiamando la IGM ad osservare «l'impegno di rinunciare alla concessione di stoccaggio, qualora la fase di accertamento risulti non idonea alla prosecuzione del programma di sviluppo del sito»;

vista la rilevanza economica ed ambientale del progetto «RIVARA» è auspicabile che sia un Ente Pubblico ad accertare la non idoneità alla prosecuzione del programma di sviluppo del sito, anziché il soggetto proponente che, evidentemente, ha interesse affinché il progetto sia portato a conclusione;

la IGM ha commissionato uno studio all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) con l'obiettivo di prevedere eventuali fughe di gas dal deposito e che tale studio, ora agli atti della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), evidenzia nelle conclusioni che «l'area in esame

sembra assolutamente idonea ad uno stoccaggio di gas» e che anzi «costituisce un modello di riferimento metodologico per indagini a venire»;

tale studio è cofirmato da dirigenti dell'INGV e dal Dott. Roberto Bencini, socio ed amministratore della Independent Resources plc, capogruppo inglese della controllata Independent Gas Management, società di diritto italiano costituita appositamente per la realizzazione del progetto «RIVARA» con un capitale sociale minimo di € 10.000;

nel documento predisposto per la quotazione alla borsa di Londra la Independent Resources plc ha dichiarato che il dott. Roberto Bencini è consulente del presidente dell'INGV, che in diverse occasioni il dott. Roberto Bencini ha affermato di essere Consigliere a titolo onorifico dell'Ufficio di Presidenza dell'INGV e che in diversi recenti convegni e comunicati stampa dell'INGV il dott. Roberto Bencini è intervenuto a titolo dell'INGV e che proprio la credibilità accreditata al progetto dalle referenze di IGM presso l'INGV, ha contribuito ad accrescerne la capacità di attrazione di fondi, favorendo la raccolta alla borsa londinese di diversi milioni di €, quando il progetto non è ancora stato autorizzato;

risulta evidente il duplice ruolo che il dott. Roberto Bencini ricopre quale Direttore Tecnico della impresa proponente e Consigliere a titolo onorifico dell'Ufficio di Presidenza dell'INGV e che tale commistione arrecava un grave danno all'autorevolezza dell'INGV e rischia di inficiare un corretto esame del progetto da parte della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale;

tale commistione depriva inoltre tutte le Amministrazioni Pubbliche della zona della possibilità di richiedere pareri *super partes* all'INGV, in quanto soggetto attivo nella proposta avanzata da IGM, a causa del duplice ruolo di «soggetto controllato» e di «soggetto controllore» svolto contemporaneamente dal Dr. Roberto Bencini tramite le intese, passate o in corso, che legano le sue attività a quelle dell'INGV,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno interrompere l'*iter* amministrativo in atto per la valutazione di impatto ambientale al fine di acquisire ulteriori analisi e studi sul progetto «RIVARA» di cui sia inoppugnabile il giudizio tecnico sotto il profilo della attendibilità scientifica e sotto il profilo della neutralità nei confronti della IGM e delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte;

quali iniziative il Governo intenda prendere, nell'ambito della vertenza su «RIVARA», al fine di ristabilire le caratteristiche di neutralità dell'INGV attualmente gravemente compromesse dal duplice ruolo di «soggetto controllore» e «soggetto controllato» provocato dall'indubbio conflitto di interessi generato dalle cointeressenze tra INGV e il dr. Roberto Bencini;

quali iniziative o riforme il Governo intenda attuare per meglio garantire nel futuro le caratteristiche di attendibilità e di neutralità scientifica degli Enti Pubblici di Ricerca, con particolare riferimento all'INGV.

(4-02454)

BONADONNA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 9 luglio 2007 nel centro di Catania, in via Plebiscito, un cavallo viene ritrovato agonizzante accanto ai cassonetti della spazzatura. Sono le sei del mattino, un veterinario della Ausl3 fa il sopralluogo accompagnato dalle Forze dell'ordine e tutto finisce intorno alle otto. La città torna a vivere come se niente fosse accaduto, ma il fatto s'incastona perfettamente in una cornice di eventi che ha reso i cavalli protagonisti delle ultime cronache cittadine;

il 10 luglio 2007 venivano sequestrati due cavalli a S.G. La Punta; il giorno prima veniva sequestrata una stalla abusiva a Librino e il percorso potrebbe andare a ritroso fino al cavallo trovato morto con le zampe mozzate e abbandonato sulla riva di un corso d'acqua o al cavallo lapidato la scorsa estate in piena Playa di Catania;

come già denunciato con l'interrogazione 3-00727, e come sottolineato dal *dossier* sulla Zoomafia elaborato della Lega antivivisezione (LAV), il mondo dei cavalli vede coinvolti spesso gli interessi di gruppi malavitosi catanesi e non solo, gli stessi che scalpitano per ottenere a tutti i costi i palii cittadini,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza si intendano adottare al fine di indagare, accertare e mettere fine al fenomeno delle corse clandestine anche all'interno del percorso cittadino di Catania, nonché al fenomeno delle zoomafie nel catanese e nelle altre aree del Paese, in modo da adottare le necessarie iniziative di contrasto ai citati gravi fenomeni di criminalità organizzata ed ogni intervento utile alla tutela della salute e della sicurezza degli animali.

(4-02455)

CAFORIO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

tantissime persone disabili, con diversi tipi di disabilità, riescono a muoversi solo grazie a carrozzine e *scooter* elettrici, le cui caratteristiche tecniche sono disciplinate dall'art. 196 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), che indica quali sono i limiti tecnici di costruzione delle carrozzine elettriche;

in caso di superamento di tali limiti, i veicoli – quindi anche carrozzine e *scooter* elettrici – vengono classificati come veicoli stradali e pertanto, come purtroppo capita molto spesso, vi l'obbligo di dotarsi di targa, permesso di guida, assicurazione e di guidare su strada e non sul marciapiede, a giudizio dell'interrogante, con un'azione vessatoria che non tiene conto che queste persone con gravi disabilità non acquisiscono queste macchine quali mezzi da diporto, ma esclusivamente come ausili tecnici che permettono loro di attendere ai normali atti della vita;

il disposto normativo è da ritenersi largamente superato, sia temporalmente (essendo trascorsi oltre quindici anni dalla promulgazione) che oggettivamente (l'oggetto dell'intervento normativo è cambiato), soprat-

tutto in merito all'avanzamento tecnologico di realizzazione di questi ausili;

peraltro la stessa norma, al comma 3, prevede proprio la possibilità di un intervento di correzione delle norme stesse, tramite un decreto del Ministro dei trasporti;

il problema dei mezzi di locomozione dei disabili rientra perfettamente nelle fattispecie indicate dal comma 3 dell'art. 196, anche e soprattutto per ciò che concerne le grandi differenze di realizzazione e produzione di tali strumenti rispetto al periodo in cui l'intervento normativo in questione veniva posto in essere;

in data 4 maggio 2007 (come risulta dall'ordine del giorno n. 9/2480-A-R/8 presentato dall'on. Karl Zeller mercoledì 27 giugno 2007 nella seduta n. 178, approvato dalla Camera dei deputati – il Ministero dei trasporti, Dipartimento per i trasporti terrestri, ha risposto agli interventi di sollecitazione, assicurando di aver dato disposizioni affinché sia attivato un tavolo tecnico con i soggetti interessati al fine di acquisire gli elementi per elaborare il decreto ministeriale previsto,

si chiede di sapere in quali tempi il Ministro in indirizzo preveda di ottemperare al sopra citato impegno assunto dal Governo nell'Aula di Montecitorio, ovvero di dar luogo alla necessaria ed ormai non più procrastinabile – tenendo conto che ogni giorno di ritardo può generare enorme disagio nel caso di soggetti disabili – convocazione del tavolo tecnico, utile alla successiva emanazione del decreto in questione.

(4-02456)

**GHIGO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'Amministrazione penitenziaria, a norma dell'art. 38 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, in luogo dell'istituzione di asili nido, può concedere al personale di Polizia penitenziaria il rimborso, anche parziale, delle rette relative alle spese sostenute dai dipendenti per i figli a carico;

tali rimborsi sono tuttavia fermi da due anni, risultando ancora da rimborsare circa 200.000 euro per l'anno 2005, 2,4 milioni di euro per l'anno 2006 ed oltre un milione di euro per l'anno in corso;

considerato che:

tale situazione crea un grave ed ingiusto danno economico al personale di Polizia penitenziaria, che legittimamente attende il rimborso di somme già erogate, essendo nel frattempo costretto a pagare le rette degli asili nido che, specie nelle grandi città, hanno raggiunto prezzi altissimi, soprattutto se raffrontati con gli stipendi degli appartenenti al Corpo;

tale situazione appare ulteriormente grave ed incomprensibile se si tiene presente che la spesa da sostenersi sarebbe stata di gran lunga superiore qualora l'Amministrazione penitenziaria avesse istituito il servizio di asili nido per i figli dei propri dipendenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un immediato intervento finalizzato al reperimento dei fondi necessari alla corresponsione delle somme arretrate al personale di Polizia

penitenziaria, considerata anche la trattativa di recente apertasi per il rinnovo del contratto di lavoro delle Forze di polizia.

(4-02457)

**GHIGO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

tra i molteplici incarichi svolti dal personale di Polizia penitenziaria, particolare rilievo assume il servizio delle traduzioni dei detenuti, svolto da un contingente di oltre 6.000 appartenenti al Corpo;

la gestione dei nuclei operativi delle traduzioni, che in alcuni istituti penitenziari richiedono l'impiego quotidiano di 200 unità di polizia, è affidata a coordinatori che appartengono, nella assoluta maggioranza dei casi, al ruolo degli ispettori, i quali, in ragione della delicatezza dell'incarico espletato, danno prova di possedere capacità ed esperienze professionali non comuni;

è invalsa l'abitudine di procedere all'avvicendamento dei predetti ispettori da un giorno all'altro e spesso in assenza di motivazione, dopo che gli stessi hanno espletato le funzioni di coordinatori dei nuclei operativi delle traduzioni per anni e con assoluto profitto per l'Amministrazione;

tali repentini ed ingiustificati avvicendamenti sono la diretta conseguenza della preoccupante ed annosa tendenza dell'Amministrazione penitenziaria a non riconoscere in alcun modo, ovvero a ritenere di minima rilevanza, le professionalità disimpegnate, anche nel caso in cui è proprio grazie alle comprovate capacità ed allo spirito di sacrificio di tale personale che sono garantite idonee condizioni di sicurezza, legittimità ed efficienza in un servizio così delicato ed importante;

considerato che tale prassi determina ingiustificate perdite di professionalità, attitudini e spirito di sacrificio di cui l'amministrazione si è avvalsa e tuttora si avvale con indubbia utilità per l'Istituzione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno operare riconoscimenti, di carattere economico e di carriera, a favore del personale di Polizia penitenziaria che abbia svolto per lunghi periodi il ruolo di coordinatore dei nuclei operativi delle traduzioni;

se non ritenga necessario disporre l'adozione di idonei meccanismi che impediscano che tale personale possa essere sostituito nell'incarico in maniera assolutamente discrezionale.

(4-02458)

**GHIGO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, recante recepimento dell'accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento civile, stabilisce che l'Amministrazione, valutate le esigenze di servizio, può concedere al personale che ne abbia fatto domanda, per gravissimi motivi di carattere familiare o personale adeguatamente documentati, l'assegnazione anche in soprannumero all'organico in altra sede di servizio per un periodo non superiore a sessanta giorni, rin-



novabile; tale assegnazione non comporta la corresponsione degli emolumenti, indennità e rimborsi comunque previsti per il servizio fuori sede;

tali assegnazioni ad altra sede consentono agli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria, che si trovano a centinaia di chilometri dai propri affetti e dai propri interessi, di adempiere ad incombenze urgenti e non differibili, quali in particolare l'assistenza ai familiari affetti da gravi patologie;

oltre ai distacchi testé menzionati, come detto disposti per periodi limitati e sulla base di comprovate gravissime ragioni, l'Amministrazione penitenziaria concede un altro tipo di distacchi, soprattutto dal Nord al Sud, in numero assai maggiore rispetto ai precedenti, che spesso hanno durata illimitata nel tempo, pur non sussistendo motivazioni né documentazioni che ne giustificano la concessione;

di recente, a causa della crescente carenza di organico verificatasi presso gli istituti penitenziari del Nord, l'Amministrazione penitenziaria ha disposto il «blocco» e la «sospensione» dei distacchi di sede del personale verso gli istituti del Centro-Sud;

considerato che:

tale provvedimento, invece che incidere soltanto, o soprattutto, sulle situazioni in cui il distacco di sede perdura da lungo tempo senza essere suffragato da alcuna concreta ragione, ha inciso ed inciderà principalmente su quelle connotate da comprovate e gravi motivazioni;

grave è il malcontento del personale, che denuncia l'ennesima disparità di trattamento tra gli appartenenti al Corpo in un provvedimento che con tutta evidenza favorisce pochi privilegiati danneggiando i più deboli e bisognosi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire per assicurare il ripristino del disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 254/1999, in materia di distacchi del personale di Polizia penitenziaria, oggi illegittimamente disatteso da parte dell'Amministrazione, disponendo eventualmente controlli e verifiche volti ad accertare la concessione del beneficio in parola solo in presenza dei prescritti requisiti e, in caso contrario, ad azionare i meccanismi atti a far valere le susseguenti responsabilità.

(4-02459)

**GHIGO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nella Polizia penitenziaria numerosi appartenenti al ruolo degli ispettori hanno svolto egregiamente, per anni, funzioni di comando dei reparti presenti negli istituti penitenziari, con responsabilità ed incarichi del tutto analoghi a quelli degli appartenenti al ruolo dei commissari nelle Forze di polizia o degli ufficiali superiori nelle Forze armate;

tali funzioni sono state svolte, anche nei periodi di estrema tensione nelle carceri italiane –quali quello del terrorismo– senza alcun riconoscimento, di carriera o economico;

a seguito dell'istituzione del ruolo dei commissari di Polizia penitenziaria, avvenuta con decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, ha

avuto luogo una parziale sostituzione di alcuni dei predetti ispettori comandanti di reparto ad opera dei neo promossi vice commissari di Polizia penitenziaria del ruolo speciale, i quali, provenendo dal medesimo ruolo degli ispettori ed avendo svolto per anni le funzioni di comandante di reparto, hanno consentito un passaggio delle consegne privo di eccessivi «traumi» e soprattutto del rischio di disfunzioni;

nello scorso mese di aprile 2007, invece, sono stati assegnati presso i servizi e gli istituti penitenziari 143 neo vice commissari del ruolo ordinario di polizia penitenziaria, provenienti dal primo concorso pubblico, che hanno sostituito nell'incarico di comandante e nel diritto ad usufruire dell'alloggio di servizio gratuito altrettanti appartenenti al ruolo degli ispettori, in un centinaio di istituti penitenziari;

l'amministrazione, stante anche il probabile rischio di disfunzioni in presenza dell'assunzione del comando dei reparti da parte di personale non ancora in possesso di adeguata esperienza, con atto n. 108370 del 3 aprile a firma del Capo del Dipartimento, Ettore Ferrara, tra l'altro ha preannunciato ai medesimi ispettori sostituiti: «...questa Amministrazione ha avviato un'attività di studio per presentare all'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia una proposta di riallocazione di quel personale Ordinamento in un ruolo direttivo ad esaurimento che consenta di recuperare quella esperienza di sicuro valore...»;

gli ispettori, già comandanti di reparto, hanno assunto le funzioni di vice comandante, affiancando i neo vice commissari del ruolo ordinario e fornendo loro supporto ed esperienza nella responsabilità gestionale ed organizzativa dei reparti di Polizia penitenziaria degli istituti, in attesa dell'agognato riconoscimento delle funzioni svolte in precedenza;

sin dal mese di maggio l'Amministrazione penitenziaria ha iniziato ad impiegare i vice commissari or ora nominati comandanti di reparto degli istituti, presso il dipartimento centrale o altri organi centrali dell'amministrazione, in iniziative di formazione e aggiornamento in Italia e all'estero, lasciando nuovamente agli ispettori di Polizia penitenziaria già comandanti di reparto e oggi solo vice comandanti, quelle funzioni di responsabilità cui non corrisponde più né il titolo né l'alloggio,

l'interrogante, di fronte a pur promesse iniziative da parte dell'Amministrazione penitenziaria in favore degli ispettori già comandanti di reparto, chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per assicurare agli stessi idoneo riconoscimento, di carriera ed economico, in ragione del lavoro di responsabilità e rischio svolto per lungo tempo.

(4-02460)

**GHIGO.** – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel novembre 2002 il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha bandito un concorso interno per 500 posti di vice ispettore di Polizia penitenziaria, poi ampliato a 600 posti;

i 526 vincitori hanno concluso il prescritto corso di formazione nel mese di maggio 2006 e sono stati restituiti alle sedi di provenienza, in attesa dell'assegnazione definitiva in base alle disponibilità dei posti stabiliti nel bando di concorso;

nel frattempo i vincitori stessi hanno assunto qualifiche e trattamento economico relativi al nuovo *status* di vice ispettori di Polizia penitenziaria e hanno iniziato ad espletare le funzioni e gli incarichi corrispondenti a tale ruolo;

nel mese di maggio 2007, quindi un anno dopo la conclusione del corso di formazione e l'acquisizione da parte degli interessati delle nuove qualifiche e funzioni, l'amministrazione ha deciso di riesaminare la posizione dei predetti 526 vice ispettori, individuando nuove sedi di assegnazione sulla base di un unico incontro tenutosi con le organizzazioni sindacali il 24 maggio;

la nuova determinazione dei posti disponibili e delle piante organiche del Corpo è avvenuta in assenza di una complessiva rilevazione delle esigenze sul territorio, essenziale per valutare compiutamente il rapporto quantitativo/qualitativo dei detenuti presenti negli istituti penitenziari, profondamente cambiato a seguito sia del provvedimento di indulto, sia della realizzazione di almeno 10 nuove infrastrutture penitenziarie, non considerate nelle attuali piante organiche di tutti i ruoli del Corpo;

considerato che:

la procedura attuata dall'amministrazione appare, oltre che tardiva, illogica, in quanto non risponde alle attuali esigenze del Corpo e non potrà quindi accrescerne la funzionalità e l'efficienza;

i trasferimenti decisi causano un grave danno economico all'amministrazione, costretta ad affrontare, a titolo di retribuzioni per tale mobilità, una spesa complessiva non inferiore a 2,5 milioni di euro, che si sarebbe potuta evitare mantenendo i nuovi vice ispettori nelle sedi originarie, ovvero trasferendoli esclusivamente a domanda, e quindi con spese a loro carico;

evidente risulta il nocumento che tali trasferimenti coattivi arrecheranno sia ai nuovi vice ispettori, assegnati a sedi distanti dalle attuali anche centinaia di chilometri, sia agli altri appartenenti al medesimo ruolo, che da anni avevano presentato apposita istanza di mobilità a proprie spese verso le sedi che saranno «occupate» dai 526 vice ispettori;

contrariamente alle regole generali relative ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni non è consentito rinunciare alla nuova qualifica qualora la nuova sede di assegnazione non corrisponda alle aspettative e alle esigenze degli interessati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza, per assicurare il ripristino dei fondamentali principi di buon andamento, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, e nel contempo garantire il rispetto dei diritti e delle legittime aspettative degli appartenenti ai ruoli di ispettori di Polizia penitenziaria.

(4-02461)

DE PETRIS. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'aspartame è un edulcorante artificiale ampiamente utilizzato dall'industria alimentare ed oggi contenuto in circa 6.000 prodotti in commercio, fra i quali in particolare le bibite gassate, gli yogurt, le caramelle e i dolci confezionati;

la dose massima giornaliera di tale sostanza attualmente consentita per il consumo nell'Unione europea e pari a 40 milligrammi al giorno per chilo corporeo;

la Fondazione europea di oncologia e scienze ambientali «B. Ramazzini» ha effettuato un nuovo studio sulla nocività di tale sostanza, recentemente pubblicato fra l'altro sul sito *web* e sulla rivista dell'«*Environmental Health Perspective*», prestigioso istituto statunitense di ricerca;

il suddetto studio, condotto su cavie in fase di gestazione, ha evidenziato eclatanti incrementi dell'incidenza di tumori e leucemie, già nel gruppo trattato con dosi giornaliere pari a 20 milligrammi al giorno per chilo corporeo, pari alla metà della dose massima consigliata dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA);

in particolare per i linfomi e le malattie del sangue l'incidenza delle malattie è quasi raddoppiata nei maschi rispetto al gruppo di controllo (da 9,5% a 15,7%) e quasi triplicata nelle femmine (da 12,6% a 31,4%);

secondo i ricercatori della Fondazione «B. Ramazzini» lo studio dimostra fra l'altro che una eventuale somministrazione precoce dell'aspartame, già durante la vita fetale, può amplificare gli effetti cancerogeni della sostanza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario ed urgente acquisire e valutare il nuovo studio sulla tossicità dell'aspartame effettuato dalla Fondazione «B. Ramazzini»;

se non si ritenga necessario ed urgente, anche in attesa delle determinazioni dell'EFSA, diramare in via precauzionale specifiche informazioni ai consumatori allo scopo di sconsigliare l'ingestione di prodotti alimentari contenenti aspartame alle donne in gravidanza e nella prima infanzia.

(4-02462)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'UNIRE con determina n. 134 del 24 maggio 2007 del Segretario generale, riguardante «Modalità di gestione dei rapporti con le realtà associative nel settore del Cavallo da Sella Italiano per le materie tecnico-operative» ha istituito la Conferenza generale sella al fine di analizzare le tematiche del settore nelle linee generali;

con la stessa delibera sono state istituite: la «Commissione per lo studio e le proposte di sviluppo del Piano allevatorio annuale del cavallo da sella italiano»; la «Commissione per i rapporti tecnici con la Fise»;

di tali commissioni sono stati chiamati a far parte (quali componenti permanenti) con poteri le seguenti associazioni: ANACSI (che rappresenta le APA), APICE (proprietari), ANIE (istruttori), Giacche Rosse (cavalieri di salto ostacoli), ANCCE (cavalieri di concorso completo), COE (organizzatori di eventi).

le sigle di dette associazioni si sintetizzano in acronimo «G. A. Sella» (Gruppo Associazioni Sella);

oltre le predette Associazioni anche l'AIPAC (allevatori e proprietari) entra a far parte del cosiddetto «collegio di base»;

le rimanenti associazioni: «ANICA» (allevatori del cavallo puro-sangue arabo); «ANACAAD» (allevatori del cavallo anglo-arabo e derivati); «ANAM» (allevatori cavallo maremmano) sono state, invece confinate in funzione consultiva;

l'Anam dispone di riconoscimento ufficiale da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in quanto detentrica del libro genealogico del cavallo maremmano e il cavallo di razza Anglo-Araba ed i suoi derivati rappresentati dall'ANACAAD costituiscono in termini percentuali oltre il 40% dei cavalli da sella allevati in Italia;

l'ANICA e l'ANACAAD rappresentano ben due delle tre sezioni del libro genealogico del cavallo da sella italiano oggetto della determinazione UNIRE in premessa;

la delibera del Commissario straordinario dell'UNIRE n. 92 del 19 aprile 2006 recante «Regolamentazione riconoscimento da parte dell'UNIRE delle Associazioni rappresentative dei soggetti operanti nel settore ippico» esplica che tra i requisiti delle predette associazioni vi è quello di «rappresentanza di un'unica categoria ippica (...) con esclusione degli organismi portatori d'interessi facenti capo a differenti tipologie di operatori ippici»,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri individuati dall'UNIRE per l'istituzione della Conferenza generale sella;

se tali criteri non risultino in contrasto con i fini istituzionali dell'Ente;

se per i membri, tutti o in parte, della «Commissione per i rapporti tecnici con la Fise», che prevede la presenza di due rappresentanti del «G. A. Sella» non sia riscontrabile la presenza di conflitto di interessi;

se non esista contrasto tra la deliberazione 92/2006 del Commissario straordinario dell'UNIRE e la determinazione 134/2007 del Segretario Generale UNIRE per quanto attiene i requisiti per il riconoscimento delle Associazioni.

(4-02463)

ROSSI Fernando, BENVENUTO, BIANCO, CAFORIO, FORMISANO, FUDA, GIAMBRONE, RAME, SANTINI, SCALERA, THALER AUSSERHOFER, TIBALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

recentemente l'ONU ha approvato la Convenzione internazionale sui diritti dei disabili, trattato con il quale si intendono superare i limiti fisici, i pregiudizi e le lacune legislative che impediscono ai disabili di vedere riconosciuti a pieno i propri diritti di esseri umani;

in Italia, secondo l'art. 39, comma 2, della legge 104/1992, come modificato dalla legge 21 maggio 1998, n. 162 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 1998, n. 123) che disciplina gli interventi di assistenza personale autogestita, «le Regioni possono provvedere, sentite le rappresentanze degli enti locali e le principali organizzazioni del privato sociale presenti sul territorio, (...) a disciplinare allo scopo di garantire

il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici – le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia»;

con la legge 1º marzo 2006, n. 67, riguardante «Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni», è entrata in vigore una nuova normativa che risponde a precise direttive dell'Unione europea, tendente a promuovere la piena attuazione dei principi di parità e delle pari opportunità nei confronti delle persone disabili, al fine di garantire alle stesse il pieno godimento dei loro diritti civili, politici, economici e sociali;

diverse associazioni e privati cittadini stanno chiedendo al Governo, attraverso una petizione, che è stata annunciata al Senato il giorno 11 luglio 2007 durante la seduta n. 188 (Petizione n. 557), un'importante modifica al suddetto articolo 39, comma 2, attraverso la sostituzione di «possono» con il termine «devono», al fine di imporre alle Regioni la costituzione di un sistema di assistenza personalizzata ai disabili, consentendo così ai soggetti interessati di indicare quali sono le proprie personali esigenze, al fine di ottenere un servizio più completo e mirato ai bisogni di ognuno,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno attivarsi affinché divenga un dovere delle Regioni, e non una semplice facoltà, quello di pianificare, finanziare e realizzare progetti di vita indipendente per le persone non autosufficienti, da mettere in campo anche attraverso la creazione di appositi Fondi da destinarsi distintamente alla voce «vita indipendente» in maniera omogenea in tutte le Regioni d'Italia, con l'affermazione dei principi giuridici in base ai quali essi siano riconosciuti quali fondi integrativi e non sostitutivi di altri (come la 328/2000, assistenza sanitaria, assistenza sociale, e altre provvidenze economiche), non dovendo essere legati al reddito ISEE, né tanto meno influire sulla reversibilità della pensione dei genitori, in quanto misure volte nel loro insieme a rendere qualitativamente migliore la vita e a tutelare il diritto alla piena dignità dell'esistenza dei cittadini disabili.

(4-02464)

RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa. – *Ai Ministri della giustizia e dell'università e della ricerca.* – (Già 3-00289)

(4-02465)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è stato indetto un bando di gara d'appalto per 1.320.000 euro (iva inclusa) avente ad oggetto «campagna informativa Inps 2007»;

è stato indetto un bando di gara d'appalto per 240.000 euro per la fornitura di cinque numeri bimestrali pari a 36.000 copie di 24 pagine ciascuna, avente a oggetto la stampa e la spedizioni di una rivista interna bimestrale dell'Inps,

si chiede di sapere:

per quali motivi l'Istituto nazionale della previdenza sociale, a fronte di una politica messa in atto dal Governo tesa al contenimento della spesa pubblica, possa spendere 1.320.000 euro per una campagna informativa generica per la quale, come già in precedenti iniziative pubblicitarie era avvenuto, non siano stati nemmeno previsti gli eventuali ritorni in termini di immagine e di risultati. Peraltro, va sottolineato che l'Inps non opera in un regime di libera concorrenza e pertanto, non dovendo conquistare un mercato previdenziale, non si ravvisa la necessità di una campagna informativa così generica finanziata con fondi pubblici. Ogni campagna informativa dovrebbe essere finalizzata al raggiungimento di specifici obiettivi (quali ad esempio, quella a suo tempo effettuata per l'estratto conto ovvero in materia di recupero crediti) e finanziata non da fondi pubblici ma attraverso contratti di sponsorizzazione, peraltro previsti e disciplinati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

per quali motivi una rivista interna, che potrebbe essere trasmessa ai lavoratori dell'Istituto *on-line* (date le potenzialità informatiche dell'Inps), sia invece oggetto di gara d'appalto per una somma così rilevante pari a 240.000 euro. Ciò a fronte dell'ingiustificata chiusura della prestigiosa rivista ufficiale dell'Ente, Sistema Previdenza, per la quale sono intervenute precedenti interrogazioni parlamentari a firma dello scrivente, dell'on.le Giuseppe Caldarola e, più recentemente, dell'on.le Leoluca Orlando;

in quali modi intendano intervenire i Ministri in indirizzo – preposti alla vigilanza dell'Inps – di fronte a provvedimenti che si muovono in contrasto con la politica di restrizione della spesa pubblica.

(4-02466)

GRASSI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle infrastrutture.* – Premesso che:

alle ore 17.00 circa del 18 luglio 2007 l'operaio Vincenzo Lo Voi è morto folgorato mentre lavorava sul cantiere 37 della linea reggiana della Tav, in via Molino Valle a Fontana di Rubiera;

l'operaio Vincenzo Lo Voi, era nato a Corleone (Palermo) circa 41 anni fa ed era arrivato alla Tav dopo aver lavorato in diversi cantieri del Nord Italia;

l'operaio Vincenzo Lo Voi era impegnato, assieme ai suoi colleghi, nella costruzione della rampa di accesso del nuovo sottopasso, che attraverserà la nuova ferrovia veloce e l'autostrada del Sole, sostituendo il vecchio ponte abbattuto;

secondo i primi accertamenti dei tecnici della medicina di Reggio e dei Carabinieri di Rubiera, la scarica elettrica che ha investito l'operaio Vincenzo Lo Voi è stata altissima lasciandolo esanime;

il cantiere 37 va ad aggiungersi alla lunga lista dei cantieri dell'alta velocità dove si sono verificati incidenti gravi e morti bianche;

considerato che:

all'inizio del 2003, nel cantiere 26, il distacco di un travetto in ferro uccideva l'operaio quarantenne Giuseppe Tornabene, risultato essere al suo primo giorno di lavoro;

pochi mesi orsono, l'urto con un cavo elettrico da 15.000 volts causava la morte di un altro operaio quarantenne di Castelnuovo Rangone, si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire il rispetto delle norme di sicurezza e l'incolumità dei lavoratori della linea reggiana della Tav;

quali misure intendano adottare affinché vengano avviate rapidamente le procedure di sostegno al reddito dei familiari dell'operaio Vincenzo Lo Voi, vittima sul lavoro.

(4-02467)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 10 luglio 2000 è stato costituito il «Comitato organizzatore della manifestazione campionati del mondo di canottaggio 2003», senza fine di lucro, con la finalità di porre in essere, oltre all'organizzazione del campionato stesso, i programmi delle attività necessarie per la promozione e pubblicizzazione delle manifestazioni educative, culturali, di spettacolo, di tempo libero nonché di curare gli aspetti protocollari e del cerimoniale delle manifestazioni stesse;

il suddetto Comitato ha operato in ragione del contratto per l'evento stipulato il 22 agosto 1999 tra la FISA e la Federazione internazionale canottaggio (FIC) e la Provincia di Milano;

il Comitato ha organizzato l'evento, che ha riscosso un grande successo e che è valso all'organizzazione la medaglia d'onore del Consiglio esecutivo della federazione internazionale del canottaggio, senza la previsione di un compenso ma con la promessa della futura copertura dei costi;

il suddetto Comitato ha dato conto del proprio operato a FIC, Provincia di Milano e CONI, dal quale è emerso un disavanzo di gestione; tenuto conto che:

nella primavera 2005 veniva chiesto con lettera indirizzata al ministro Buttiglione, da parte del Presidente FISA un intervento del Governo e, a seguito della suddetta richiesta, l'esecutivo si impegnava a risolvere la questione;

il 23 novembre 2005 la FISA inviava una lettera alla FIC dove formalizzava l'impossibilità di concedere eventi internazionali se prima non fosse risanata la situazione campionati del mondo 2003;

il 6 marzo 2006 veniva organizzato a Milano un incontro tra il ministro Buttiglione, il ministro Castelli, il Sottosegretario Pescante, FISA nella persona di Matt Smith ed Emilio Pastorello, il Presidente COL 2003 Livio Micheli e Vice Presidente nazionale Narciso Gobbi in cui si decide che la FIC avrebbe richiesto un ulteriore intervento del Governo;

nel periodo post-elettorale il dott. Gianni Letta – allora Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri – dava disposizioni all'ufficio del Ministro dell'economia e delle finanze, Tremonti, con l'ordine di pagare l'importo di 622.000 euro, a carico dei residui di bilancio 2005;



nel giugno 2006 viene predisposta la delibera necessaria e posta all'attenzione del ministro Tremonti negli ultimi giorni del suo mandato, ma non è mai stata firmata;

si tenta successivamente di inserire un emendamento nella legge finanziaria per il 2007 con esito negativo,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare al fine di ripianare il disavanzo economico del «Comitato Campionati del mondo di Canottaggio 2003».

(4-02468)

SACCONI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), è stata istituita l'Agenzia per la formazione;

con la medesima legge è stata disposta la soppressione della Scuola superiore della pubblica amministrazione a far data dal 15 marzo 2007;

con successivo provvedimento legislativo il termine *ad quem* è stato spostato al 15 giugno 2007;

nessun altro provvedimento legislativo è nel frattempo intervenuto;

la Scuola superiore della pubblica amministrazione sta continuando la sua attività,

si chiede di sapere:

sulla base di quali provvedimenti la Scuola superiore della pubblica amministrazione stia continuando la sua attività;

quali obiettivi la Scuola stia perseguendo, ed in base a quali atti di indirizzo e di programmazione;

se l'attuale composizione degli organi della Scuola corrisponda alle norme di legge, ovvero se essi siano stati integrati o rinnovati in base a mere determinazioni del Ministro in indirizzo;

se vi siano stati rilievi da parte degli organi di controllo contabili.

(4-02469)

MANINETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il settore delle associazioni sportive dilettantistiche, senza fini di lucro, è disciplinato dalle seguenti disposizioni di legge: decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto (art. 4, comma 4); decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, Testo unico delle imposte sui redditi (artt. 145, 148, 149); legge 16 dicembre 1991, n. 398, Disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche; decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale; decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 490, Disposizioni integrative del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, concernente la revisione della disciplina dei centri di assistenza fiscale; legge 13 maggio 1999, n. 133, Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale, nonché legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003);

nel 1991, il legislatore prevedeva che le associazioni sportive dilettantistiche potessero svolgere, oltre alle attività istituzionali, anche attività «commerciali», sicché, con legge 398/91 esse venivano ammesse ad un regime forfetario ai fini dell'Iva e delle imposte dirette, nonché all'esenzione dall'obbligo dell'emissione di scontrini-ricevute fiscali;

alla luce della predetta norma, le associazioni sportive dilettantistiche potevano, così, optare per il regime fiscale agevolato, qualora l'ammontare dei proventi commerciali fosse stato inferiore a 100 milioni di lire (importo rivisto ed elevato a 250.000 euro, ex art. 90, comma 2, della legge 289/2002, legge finanziaria per il 2003);

al fine di dare organica disciplina al settore degli enti non commerciali, veniva emanato il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, per effetto del quale essi potevano continuare ad avere introiti di tipo commerciale, purché venissero rispettati i parametri di cui all'articolo 6 del medesimo decreto legislativo;

permaneva tuttavia il dubbio interpretativo circa la possibile perdita della qualifica di ente non commerciale se gli introiti fossero stati superiori a quelli istituzionali;

a favore del comparto sportivo, il legislatore interveniva nuovamente con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), la quale, all'art. 90, comma 11, riconosceva definitivamente che alle società del settore sportivo dilettantistico non si applicava l'articolo 6 del decreto legislativo 460/1997;

a conferma della possibilità di svolgere anche attività di pubblicità (che si qualifica sempre come «commerciale» ex art. 148 del Testo unico delle imposte sui redditi e art. 4 della legge 633/1972), nonché al fine di evitare le continue contestazioni in capo all'azienda *sponsor*, l'articolo 90, comma 8, della legge 289/2002 riconosce che lo *sponsor* stesso può allocare tali spese, fino a 200.000 euro, tra quelle di pubblicità, purché vi sia promozione pubblicitaria mediante una specifica attività del beneficiario (associazioni sportive dilettantistiche – società di capitali dilettantistiche);

tutte le convenzioni sottoscritte dagli enti pubblici impongono all'associazione gestore di mettere gli impianti anche a disposizione del pubblico, a volte imponendo orari e prezzi di utilizzo;

le associazioni sportive dilettantistiche si trovano, quindi, obbligate a percepire corrispettivi che, provenendo da soggetti non soci, sono di natura «commerciale», ma strumentali alla propria attività;

l'Agenzia delle dogane di Brescia sta, da diversi mesi, eseguendo controlli presso gli impianti gestiti da associazioni sportive dilettantistiche che hanno richiesto la riduzione delle accise, ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria per il 2000);

i verificatori ritengono che le associazioni non abbiano diritto a tale beneficio se tra le loro entrate figurano dei proventi classificabili come «commerciali»;

nella confusione generale circa l'interpretazione e la conseguente applicazione della normativa, la società erogatrice del gas ha già eliminato la riduzione a suo tempo applicata in capo alle associazioni sportive dilettantistiche della provincia di Brescia,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda fare definitivamente chiarezza in merito all'interpretazione delle norme sopra citate, ai fini dell'inclusione delle associazioni sportive dilettantistiche nell'ambito degli «enti non commerciali» che percepiscono proventi derivanti da attività commerciale connaturata alla propria attività di natura pubblica ed istituzionale, ed ai quali sono concessi i benefici fiscali sul pagamento delle accise nell'ambito dell'erogazione del gas, come previsto dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488.

(4-02470)

**BULGARELLI.** – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la normativa vigente affida alla contrattazione tra ARAN e sindacati il compito di stabilire le regole della rappresentatività, cioè il diritto a determinate prerogative riguardanti la contrattazione, la fruizione di distacchi e permessi, la possibilità di tenere assemblee nei luoghi di lavoro; tali regole sono state definite con un contratto quadro nel 1998;

la rappresentatività viene attribuita a chi supera la soglia del 5%, ottenuta facendo la media tra numero degli iscritti e risultati conseguiti alle elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU);

il sindacato degli insegnanti Gilda guida da un ventennio una federazione di più organizzazioni, la GILDA-UNAMS, che in occasione delle elezioni per il rinnovo delle RSU ha sempre abbondantemente superato i requisiti di rappresentatività;

nel mese di dicembre 2006 si è votato per le RSU e la federazione GILDA-UNAMS non solo ha superato la soglia prevista dalla legge ma ha anche significativamente incrementato i propri consensi; nonostante ciò, a distanza di 8 mesi l'ARAN non ha ancora ufficializzato i risultati, adducendo come motivazione che alcune scuole (5 o 6 su un totale di 10.750) non hanno trasmesso i dati relativi all'anno 2006; ciò ha indotto l'ARAN a continuare a utilizzare i dati risalenti al 2003;

a questa decisione, che arreca comunque pregiudizio alla Gilda, si è aggiunta l'innovazione, prevista nell'ultimo contratto, che prevede che le iscrizioni debbano essere tassativamente intestate direttamente alla sigla sindacale che ha concorso alla RSU, pena lo loro nullità, stabilendo, inoltre, che tale regola abbia funzione retroattiva; ciò ha determinato un gravissimo danno alla federazione GILDA-UNAMS, che ha visto passare i propri iscritti da circa 47.000 a zero, con il risultato di vedere azzerata la propria rappresentatività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la prerogativa della retroattività attribuita alla norma introdotta nell'ultimo contratto sia altamente discriminatoria per la Gilda in quanto, in virtù della sua applicazione, gli iscritti a tale sindacato perdono la possibilità di essere rappresentati;

pertanto, se non ritenga di attivarsi, per quanto è nelle sue possibilità e competenze, affinché tale situazione venga sanata.

(4-02471)

SAPORITO. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – (Già 3-00387)

(4-02472)

BULGARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

il 14 giugno 2007 il Presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato che nel 2009, anno in cui è previsto lo svolgimento del vertice del G8 in Italia, tale evento sarà organizzato all'Isola di La Maddalena, in Sardegna;

tale decisione ha destato fortissime perplessità, manifestate da numerose organizzazioni della società civile e da alcune forze politiche facenti parte della maggioranza, nonché dal movimento pacifista, pienamente condivise dall'interrogante; non si comprende, infatti, la *ratio* sottesa a tale decisione, sia sotto il profilo logistico che sotto quello eminentemente politico; da una parte, infatti, l'allestimento di un evento che comporta la mobilitazione di un imponente apparato di sicurezza, sconvolgerebbe la vita di un'isola che, per le sue dimensioni e caratteristiche, appare del tutto inadeguata a sopportare la presenza delle molte centinaia di persone al seguito dei rappresentanti dei Paesi componenti il G8 e la circolazione di mezzi di locomozione, natanti e aeromobili; un apparato che inevitabilmente comporterebbe un fortissimo impatto ambientale che si ripercuoterebbe su un ecosistema prezioso quanto fragile;

dall'altra, è ancora vivissima l'eco, in Italia, dei gravissimi incidenti che, in occasione dell'ultimo vertice organizzato in Italia, si verificarono a Genova 2001, culminati con l'uccisione del giovane Carlo Giuliani; in quelle giornate, la gestione dell'ordine pubblico fu disastrosa e, per quanto risulta, molti esponenti delle Forze dell'ordine si resero protagonisti di gravissime violazioni del diritto, a partire dai pestaggi indiscriminati di manifestanti inermi, fino all'assalto della scuola Diaz, definito, per la sua gratuita violenza, una «macelleria messicana» dallo stesso vicequestore Fournier nell'ambito del processo che si sta tenendo in queste settimane a Genova; per non parlare delle vessazioni e violenze cui furono sottoposti, presso la caserma di Bolzaneto, i manifestanti fermati dalle Forze dell'ordine;

molte organizzazioni internazionali hanno sostenuto che durante le giornate di Genova 2001 si verificò una vera e propria sospensione dello Stato di diritto e delle garanzie democratiche previste dalla Costituzione, tanto che alcune forze politiche facenti parte della maggioranza chiedono da tempo che sia istituita una commissione d'inchiesta in grado di ricostruire la catena di comando e di appurare le eventuali responsabilità politiche di quanto accaduto alla scuola Diaz e a Bolzaneto; numerosi appartenenti alla Forza pubblica sono comunque attualmente indagati per le violenze di cui sopra;

va inoltre considerato che in occasione di tutti gli ultimi vertici tenutisi in Europa si sono verificate imponenti mobilitazioni popolari che contestavano la legittimità di un organismo come il G8 che, effettivamente, appare assai discutibile sotto il profilo costituzionale, non essendo i suoi componenti stati eletti dai Parlamenti delle nazioni rappresentate;

anche in occasione del vertice organizzato quest'anno a Rostock, in Germania, del resto, sono state organizzate grandi manifestazioni pacifiste, duramente represses dalla polizia, che ha impedito ai manifestanti di accedere alla cosiddetta «zona rossa», abitualmente allestita per delimitare i quartieri cittadini che ospitano le riunioni del vertice,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che abbiano indotto a scegliere l'isola di La Maddalena a sede per il prossimo vertice del G8 del 2009;

se tale scelta sia stata concordata con l'amministrazione degli Stati Uniti in occasione dell'ultima visita del presidente George W. Bush in Italia, e se essa sia legata in qualche modo alla presenza nell'isola di La Maddalena della base USA, che dovrebbe essere dismessa nel prossimo anno;

se, nell'eventualità che il vertice sia effettivamente organizzato a La Maddalena, ciò comporti una proroga della data di dismissione della base USA.

(4-02473)

PASETTO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il gioco del *rugby* sta riscuotendo in Italia un crescente successo di pubblico, confermato dal consistente aumento di atleti tesserati, soprattutto a livello giovanile, in tutto il territorio nazionale;

alle recenti partite della squadra nazionale italiana di *rugby* nel «Torneo delle sei nazioni», si è registrata allo stadio Flaminio e negli altri stadi europei una straordinaria partecipazione di pubblico, senza alcun incidente tra le diverse tifoserie;

i dati positivi di ascolto televisivo delle partite della nazionale italiana suggeriscono che questo sport, proprio per i valori di correttezza e lealtà che esprime in ogni incontro, appare meritevole di iniziative per una sua maggiore diffusione fra il pubblico, ed in particolare fra i giovani; tenuto conto che:

a partire dal 7 settembre 2007 si svolgerà in Francia la sesta edizione del Campionato del mondo di *rugby*, che vede tra le venti squadre protagoniste dell'evento anche la Nazionale italiana;

i diritti di trasmissione per l'Italia dei mondiali di *rugby* Francia 2007 sono stati acquistati dalla piattaforma satellitare Sky, che limita la visione delle partite soltanto ai propri abbonati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga auspicabile che il servizio pubblico radiotelevisivo, previa trattativa con la piattaforma satellitare Sky, acquisisca i diritti tv relativi alle partite della Nazionale italiana di *rugby* al prossimo campionato mondiale, al fine di consentire la visione dell'evento al grande pubblico di sportivi ed appassionati italiani.

(4-02474)

MARTINAT, MENARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

gli interroganti, con riferimento alla interrogazione 3-00842 pubblicato nell'allegato al resoconto della seduta antimeridiana n. 196 del 18 luglio 2007, nel reiterare le loro richieste non possono non sottolineare

come la lettura delle motivazioni dell'ordinanza con cui il TAR del Lazio il 23 maggio 2007 ha sospeso gli effetti della norma disposta dall'art. 12 del decreto-legge 31 gennaio 2007, convertito con modifiche dall'articolo 13 della legge 2 aprile 2007, n. 40, imponga ulteriori ed imperative risposte del Governo;

con la predetta norma l'Italia avrebbe violato i principi della tutela del legittimo affidamento e della certezza del diritto di fare parte dell'ordinamento comunitario;

l'accusa più dirompente è la «non convenienza, quanto ai costi ed ai tempi di realizzazione dell'opera infrastrutturale dell'affidamento a mezzo di pubblica procedura di selezione». Giudica infatti il TAR del Lazio la «perdurante vigenza dei rapporti negoziali originati dalla convenzione conseguente alla concessione a TAV delle tratte ferroviarie e, con essa il consolidamento di una posizione giuridica di diritto soggettivo pertinente all'esecuzione, in capo ai singoli *general contractor*, della prestazione dedotta in convenzione»;

inoltre viene anche denunciata l'illegittimità della limitazione dell'indennizzo previsto dalla norma;

infine, la sospensione non attiene ai soli atti di revoca adottati da TAV, ma anche la delibera del Cipe, con la quale è stata assunta la determinazione di avviare ad esecuzione, da soggetti terzi, parte delle linee ad alta velocità oggetto di precedente affidamento (e di necessaria revoca di quest'ultimo). In definitiva rimarrebbero bloccati anche gli appalti sulle tratte revocate,

gli interroganti chiedono di conoscere:

come il Governo intenda rimediare al disastro che ha provocato soprattutto per i danni arrecati all'Italia in termini di tempi: il ritardo dell'avvio della realizzazione delle opere è sempre più importante, ed ormai si misura in anni;

come ritenga di giustificare i costi di tali ritardi: il valore degli indennizzi si stima ormai in centinaia di milioni di euro, denaro pubblico che è stato sperperato a dispetto dei bisogni della Nazione.

(4-02475)

TOMASSINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la ditta NADIC Società a responsabilità limitata è rimasta forse l'unica produttrice italiana di nastri metrici (bindelle) e, in ottemperanza alla normativa vigente, l'Ufficio metrico della Camera di Commercio di Varese ha autorizzato la tenuta di un banco di misura;

i prodotti realizzati dalla NADIC vengono settimanalmente bollati da un incaricato dell'Ufficio Metrico che effettua verifiche, e procede alla relativa bollatura riscuotendo la tariffa di legge;

in base al decreto ministeriale del 7 dicembre 2006 si prevede un forte aumento delle tariffe, fatta salva la possibilità prevista dall'articolo 10 del suddetto decreto di una convenzione per i grandi utenti (rivolta agli impianti di distribuzione del carburante), tra i quali non è possibile collocare la società NADIC;

appare di tutta evidenza che la nuova tariffa porterà alla inevitabile chiusura della società NADIC in quanto il costo del prodotto, gravato di tale onere, la porrà definitivamente fuori mercato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda modificare tale normativa e introdurne una nuova che preveda una diversa tipologia di controllo per la conformità al metro degli strumenti di misura.

(4-02476)

TOMASSINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la riforma delle Banche popolari, nel corso della presente legislatura è ancora all'esame della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, tuttavia nel corso dei lavori in Commissione si è confermata la specialità della normativa delle banche popolari ancorché quotate, rilevando la preminenza della persona che si manifesta nelle specifiche disposizioni relative alle condizioni di ammissione, di recesso e di esclusione dei soci e trova la massima espressione nel voto *pro capite*;

nell'ultimo anno il Presidente della Banca popolare di Milano si era fatto portatore di programmi e scelte di politica gestionale discutibili e non condivisi dai membri del Consiglio di amministrazione espressione degli investitori istituzionali;

il paventato progetto di fusione tra la Banca popolare di Milano e la Banca popolare dell'Emilia Romagna, che avrebbe dovuto dar luogo ad una grande banca popolare quotata, non è stato approvato dall'organo gestorio, con ripercussioni positive sul mercato azionario dei titoli della banca popolare di Milano;

considerato che:

il Presidente della Banca popolare di Milano, bocciata dal *board* l'operazione di aggregazione (con il progetto di fusione) con Banca popolare dell'Emilia Romagna, ha dichiarato di porsi come garante dell'indipendenza dell'Istituto milanese;

successivamente, in affermazioni alla stampa, ha espresso l'interesse della Banca popolare Milano all'acquisizione di una notevole percentuale di sportelli da Banca Intesa (81 sportelli su 198);

quindi, in data 19 luglio 2007 ha perfezionato una operazione particolarmente articolata e poco trasparente per l'acquisto in più *tranches* di una rilevante partecipazione (si tratta del 29,9%) di Anima Sgr. Si precisa che solo l'ultima parte dell'operazione di acquisto della Banca popolare di Milano è costata all'istituto 37,9 milioni corrisposti in contanti;

valutato che:

la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico di amministratore, in particolare quando si tratta di una società quotata, si spiega nella cura oculata dei rapporti con il pubblico dei risparmiatori, e cioè nell'adozione di quella trasparenza e puntualità che creano fiducia, richiamano capitali verso la società e fanno lievitare le quotazioni dei relativi titoli creando valore;

il Presidente della Banca popolare di Milano sembra preferire percorsi accidentati e oscuri, che provocano un indebitamento dell'istituto ed

il tradimento di quel metodo democratico proprio delle banche popolari ed espressione del principio del «capitalismo democratico»,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di verificare ed accertare le reali intenzioni del Presidente della Banca popolare di Milano;

quali valutazioni esprima in merito alle operazioni già concluse (perfezionamento dell'acquisto del 7,8% del capitale sociale di Anima Sgr da Koinè) o in via di definizione (acquisto di rilevante numero sportelli da Banca Intesa), tenuto conto della precedente, paventata operazione di fusione tra BPM (Banca popolare di Milano) e BPER (Banca popolare dell'Emilia Romagna);

in quali termini intenda informare le competenti autorità di vigilanza e controllo perché provvedano agli accertamenti ritenuti necessari, investendo gli uffici responsabili al fine dell'accertamento di eventuali fattispecie di reato societario in danno dei risparmiatori del mercato e dei soci di detto Istituto;

se non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti di competenza necessari al fine di salvaguardare e tutelare la realtà della Banca popolare di Milano, con ciò favorendo il corretto operato degli organi societari.

(4-02477)

---

---

### Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 195ª seduta del 17 luglio 2007, a pagina 6, nell'intervento del senatore Selva, alla prima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «grosse coalition» con le altre: «Grosse Koalition».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 189ª seduta dell'11 luglio 2007, a pagina 160, alla terza riga del terzo capoverso, dopo la parola: «relazione» aggiungere le seguenti: « - relativamente al triennio 2002-2004 - ».